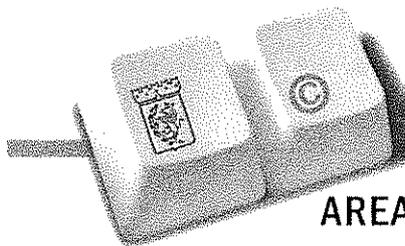


andria@comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.42**

01 MARZO 2017



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

AMBIENTE E CULTURA

UN SITO DI INTERESSE PARTICOLARE

I PROMOTORI

Un progetto nato per iniziativa spontanea di un gruppo di appassionati e studiosi. In particolare del diacono Michele Melillo

PROGETTO COFINANZIATO

Il progetto di restauro, portato a compimento dal Comune con un cofinanziamento del Gal «Le città di Castel del Monte»

Lama Margherita, l'ora del recupero

Andria, il progetto di restauro ha interessato le grotte, il Ninfeo e un'antica cisterna

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Il patrimonio storico artistico cittadino continua a riservare importanti sorprese, e per questo continua a riscuotere interesse ed è sempre più spesso oggetto di studio e approfondimento. Merita attenzione in questo tempo il progetto di restauro, portato a compimento dall'amministrazione comunale, con un cofinanziamento del GAL Le città di Castel del Monte, che ha interessato la parte meno nota e frequentata del complesso della Basilica di Santa Maria dei Miracoli: le Grotte ed il Ninfeo propicienti la lama Margherita su cui si affaccia il Santuario stesso che si ricollega, attraverso la lama, con Barletta e il mare Adriatico.

LA GENESI DEL PROGETTO

Un progetto nato per iniziativa spontanea di un gruppo di appassionati e studiosi del sito di Santa Maria dei Miracoli. In particolare il diacono Michele Melillo, che ha portato all'attenzione del sindaco Nicola Giorgino la parte 'posteriore' del Santuario con la Lama, le Grotte ed il Ninfeo (oggetto del restauro) e un'antica cisterna. Com'è noto, la Lama è stata storicamente caratterizzata dai fenomeni di antropizzazione il cui risultato è l'insediamento che nel corso dei secoli ha subito notevoli evoluzioni fino a giungere alla situazione attuale del Santuario, strutturato su tre livelli.

La strutturazione su tre livelli del Santuario costituisce la sua caratteristica specifica: il primo livello si affaccia sulla Lama, ed è costituito dalla grotta in cui la tradizione narra che il 10 marzo 1576 venne rinvenuto l'affresco della Vergine con il bambino in

ma dei suoi affreschi, fatta realizzare dai Benedettini che il 20 aprile 1581 avevano preso possesso del luogo sacro. Il terzo livello è costituito dalla Chiesa più grande, posta al livello stradale, ed è l'attuale Basilica.

OBIETTIVI - Tornando all'intervento di restauro è risultato evidente che nel corso degli anni, con l'accesso al Santuario dal livello stradale si è andato perdendo il rapporto di stretta interrelazione fra la lama e l'insediamento religioso originario della cripta. Per raggiungere la Lama e visitare le grotte è indispensabile passare dalla Chiesa inferiore. Solo al visitatore esperto è concessa la possibilità di godere di quello splendido luogo, caratterizzato dalla vegetazione della lama. Infatti, frontalmente rispetto alla Chiesa, sul fronte della La-

ma, è posto un ninfeo con le due grotte oggetto dell'intervento realizzato. L'obiettivo del progetto di restauro è proprio quello di recuperare il rapporto tra l'insediamento religioso e la Lama attraverso il restauro delle due grotte e del ninfeo. Il progetto è

stato redatto dall'arch. Rosangela Laera con l'arch. Grazia Maria Roberto, la consulenza urbanistica dell'ing. Riccardo Ruotolo, la collaborazione per i rilievi dell'arch. Agata d'Ercole. Tre gli obiettivi: recupero di un bene di notevole rilevanza storica che versa in grave stato di abbandono; riqualificazione complessiva del complesso monastico benedettino; creazione di una qualificata offerta turistica/culturale.

INTERVENTO DI RESTAURO

L'intervento è localizzato sul 'bordo' della lama posto frontalmente rispetto all'ingresso della Chiesa Inferiore, un'area caratterizzata da una rigogliosa vegetazione che ricopriva le pareti della lama risalendo fino al piano di calpestio su cui s'impostano il

con l'eliminazione delle piante infestanti che provocavano il degrado. Poi, l'intervento, con la direzione di lavori dell'arch. Angelo Merra, consistito nel restauro della parete del Ninfeo, fortemente degradato in cui sono riconoscibili le decorazioni che incorniciano una piccola esedra nella quale vi è un frammento di mascherone-fontana. Alla base dell'esedra vi è una lastra di pietra nella cui parte centrale è inciso un paesaggio ameno protetto da una fortificazione di cui sono già occupati numerosi storici.

Tale parte, nonostante il forte livello di degrado in cui versava, ha ripreso, almeno parzialmente, l'antica fisionomia. Restano le tracce della base delle colonne che, con una sorta di pergolato, congiungevano l'ingresso della cripta con il ninfeo: un vasto spazio documentato per accogliere i pellegrini sempre più numerosi.

La prima grotta presente sulla parete, detta Grotte delle Rose, ha le pareti decorate da uno strato d'intonaco sul quale sono dipinte, a cadenza regolare, numerose fasce verticali che contengono filari di margherite. La decorazione termina con una cornice che percorre il perimetro delle tre pareti definendo uno schienale. Sul soffitto della grotta sono dipinte rose. Sul lato destro, all'ingresso del vano scavato, vi è uno strato

d'intonaco sul quale è presente una decorazione che raffigura una cornice, di gusto settecentesco di colore ocra-dorato, all'interno del quale è riconoscibile, un disegno a volo d'uccello, della lama antistante; nella decorazione è riconoscibile un ponticello che collega le due sponde. «Il recupero di questa testimonianza chiarisce il sindaco Nicola Giorgino - è stato realizzato con l'obiettivo di innescare un intervento di interazione tra il santuario ed il territorio circostante, facendo notare ai visitatori il rapporto con il mare ed il paesaggio circostante dei nostri insediamenti più rappresentativi. Infatti, in questo ambito si possono certamente inscrivere la Madonna dell'Altomare e la Cripta di Santa Croce che dovrebbero essere promosse turisticamente attraverso un unico ed articolato percorso che connota la nostra città, con la collaborazione della diocesi e delle parrocchie».

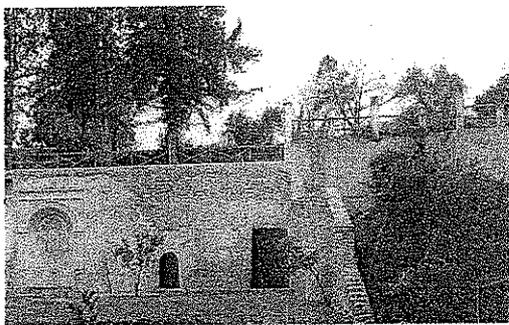
PERCORSO OBBLIGATO

Per raggiungere la Lama e le grotte si deve passare dalla Chiesa inferiore

GIORGINO

Sottolinea «l'interazione tra il santuario ed il territorio circostante»

ninfeo e le grotte. È stata effettuata una pulizia preliminare



ACCANTO AL SANTUARIO. Tanti elementi di interesse artistico e paesaggistico



grembo. La Chiesa 'inferiore' costituiva, quindi, l'originaria Chiesa ed era accessibile proprio dalla Lama Margherita, oggetto di restauro. Il secondo livello è costituito dalla Chiesa Mediana, detta della Crocifissione per il te-

L'INIZIATIVA

Dal 6 al 9 marzo gli appuntamenti diocesani nella chiesa di S. Paolo

Ecco la nona edizione della settimana biblica

ANDRIA. Si rinnova l'appuntamento ormai consueto con la Settimana Biblica diocesana che, ormai da otto anni, si pone l'obiettivo di approfondire dal punto di vista biblico il programma pastorale diocesano, mettendosi al servizio in primo luogo degli operatori pastorali della diocesi.

Anche quest'anno tutte le relazioni avranno una caratterizzazione prevalentemente pastorale e spirituale, non accademica e specialistica.

Dal 6 al 9 marzo 2017, alle 19 presso la parrocchia "San Paolo Apostolo" è organizzata la nona edizione dell'evento: quattro serate per delineare il volto della Chiesa aperta e missionaria come è possibile coglierlo nella Bibbia.

«Per una Chiesa in uscita e dalle porte aperte, capace di portare l'annuncio del Vangelo a tutti - fanno

sapere don Gianni Massaro, direttore dell'ufficio catechistico della diocesi di Andria ed il suo vice don Leonardo Pinnelli - c'è bisogno che la Chiesa stessa comprenda sempre meglio se stessa, riconoscendo il suo vero volto».

«L'invito del nostro Vescovo Mons.

Luigi Mansi per quest'anno pastorale è quello di vivere fino in fondo la missionarietà della Chiesa che a tutti si fa vicina nel servizio della carità. Per vivere tutto questo è importante che la comunità cristiana comprenda sempre meglio la propria identità.

In quest'ottica di Chiesa, che comprende se stessa per donarsi agli altri, si colloca la Settimana Biblica Diocesana, in quanto la Sacra Scrittura è uno dei luoghi privilegiati al quale potersi abbeverare».

La Settimana, presieduta da Mons.

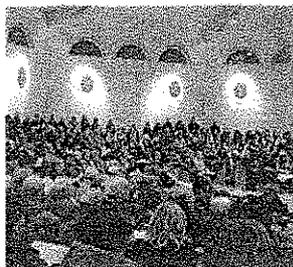
Luigi Mansi, sarà aperta da Padre Ermes Ronchi, docente di Teologia presso la Pontificia Facoltà Teologica Marianum di Roma, che attraverso una meditazione spirituale delinea i tratti del discepolo missionario all'interno dei vangeli.

La seconda serata don Antonio Scatoloni, delegato Vescovile della Pastorale per l'arte della diocesi di Verona, mostrerà l'itinerario spirituale dell'apostolo Paolo mediante il canale dell'arte.

Nella terza serata il confronto sarà col libro di Giona, nel quale il profeta è chiamato ad annunciare la Parola fuori dal popolo di Israele, ad un popolo nemico come era quello dei niniviti. A guidarci sarà il professor Marino Marcello docente di esegesi presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pisa.

La IX° Settimana biblica diocesana si concluderà con la relazione di don Carlo Broccardo, docente di esegesi presso la Facoltà Teologica del Triveneto e direttore della rivista Parole di Vita.

[m.past.]



ANDRIA L'appuntamento

Le altre notizie

ANDRIA

OFFICINA SAN DOMENICO

Nuovo corso base in stampa 3d

Prosegue l'attività del Consorzio Opus e del SocialService nell'Officina San Domenico, per incentivare e la cultura dell'innovazione nella Bat. Sono aperte le iscrizioni per il nuovo "Corso base in stampa 3D" che darà la possibilità di modellare in 3D e gestire una stampante professionale. Il corso prevede tre incontri formativi da due ore ciascuno e sarà tenuto dal dott. Andrea Antonio Fioravante, esperto di software CAD/CAM e prototipazione rapida. Il corso si svolgerà interamente nel Laboratorio Urbano Officina San Domenico nei giorni 11-18-25 marzo, dalle 10 alle 12. È richiesta la disponibilità da parte di ciascun iscritto di un notebook e di un mouse. (info 339 849 3631 - officinasandomenico@socialservice.it).

RINVIATO A SABATO 4 MARZO

«Carnevale al chiostro»

Era in programma domenica 26 febbraio la realizzazione dell'evento "Carnevale al chiostro", in collaborazione con l'Istituto comprensivo "Jannuzzi - Mons. Di Donna" e l'associazione di promozione turistica "Divinapulia". A causa, tuttavia, delle avverse condizioni meteo, il villaggio animato da maschere, coriandoli e divertimento è rimandato con le stesse caratteristiche a sabato 4 marzo.

le altre notizie

ANDRIA

NELLA SEDE CITTADINA

Via al tirocinio

**per effettuare
il servizio civile all'Avis**

■ andriaL'Avis Comunale di Andria offre l'opportunità a ragazzi di età compresa tra i 18 e i 28 anni, interessati a partecipare al prossimo Bando di Servizio Civile, di svolgere un periodo di tirocinio a partire dal 6 marzo 2017.

Questo tirocinio offre ai candidati l'occasione di conoscere più da vicino la realtà associativa e anche l'opportunità di avvalersi di punteggi aggiuntivi in sede di valutazione. Non si tratta di un'attività obbligatoria per partecipare al bando, ma esclusivamente di un'opportunità per gli aspiranti volontari.

Lo stage consiste in una vera e propria simulazione di quello che rappresenta il Servizio Civile in Avis: dall'attività di accoglienza del donatore, all'organizzazione di eventi promozionali per la sensibilizzazione della cultura del dono del sangue. Gli aspiranti volontari verranno inoltre formati su tematiche come: sistema trasfusionale, organizzazione di Avis Comunale Andria, lo statuto di Avis, il bando del servizio civile. Al termine del tirocinio sarà rilasciato a tutti gli iscritti un attestato di frequenza valido per l'ottenimento di un punteggio integrativo per la domanda di partecipazione al bando. Per partecipare è necessario lasciare la propria adesione presso la sede di Avis Andria in via Stefano Jannuzzi 7, dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 20.30.

Possono partecipare alla selezione tutti i giovani che alla data di presentazione della domanda siano in possesso dei seguenti requisiti: abbiano compiuto il diciottesimo e non superato il ventottesimo anno d'età (28 anni e 364 giorni) in possesso della cittadinanza italiana.

Operazione anticaporalato tutti muti davanti al gip di Trani

● **TRANI.** Si è conclusa con un'altra "scena muta" la tornata d'interrogatori di garanzia degli arrestati per l'operazione anticaporalato scaturita dalla morte della bracciante agricola Paola Clemente, deceduta per un infarto nelle campagne di Andria il 13 Luglio 2015.

Ieri davanti al gip Angela Schiralli è comparsa Maria Lucia Marinaro, dal 23 febbraio agli arresti domiciliari. Secondo quanto contestato dal pm Alessandro Pesce, avrebbe fatto risultare giornate fasulle di lavoro nei campi con lo scopo di far conseguire ad alcuni braccianti le indennità previdenziali.

La donna si è avvalsa della facoltà di non rispondere. Stessa scelta difensiva adottata, il 24 febbraio,

dalla sorella Giovanna e dal marito Ciro Grassi, finiti entrambi in carcere: la prima è accusata di essere una delle caposquadra per il lavoro in campagna, il secondo è il titolare dell'azienda tarantina di trasporti che portava in bus le braccianti. All'esito dell'interrogatorio di garanzia sono rimasti entrambi in carcere. Così come Pietro Bello e Giampietro Marinaro, direttore e ragioniere dell'agenzia interinale Inforgroup che assunsero la Clemente per farla lavorare ad Andria.

L'inchiesta partita dal decesso della bracciante di San Giorgio Jonico, per cui non vi sono responsabili, ha svelato una moderna forma di caporalato che passerebbe attraverso le agenzie interinali. In



CONFERENZA STAMPA in Procura a Trani [foto Calvaresi]

manette finirono 6 persone le accuse, contestate a vario titolo, di truffa ai danni dello Stato, illecita intermediazione e sfruttamento del lavoro, fraudolento versamento di contributi previdenziali. Ha lasciato, invece, il carcere per gli arresti domiciliari Oronzo Catacchio, dipendente della stessa agenzia. Davanti al gip ha fornito chiarimenti e, a quanto pare, avrebbe fatto parziali ammissioni in merito ad alcune contestazioni addebitategli. [a. nor.]

GENNARO (GINO) PICCOLO*

Fraternità, segno di tempi nuovi

Ad apertura di giornali o assistendo a dibattiti televisivi, vengono in risalto considerazioni sui dissensi in politica, che sono generati da contrasti vari. E si apprendono discorsi e operazioni per mettere ordine ma con scarso frutto.

Il più delle volte, si prova dolore, un grande dolore, nel constatare come la Politica, da Arte del ben governare, da Amore sociale, venga trasformata in materia di scontro, degenerando sovente in conflittualità inconciliabili tra le parti che ramenta l'insulto, il rancore, sul piano personale. Il confronto, anche vivacemente dialettico, fra posizioni diverse discende dal pluralismo democratico; ma ciò che rattrista è la constatazione che il legittimo ed anche comprensibile conflitto di visioni possa trasformarsi in un conflitto di persone.

Rimane attuale, al riguardo, l'affermazione di Hannah Arendt, per la quale «il valore dell'uomo viene giudicato dal grado in cui egli agisce contro il proprio interesse e contro la propria volontà». In altre parole: il valore dell'uomo (specie di un politico) è commisurato dalla sua disponibilità a perdere la propria visione parziale in favore di una visione più generale, anche se, per questo, dovesse rinunciare a qualche beneficio o vantaggio per se stesso o per la propria parte politica.

Per contro, è sempre più evidente ormai, di come si tenda a privilegiare il bene del

partito, del gruppo e della persona rispetto al bene comune e all'interesse generale. Sembra che gratifichi di più puntare al negativo (ciò che divide) piuttosto che ricercare il positivo (ciò che unisce).

E' così da tanto tempo, ma ora sembra che non ci siano più limiti.

Certo non è tutta responsabilità dei politici; una buona parte è anche di noi cittadini che o disertiamo il voto o lasciamo una delega in bianco.

Va esercitata - per esempio - la chiamata a rendere conto periodicamente del proprio operato rivolta ai rappresentanti. In particolare questa richiesta va rivolta, al momento del voto, sia a quanti concludono il mandato elettivo, sia a quanti si candidano per la prima volta: entrambi devono sottoporsi al vaglio del consenso popolare che verrà loro accordato, rinnovato o cancellato sulla base delle competenze espresse e dei risultati raggiunti. Insomma: come cittadini non possiamo più accontentarci del 'nudo votare'.

Va rinnovata nelle coscienze la consapevolezza che come cittadini possiamo concorrere al ben-operare dei nostri eletti offrendo loro sostegno, presenza, idee, proposte, ed anche - ove occorra - civili contestazioni.

Ed è proprio per cercare di offrire un contributo costruttivo, in direzione di una modalità nuova di esercitare la politica, che il Centro Igino Giordani di Andria - con il sostegno delle 18 Associazioni Gior-

dani presenti in Italia - da diversi mesi va intessendo un dialogo con tutte le forze politiche presenti in Consiglio Comunale, proponendo sia l'inserimento nello Statuto Comunale del riferimento al 'principio di fraternità', come stile dell'agire politico-amministrativo, sia l'eventuale adesione del Comune di Andria all'Associazione Città per la Fraternità, che vede in rete attualmente 140 Comuni.

Il nostro vorrebbe essere uno stimolo ad investire sul valore della fraternità iniziando dalla nostra Città (e, perché no, domani, dalla nostra Regione, dai Partiti, dai Sindacati...), quella fraternità che sola può farci assaporare frutti di un altro sapore, intravedere orizzonti che non sappiamo ancora vedere, dire e compiere parole e gesti più veri.

Siamo consapevoli che a parlare di fraternità in politica si può essere tacciati di ingenuità. Ma, questo aggettivo, che deriva dal termine latino ingenuus, non significa sciocco o semplicione, bensì libero, onesto, schietto, leale. Quindi, ben venga questo attributo di 'ingenuo', perché nulla toglierebbe alla convinzione che altra strada non c'è se non quella di portare la Politica a riscoprire la Fraternità.

Se questo non lo facessimo insieme - eletti ed elettori - saremmo falliti come uomini, cristianamente e laicamente, venendo meno ad un ineludibile dovere storico.

* per il Centro Igino Giordani di Andria -

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 marzo 2017

LETTERE E COMMENTI | XV

ATLETICA L'ATLETA ANDRIESE SI IMPONE AD ANCONA NEI 3000 METRI

Lopetuso si conferma campione italiano master

● **ANDRIA.** Sudore e fatica. Orgoglio e soddisfazione. Passione e amore nei confronti della marcia. Altra grande impresa sul palcoscenico nazionale di Antonio Lopetuso. Il 58enne atleta andriese, tesserato con l'Amatori Atletica Acquaviva, ha vinto la medaglia d'oro ai campionati italiani indoor master di atletica leggera, andati in scena lo scorso week-end ad Ancona.

È salito sul gradino più alto del podio nei 3000 metri della categoria M55 con-



ORO Al centro Antonio Lopetuso

fermando il titolo già conquistato nel 2016. Lopetuso, campione europeo in carica dei 5000 metri, ha tagliato il traguardo con il crono di 14'07" precedendo Andrea Naso (14'59") dell'Atletica Lonato e Giovanni Stella (15'06") dell'Aretusa Marcia Siracusa. «La marcia è la mia grande passione - ha ammesso il pluricampione tricolore - e mi regala sempre grandi emozioni. Sono contento di aver rivinto questo titolo prestigioso e di averlo fatto migliorando il tempo dello scorso anno. La gara? Sono riuscito a prendere il comando già dopo il primo

chilometro, poi ho gestito la situazione con tranquillità sino al termine. Prossimo obiettivo? I campionati italiani della 20 km su strada, in programma a fine mese a Cassino. Sarà un piacere marciare al fianco del nostro campione Francesco Fortunato, un grande talento che ho avuto il privilegio di allenare». Medaglia d'oro ad Ancona, infine, anche per Enzo Fortunato. L'atleta di Novara, originario di Andria, ha vinto il titolo italiano M60 con il crono di 15'27". [m.bar.]

ANDRIA NELL'HOTEL «L'OTTAGONO» INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE «ASINCRONO»

Appuntamento con la musica napoletana

Venerdì di scena i classici d'autore

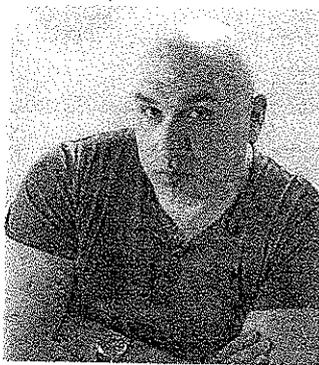
di LUCIA DE MARI

Una bellissima occasione per ascoltare musica e versi intramontabili, quelli della canzone napoletana d'autore, quella fatta di immagini, suoni e colori di una Napoli dalle mille sfaccettature. O meglio, quella che ha fatto la "storia" vera non solo della musica napoletana ma della stessa canzone italiana, come le note ed i versi di Salvatore Di Giacomo per esempio, un poeta senza dubbio, che sulle antologie dei liceali del terzo millennio sarebbe nobile fonte di apprendimento.

Musica napoletana d'autore attraverso i secoli, praticamente dal 1500 ai giorni nostri: è questa la materia intorno a cui si dipanano le scene e le musiche dello spettacolo intitolato "Napule è nu sole amaro... Napule è addore 'e mare... Poesie e canzoni", organizzato con grande maestria dall'associazione "Asincrono" di Saverio Zagaria, che ha messo ancora una volta insieme un affiatato gruppo di professionisti e non (chiamarli "dilettanti" non sarebbe assolutamente giusto) che parteciperanno allo spettacolo come lettori, musicisti e cantanti: l'appuntamento è per venerdì 3 marzo alle ore 20 nelle sale dell'Hotel "Ottagono" (via Barletta 218, Andria).

In particolare il cast di questo

nuovo lavoro di Saverio Zagaria è formato da lettori, che saranno Adriana Versi, Anna Rita Di Bitonto, Federica Rizzi, Antonella Liso, Michele Zagaria; musicisti come Bruno Montrone, Pino Maz-



OSPITE Michele Marmo

zarano, Riccardo Campana, Enzo Falco; cantanti come Lorenza Guglielmi, Simone Coratella, Miriam Belhani, Valentina Chico, con l'amichevole partecipazione del cantautore Michele Marmo.

Insieme ancora una volta, dunque, sul palcoscenico della vita e della musica, attraverso il lavoro di New Asincrono.

Per informazioni è possibile rivolgersi presso la Libreria Mondadori Bookstore Andria C.so Cavour, 132 tel.0883/956628 e Libreria 2000 - centro Didattico via Bologna, 1 - Andria tel.0883/595834

"Napule è nu sole amaro.....
..... Napule è addore 'e mare"
poesie e canzoni



Venerdì 3 marzo ore 20,00

Hotel Ottagono via Barletta, 218 - Andria

Leggono: Adriana Versi, Antonella Liso, Federica Rizzi,
Anna Rita Di Bitonto, Michele Zagaria

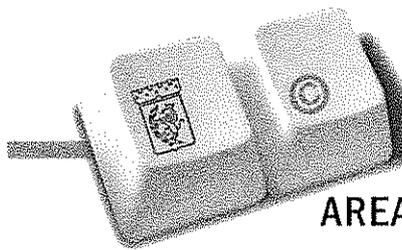
Suonano: Bruno Montrone, Pino Mazzarano,
Riccardo campana, Enzo Falco

Cantano: Lorenza Guglielmi, Simone Coratella,
Miriam Belhani, Valentina Chico

con l'amichevole partecipazione di Michele Marmo

ingresso € 10,00 Prevedita:

IL CONCERTO Con i classici della musica partenopea



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

POLITICA E SOCIETÀ NELLA LISTA EMILIANO» IN CONSIGLIO RESTA LA SOLA FRANCESCA ZITOLI

Trani, tre consiglieri ed il sindaco aderiscono al Partito democratico

NICO AURORA

• **TRANI.** Il gruppo del Partito democratico si irrobustisce con l'ingresso di altri tre consiglieri di maggioranza: si tratta di Diego Di Tondo, Pietro Lovecchio e Tiziana Tolomeo, tutti provenienti dalla Lista Emiliano. Con loro, il Pd ha adesso ben dodici consiglieri comunali.

Nel gruppo intitolato al governatore della Puglia, invece, resta la sola Francesca Zitoli. Insieme con i tre consiglieri anche il sindaco, Amedeo Bottaro, ha firmato l'adesione al Partito democratico.

Nel suo caso, però, non si tratta di un ingresso finalizzato ad irrobustire il gruppo consiliare poiché il primo cittadino, sebbene abbia diritto di voto in consiglio, non è inquadrato in alcuna formazione.

In realtà, la sua formale appartenenza al Pd assumerebbe valore in prospettiva futura e rafforzerebbe ambizioni del primo cittadino a scenari diversi rispetto alla carica di sindaco della città.

Bottaro avrebbe sposato, in particolare, la corrente del ministro Orlando, più volte presente in città e «garante» della piena conservazione del Tribunale. La nuova composizione del gruppo consilia-



NUOVE ADESIONI AL PD In Consiglio comunale il gruppo adesso è costituito da ben dodici consiglieri

re del Partito democratico sembrerebbe, a questo punto, preludere non solo ad un rafforzamento del Pd di Trani in vista del congresso, ma anche ad una rivisitazione della giunta comunale che, probabilmente, solo adesso potrebbe avere luogo in presenza di un nuovo quadro della maggioranza.

Ufficialmente, l'operazione «coincide con l'apertura della fase congressuale del partito - spiega il segretario cittadino, Nicola Amoroso - che segnerà un importante momento di confronto e riflessione

sui programmi per il governo del Paese, nonché la rigenerazione del partito a tutti i livelli. Tale ingresso, auspicato da tempo, è destinato a rafforzare non solo il Pd cittadino, ma anche l'amministrazione comunale, rendendo più stretto il raccordo tra la stessa ed il principale partito di maggioranza. La semplificazione nel panorama politico cittadino offrirà una migliore coesione nel fronte democratico - conclude il segretario - e darà maggiore impulso alla buona amministrazione della città».

BARLETTA L'OPERAZIONE EFFETTUATA DALLA EQUIPE DEL DOTT. TARANTINI. IL GIOVANE NORDAFRICANO È IN BUONE CONDIZIONI ED HA GIÀ LASCIATO L'OSPEDALE

Trapianto di midollo al Dimiccoli

Primo intervento in Italia su un paziente marocchino affetto da un linfoma intravascolare

NICO AURORA

● **BARLETTA.** Quando si preparava ad entrare in sala operatoria era così felice da essersi portato con sé la fotocamera, per scattare alcune immagini ricordo prima dell'anestesia. Ahmed, marocchino si 42 anni, ora quelle foto potrà dividerle perché sta bene ed è stato dimesso dall'ospedale «Dimiccoli», al quale era giunto le scorse settimane in condizioni gravi, a causa di un linfoma intravascolare. Si tratta della variante asiatica, decisamente più rara ed aggressiva rispetto a quella occidentale. Tanto è vero che il caso trattato con successo, a Barletta, è stato il dodicesimo in tutta Europa e primo in Italia, oltre che in Puglia.

Dunque, una storia difficile a lieto fine. Il protagonista è un immigrato irregolare, impegnato come pastore nelle campagne della Murgia, giunto a Barletta con sintomi che i clinici dell'unità operativa di Ematologia, diretta



SANITÀ
Il dott. Giuseppe Tarantini e, accanto, il «Dimiccoli» di Barletta

dal dottor Giuseppe Tarantini, avevano definito «inequivocabili». Ottenuto il necessario Stp (permesso temporaneo di trattamento sanitario), e dopo un primo periodo di cure, «abbiamo effettuato un trapianto autologo di midollo osseo con ottimi risultati - racconta Tarantini - Il paziente sta bene e, adesso è ospite di strutture

dedicate ai senza fissa dimora. Il caso, poiché clinicamente importante, è stato anche presentato ad un congresso europeo che si è tenuto alcuni giorni fa a Parigi».

Un ulteriore motivo di vanto, dunque, per la struttura complessa di Ematologia del Dimiccoli, dotata di due camere sterili e che ha comin-

ciato ad effettuare trapianti autologhi da meno di due anni: ad oggi, secondo quanto riferisce la Asl Bt, sono 37 i casi trattati, ma quello di Ahmed è stato, in assoluto, il più difficile. Ed il successo finale rafforza l'autostima dell'intera equipe e della stessa azienda sanitaria: «I nostri sforzi vanno in un'unica direzione - dice il direttore

generale, Ottavio Narracci -, vale a dire garantire un numero sempre maggiore di storie a lieto fine. In soli due anni, e con una dotazione di personale non certamente in esubero, a Barletta sono stati già effettuati numerosi trapianti autologhi, con esiti più che soddisfacenti. E sono certo che i dati non potranno che essere in aumento. Il mio ringraziamento va al dottor Tarantini e a tutto il personale dell'unità operativa di Ematologia, per la passione e la dedizione con cui, silenziosamente, svolgono il loro lavoro quotidiano».

Per tutto questo tempo Ahmed è stato quasi sempre solo, ma costantemente assistito e pressoché «adottato» dai sanitari. In una sola occasione ha ricevuto la visita della sorella, ed anche con lei ha avuto modo di scattare alcune foto ricordo prima del trapianto che gli avrebbe cambiato la vita: anche queste fanno parte di una galleria di emozioni, gelosamente custodite nel cuore.

BARLETTA

IL RISANAMENTO DEL TERRITORIO

GARANTIRE I BAGNANTI

L'impianto per il trattamento delle acque piovane punta a migliorare la balneabilità con la sistemazione del fangigerato canale

Litoranea di Ponente interventi sul Canale H

È quanto previsto nel Programma triennale dei lavori pubblici |

MICHELE PIAZZOLLA

✱ **BARLETTA.** Prima dell'approvazione del Bilancio di previsione 2017, la giunta comunale si è soffermata sull'adozione del Programma triennale dei lavori pubblici (2017-2019).

Tra gli aspetti specifici di una certa rilevanza del provvedimento riguarda le opere da realizzare e completare a seguito dei finanziamenti statali ottenuti nel 2016. Praticamente una sorta di sblocco di alcune opere rimaste in sospeso o per mancanza di fondi o per altro genere di intoppi burocratici.

Ad esempio, da quanto si evince dal suddetto piano, i finanziamenti rendono possibile la prosecuzione concreta degli interventi di adeguamento della rete pluviale e dei relativi scarichi in mare, direttamente collegati a problemi di sicurezza delle periferie e alla qualità ambientale del nostro paesaggio marino. E inoltre, secondo quanto ha reso noto una nota di Palazzo di città: «Gli interventi oggetto di finanziamento riguardano la riqualificazione paesaggistica del litorale di Barletta come frontiera ecologica attraverso la realizzazione di un impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia finalizzato a migliorare la qualità delle acque balneabili e comprensivo della sistemazione del tratto terminale del Canale H e del Canale D, 1° tratto porto e 1° tratto di completamento, i lavori di difesa della costa dall'erosione (Litoranea di Ponente 2° stralcio - Ripascimento, ndr)».

Altra parte importante del citato provvedimento vi è che, in virtù della partecipazione al bando di riqualificazione e sicurezza delle periferie del 2016, si è potuto arricchire il Programma Triennale delle opere di nuovi interventi ricadenti sul territorio comunale, di partenariato, finanziati in parte con

risorse pubbliche e in parte di soggetti privati. «E cioè - si legge nella nota - la cittadella della musica concentrazionaria, la riqualificazione delle aree per-

IL PATRIMONIO

Prevista la valorizzazione, con l'ausilio del partenariato pubblico e privato degli immobili storici della città

tinenziali agli immobili di Edilizia Residenziale Pubblica delle vie Leopardi, Leonardo da Vinci e Pirandello, l'asse attrezzato Bari Nord - viale Marconi». E ancora: «L'esecuzione di alcuni specifici interventi, le cui fasi progettuali necessitano di ulteriori approfondimenti,

come per esempio il completamento delle urbanizzazioni primarie - zona merceologica di Via dei Muratori e di Via degli Artigiani, oggetto di procedimenti giudiziari in corso, per la progettazione e l'avvio dei lavori negli anni successivi sulla base delle norme vigenti».

Non meno importanti, infine, «Le attività funzionali a progetti di valorizzazione del patrimonio immobiliare con l'ausilio del partenariato pubblico privato, potranno riguardare il Convento di Sant'Andrea, la Villa Bonelli in Via Canosa, Palazzo Bonelli e l'ex Convento di Santa Lucia, per i quali sono previste concessioni d'uso e Project Financing nonché strumenti finalizzati alla rifunzionalizzazione e alla valorizzazione degli immobili del patrimonio storico della città».

TRANI

LE VERTENZE NEI SERVIZI PUBBLICI

LA PROTESTA

L'attività degli ausiliari del traffico e della sosta si manifesterà con l'astensione dal lavoro, il prossimo 4 marzo, per la durata di 4 ore a turno

LE RIVENDICAZIONI

Le ragioni della protesta risiedono in una serie di richieste di incontro che il Consiglio di amministrazione dell'Amet avrebbe ignorato

Ausiliari del traffico in stato di agitazione

Indetto lo sciopero dei lavoratori del servizio sabato in occasione della «marcia della legalità»

NICO AURORA

● **TRANI.** Sabato prossimo, in città, parcheggio pressoché libero per tutti e tanti soldi che il Comune di Trani si prepara a perdere. Sarà l'effetto dello sciopero, dalla segreteria regionale della Fit-Cisl, con riferimento all'attività degli ausiliari del traffico e della sosta: si asterranno dal lavoro il prossimo 4 marzo, per la durata di 4 ore ogni turno. Poiché i turni di servizio sono tre, di cui due serali, niente operatori in giro dalle 9,30 alle 13,30 e dalle 17 alle 23. Va da sé che, chiunque occupi stalli circondati da strisce blu, potrà fare a meno di procurarsi il grattino per il tempo necessario alla sosta. Il danno economico per l'ente non sarà di poco conto, tenendo conto del fatto che in mattinata è prevista la marcia per la legalità, che vedrà la città in gran fermento ed una forte richiesta preventiva di posti auto. E dal pomeriggio, complice un clima che potrebbe essere quasi primaverile, inizierà l'assalto dei visitatori di porto il centro storico e, di conseguenza, altri incassi mancati.

Le ragioni della protesta risiedono in una serie di richieste di incontro che il Consiglio di amministrazione dell'azienda avrebbe ignorato. Secondo il segretario regionale della Fit-Cisl, Nicola Merico, «Amet ha posto in essere una condotta di completa noncuranza per le problematiche sollevate dagli operatori della sosta, in ordine a temi inerenti ritmi e turni di lavoro, sicurezza ed incolumità del personale, qualità e disciplina del servizio, suggerimenti pratici per ottimizzare la sosta la categoria degli ausiliari del traffico e della sosta. I problemi degli operatori del traffico e della sosta sono di carattere strutturale, ma anche e soprattutto in prospettiva

del destino del servizio, in conformità ai progetti del Comune di Trani e di Amet. Si tratta di dieci persone, assunte in corrispondenza dell'inizio della concessione in house del servizio, partita il 1mo luglio 2011 e destinata a concludersi il 31 dicembre 2018. Da allora, pur avendo superato un concorso di selezione per posti di lavoro a tempo indeterminato, sono dipendenti part-time lavorando per cinque ore a turno. Questa situazione ha determinato una precarietà della quale non si intravede, per il momento, uno sbocco. Al contrario, nel piano di razionalizzazione delle aziende, approvato a fine 2015, la giunta comunale ha previsto di dismettere alcuni servizi di Amet, con riferimento a darsena, trasporto pubblico locale e, appunto, sosta a pagamento. L'eventuale passaggio del servizio ad altro ad altro soggetto potrebbe determinare ripercussioni per i dipendenti e le loro famiglie, ed è questo il motivo per cui, più volte, il sindacato ha chie-

sto all'azienda chiarimenti che, a suo dire, non sono mai arrivati.

Il Comune, proprietario e socio unico di Amet, ha recentemente incaricato una società, la Ernst & Young, di procedere alla redazione di quel piano industriale di cui da tempo Amet ha fortemente bisogno per delineare la sua struttura soprattutto in prospettiva della fine del 2018, quando il suo core business, caratterizzato dalla distribuzione e vendita di energia elettrica, sarà minato dalla fine delle garanzie determinate dal mercato tutelato. A maggior ragione, l'obiettivo sarebbe di restringere proprio al settore energetico il campo di interesse dell'ex municipalizzata, dismettendone gli altri rami d'azienda.

Per questo motivo, l'astensione dal lavoro potrebbe rappresentare una scossa, anche con riferimento all'oggettiva arretratezza di Trani rispetto ad altri comuni che si sono tutti dotati di strumenti per un più agevole utilizzo del servizio da parte degli utenti.

Trani Danisi: «Uno sciopero che ci coglie di sorpresa»

● **TRANI.** «La proclamazione dello sciopero degli ausiliari del traffico e sosta ci coglie di sorpresa, poiché avevamo già fissato un incontro con loro per il prossimo 2 marzo». Così l'amministratore delegato di Amet, Marcello Danisi, commentando una notizia della quale il Consiglio di amministrazione prende atto con dispiacere.

«L'azienda non è stata certamente insensibile ai problemi manifestati da questi lavoratori - spiega l'Ad di piazza Plebiscito - e proprio nell'incontro che abbiamo già fissato con loro avremmo potuto iniziare una discussione che, peraltro, potrà essere solo parziale poiché, effettivamente, stiamo attendendo il piano indu-

striale redatto dalla Ernst & Young: soltanto in presenza di quello sarà possibile confrontarci su qualcosa di concreto. Di certo - ammette Danisi - è necessaria una rivisitazione del servizio regolarizzando le mansioni di questi dipendenti ed assegnando aree precise, per esempio, ma ogni altra decisione, anche con riferimento agli strumenti del servizio ed al futuro della concessione, è prematura proprio nell'assenza del piano industriale. La nostra disponibilità è totale e ci auguriamo - conclude Danisi - che il sindacato revochi lo sciopero, almeno momentaneamente, nell'attesa dell'esito dell'incontro. Sarebbe un bel segnale di buon senso».

le altre notizie

TRANI

LA MOBILITAZIONE
«Giù le mani dalla città»
sabato la marcia
per la legalità

Il titolo è forte: «Giù le mani dalla città». Il sottotitolo non meno significativo: «Trani contro la criminalità». Si presenta così la marcia per la legalità che avrà luogo sabato prossimo, 4 marzo, alle 9.30, con partenza da Palazzo di città e arrivo in piazza Duomo, davanti a quello di giustizia. Sono più di settanta le associazioni e soggetti portatori di interessi collettivi, a vario titolo, che prendono parte alla manifestazione, patrocinata dal Comune di Trani. Alla manifestazione parteciperanno anche Dario Vassallo, della Fondazione Angelo Vassallo (il sindaco di Pollica ucciso in un agguato dalla malavita), e Pasquale Drago, procuratore aggiunto di Bari.

TRANI È STATO EMESSO DALL'AMET, GESTORE DEL SERVIZIO

Trasporto pubblico locale bando per l'assunzione di tre nuovi conducenti

● **TRANI.** Tre nuovi conducenti per il trasporto pubblico locale, ma a tempo determinato. Li ricerca Amet spa, gestore del servizio per conto del Comune di Trani, con un bando nel quale impegna 33.500 euro quale importo presunto calcolato sul numero massimo di ore richiedibili, ad un prezzo unitario di 15,20 euro posto a base d'asta.

L'azienda ricerca fino ad un massimo di tre figure professionali, secondo le esigenze di servizio, con mansioni di conducente del servizio scolastico, espletato a mezzo autobus, scuolabus e noleggio con conducente per il trasporto disabili. La prestazione sarà part time, a 24 ore set-

timanali, in conformità al contratto di servizio stipulato con l'amministrazione comunale.

La gara è stata indetta mediante esperimento di una procedura negoziata a mezzo di offerte segrete, secondo il criterio del prezzo più basso, espresso in percentuale sul margine di agenzia offerto dall'operatore. Il servizio durerà dal 27 marzo al 30 giugno e dal 15 settembre al 23 dicembre, con esclusione dei periodi ricadenti nelle festività pasquali, in concomitanza della chiusura delle scuole.

Le offerte dovranno pervenire, presso la sede di piazza Plebiscito, entro e non oltre le 12 del 16 marzo prossimo.

TRANI PER I PULLMAN RESTANO DISPONIBILI, PER IL MOMENTO, GLI STALLI NELLA PARALLELA VIA CONENO

La zona di piazza Plebiscito interdetta ai bus turistici

IL PROGETTO
L'accoglienza dei pullman
prevede nuove soluzioni
in altri luoghi della città

● **TRANI.** Bus turistici sì, ma non nella zona di piazza Plebiscito. L'accoglienza dei pullman è in fase di rielaborazione e, presto, prenderà forma con nuove soluzioni in altri luoghi della città. Di conseguenza il tratto finale del lungomare Chiarelli, fino all'altro giorno destinato alla sosta di questi mezzi, diventa da oggi appannaggio delle autovetture e, segnatamente, degli utenti degli uffici di Amet, situati proprio in quella porzione di strada.

Per i pullman restano disponibili, per il momento, gli stalli nella parallela via Coneno, ma il progetto dell'amministrazione comunale, per la nuova stagione turistica, è indirizzare unicamente i mezzi in piazza Gradenigo, per una sosta momentanea utile alla discesa dei turisti, quindi, al successivo parcheggio dei bus vuoti in un'area loro riservata, in via Finanziari. Il problema, in assenza di direttive chiare, è che la stagione turistica sta arrivando, e già marzo è mese in cui cominciano gli arrivi dei turisti, soprattutto dall'estero. Il timore è che ci si

ritrovi con una piazza Plebiscito nuovamente intasata tra parcheggi a pagamento, parcheggi selvaggi e bus costretti a parcheggiare nel primo posto che capita, come già accaduto lo scorso anno.

In ogni caso, la soluzione adottata ha semplicemente legalizzato un comportamento, totalmente irrispettoso delle regole, andato avanti per anni. Infatti, proprio il parcheggio selvaggio sugli stalli riservati ai bus turistici avevano offerto una pessima immagine della nostra città e determinato non poche proteste proprio da parte degli addetti ai lavori. Peraltro, già ieri si è assistito a parcheggi scomposti, irrispettosi degli spazi tracciati sulla sede stradale.

Sempre all'incrocio con la piazza sono state installate le strisce pedonali in materiale termoplastico, del tipo Premark, già recentemente applicate in corso Vittorio Emanuele. Rifatta anche la segnaletica orizzontale intorno all'aiuola spartitraffico che prelude all'ultimo tratto di via Chiarelli.

(n. avv.)

CANOSA SI RIPROPONE CON FORZA IL TEMA DELLA SICUREZZA DI QUEL TRATTO CHE PRESENTA UNA SERIE DI CURVE PERICOLOSISSIME

Scontro sul curvone «maledetto» morta anche la moglie della vittima

Si aggrava il bilancio dell'incidente avvenuto sabato mattina

SABINO D'AULISA

● **CANOSA**. E' salito a due il numero delle vittime dell'incidente stradale che sabato mattina ha visto coinvolti un'auto ed un tir sulla ex statale 98, ora Sp 2.

Si è spenta la scorsa notte, nell'ospedale Bonomo di Andria dove era stata ricoverata in codice rosso per le gravi ferite riportate, **Carmela Martiradonna**, 59 anni, moglie di **Raffaele Galiano**, 62 anni, l'uomo che era alla guida dell'auto coinvolta nell'incidente e deceduto sul colpo nell'impatto. Le due vittime viaggiavano su una Mercedes classe B in direzione Foggia quando all'altezza del curvone maledetto al Km 67+600 si sono scontrate frontalmente con un tir che procedeva in direzione opposta. Agghiacciante la scena apparsa ai soccorritori con le due vittime schiacciate all'interno della Mercedes, mentre l'autista del tir, finito fuori strada nel vano tentativo di evitare la collisione era in stato di choc.

Quel tratto di strada, che presenta una serie di curve cieche e a raggio variabile, soprattutto nelle giornate di pioggia è stato spesso interessato da gravi incidenti stradali che in alcuni casi si sono risolti con feriti e gravi danni ai mezzi coinvolti ed in molti casi ha registrato vittime.

L'ultima vittima si registrò nell'aprile scorso quando un meccanico di Corato, **Matteo Mazzilli**, di 29 anni, a bordo della sua Fiat Freemont si scontrò frontalmente con un tir in una dinamica molto simile a quella dell'impatto di sabato scorso. Si ripropone con forza il tema della sicurezza di quel tratto di strada che presenta una serie di curve pericolosissime al termine di una lunga discesa che costeggia l'abitato di Canosa in direzione Cerignola.

IL TUTOR - Diverse le soluzioni ipotizzate: dall'installazione di un tutor con velocità imposta a 50 Km/h, alla costruzione di uno spartitraffico in Jersey per evitare salti di corsia in caso di perdita di controllo del mezzo, all'apposizione di bande rallentatrici sonore su entrambe le corsie per limitare la velocità.

Una misura «tampone» va attuata con urgenza, in attesa che partano i lavori di ammodernamento di quel tratto di strada previsti da tempo immemorabile e rallentati anche dal declassamento della strada da Statale a Provinciale. Nell'attesa non resta che sperare che nelle prossime giornate di pioggia la consapevolezza degli utenti di percorrere una strada pericolosa e un pizzico di fortuna (nell'attesa dei lavori bisogna affidarsi anche ad essa) non abbiano a verificarsi altri incidenti.

Canosa

Piano strategico del commercio all'esame del Consiglio

● **CANOSA**. La seduta di questa sera (1 marzo, ore 19.30) del consiglio comunale potrebbe svolgersi in un clima surriscaldato, per la trattazione dell'argomento inerente la tutela dei negozi di vicinato, fortemente contrastato dai commercianti, che chiedono correzioni al provvedimento. «Invito tutti i commercianti - ha detto Cosimo Pellegrino, capogruppo Idv - a partecipare perché riguarda il futuro sviluppo del commercio nella nostra città».

prima della sua approvazione, servirebbero approfondimenti rispetto al piano strategico del commercio predisposto dall'amministrazione. L'attuazione della direttiva europea Bolkestein, contestata in tutta Italia, è stata rimandata al 31 dicembre 2018. Pertanto, non c'è urgenza per la sua approvazione». La massima assise si occuperà anche dell'acquisizione di alcuni beni dello Stato a Loconia e dell'adesione alla costituzione del Gal.

[a. but.]

MINERVINO

LA SEGNALEGGIAZIONE DEL COORDINATORE DEL NUOVO PSI, ALFONSO TRICARICO, PER GARANTIRE LA SICUREZZA

«Una rotatoria sulla provinciale che porta a Castel del Monte»

ROSALBA MATARRESE

● **MINERVINO**. Riflettori puntati sulle strade provinciali di collegamento tra Minervino e i centri più grandi. Dopo le segnalazioni degli automobilisti per alcuni disagi sulla ex Regionale 6, oggi provinciale 3 (presenza di avvallamenti e scarsa illuminazione nelle vicinanze del cimitero di Minervino) questa volta l'indice puntato sulle condizioni della provinciale 234, la strada tra Minervino e Castel del Monte che di qui porta a Corato e Ruvo di Puglia.

Il coordinatore del Nuovo Psi, **Alfonso Tricarico** ha segnalato la necessità di realizzare una rotatoria sulla provinciale verso Castel del Monte per motivi di sicurezza e per garantire la percorribilità. E c'è dell'altro. In numerosi tratti della Provinciale mancano le cosiddette «strisce oriz-

zontali» sulla carreggiata, un vero problema in caso di nebbia e foschia, particolarmente frequente nel periodo invernale. Gli automobilisti hanno pure segnalato la scarsità di «catarifrangenti» ai bordi della carreggiata, che insieme alla scarsità di strisce oriz-

Gli automobilisti hanno a più riprese segnalato la necessità di realizzare una rotatoria tra la provinciale 234 e l'innesto della 138, la strada provinciale che conduce alla vicina Spinazzola. Si tratta infatti di un incrocio particolarmente pericoloso dove si sono già registrati numerosi incidenti.

Nel tratto, oltre ad esserci poca visibilità in caso di nebbia, non c'è neppure una segnaletica adeguata per chi proviene da Minervino o dal Castel del Monte. Ancora. In queste strade la percorribilità diminuisce notevolmente anche in caso di pioggia perché l'acqua non defluisce e si formano grosse pozze d'acqua.

La conclusione di Tricarico: «I cittadini vogliono risposte. E attendono interventi dal nuovo Consiglio provinciale, in cui siede anche la sindaca di Minervino Murge, Lalla Mancini».

RISCHIOSA

«In molti tratti mancano le strisce orizzontali sulla carreggiata»

zontali, complicano la visibilità. Insomma, il risultato è che quando c'è nebbia o maltempo, specialmente nelle ore notturne, viaggiare sulla provinciale 234, ex statale 270, comporta una serie di disagi poiché la visibilità è molto ridotta.

MOLFETTA LE PREVISIONI PER L'ANNO IN CORSO «PARLANO» DI UN MILIONE DI EURO

Il Comune diventa più «ricco» con le multe agli automobilisti

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Un milione di euro nelle casse del Comune grazie alle gesta degli automobilisti indisciplinati, quelli colpiti da sanzioni per avere infranto le regole del Codice della strada. Le previsioni per l'anno in corso, sulla stima dei risultati raggiunti negli anni passati, sono queste.

La metà dell'importo sarà utilizzato, ironia della sorte, proprio per il potenziamento della segnaletica stradale, per l'acquisto di mezzi per la Polizia locale ma anche per il potenziamento delle attività di controllo. E gli automobilisti indisciplinati sono avvisati. Per loro diventerà sempre più difficile sfidare il Codice. Sempre che non vogliano continuare a contribuire al miglioramento dei servizi.

Nello specifico, circa 119mila euro saranno utilizzati per interventi di sostituzione, ammodernamento, potenziamento, messa a norma e manutenzione della segnaletica; 142mila per incrementare le attività di controllo e di accertamento delle violazioni in materia di circolazione anche con l'acquisto di automezzi, mezzi tecnologici e attrezzature per la Polizia locale; poco più di 72mila euro per le misure di assistenza e previdenza per il per-

sonale di Polizia locale; 142mila euro per servizi di controllo e prevenzione, anche notturni, corsi didattici, tutela utenti deboli e assicurazioni stagionali.

La ripartizione degli importi non è opinabile. Tutto è regolato dall'articolo 208 del decreto legislativo 285 del 1992 che definisce i criteri per l'utilizzo dei proventi che derivano dalle sanzioni conseguenti a violazioni al Codice della strada. La delibera che ripartisce le entrate previste con le

multe è stata firmata, nei giorni scorsi, dal commissario straordinario del Comune, Mauro Passerotti.

Va da sé che se le entrate dovessero rivelarsi maggiori rispetto alle previsioni tutti gli importi andranno rivisti. E, a ragion del vero, una certa propensione a sfidare il Codice della

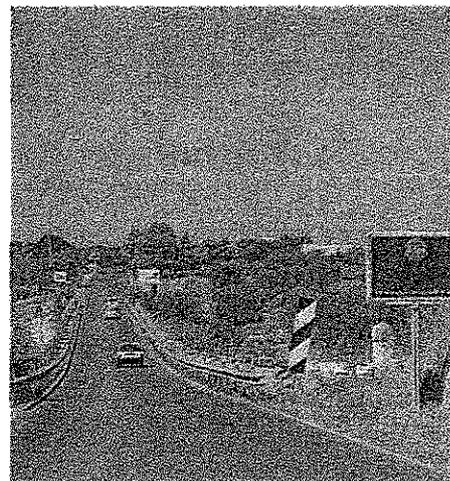
strada è ormai acclarata da tempo. Tanto che, nelle casse del Comune, proprio con le multe agli automobilisti, da anni, entrano somme di denaro importanti. La situazione potrebbe addirittura migliorare laddove fossero sanzionati tutti coloro che abbandonano i rifiuti agli angoli delle strade, sotto i ponti, nei cestini gettacarte, nelle zone periferiche e in quelle che sono un po' più in là, lungo le strade che portano a Ruvo, ma anche nelle vie secondarie che si innestano sulla vecchia provinciale per Terlizzi.

SOLDI VINCOLATI

Le somme devono essere destinate al potenziamento della Polizia locale

BISCEGLIE LA GIUNTA MUNICIPALE HA APPROVATO ANCHE IL CRONOPROGRAMMA

Piano triennale delle opere novanta progetti da realizzare



STRETTO
Il ponte Lama Paterno che collega Bisceglie con Trani

Tra le opere che ricompaiono ogni anno c'è l'allargamento del ponte Lama Paterno

● **BISCEGLIE.** Novanta progetti in lista d'attesa. Un elenco di previsioni di opere pubbliche varie. La giunta municipale ha approvato il consueto "Piano triennale dei lavori pubblici 2017-2019" che comprende il cronoprogramma di ciò che, sulla carta, si vorrebbe realizzare. Peraltro vi sono tempi ridotti poiché l'amministrazione Spina va verso il termine del mandato. In realtà molti progetti sono destinati solo a figurare nel "libro dei sogni".

Servono ingenti capitali e per la gran parte delle opere si confida nei finanziamenti della Comunità Europea nell'ambito

dei "Piani Operativi 2014-2020". Tra le opere che ricompaiono in elenco ogni anno c'è, per esempio, l'allargamento dell'inadeguato ponte Lama Paterno settecentesco che collega Bisceglie e Trani, più volte auspicato e promesso per tre decenni. Ma mai realizzato.

Si ambisce poi alla creazione di un bacino peschereccio (6 milioni di euro), allo sfangamento del porto turistico (1 milione di euro), alla costruzione di un nuovo mercato ittico per un settore ormai in crisi (2 milioni di euro), alla realizzazione di un nuovo cantiere nautico (1 milione di euro), della sede dell'Autorità Portuale (800 mila euro) e di un nuovo parcheggio (1 milione di euro). Si spera poi nella concessione di 540 mila euro per una ciclovia nelle zone Ripalta e Santa Croce. Insomma cose non celeri ma previste, anche per chi segna il tempo come per l'ottocentesca torre dell'orologio pubblico,

per la cui urgente manutenzione si dovranno attendere 250 mila euro dall'Europa. Per eliminare lo stato di degrado strutturale cronico dell'immobile dell'ex orfanotrofio "Bombini" nel centro di Bisceglie occorre 1 milione di euro. Invece il teatro Garibaldi sarà adeguato con 250 mila euro derivanti dagli oneri di concessione.

Dovrebbe invece concretizzarsi l'impiego di 2 milioni e 450 mila euro erogati con accordo di programma tra Comune, Regione e ministero Ambiente per la riqualificazione costiera a levante. Appena 500 mila euro previsti per il potenziamento dei mezzi pubblici eco-compatibili e 20 mila euro (da oneri di urbanizzazione) per un'area di servizio e parcheggio per i camper. Si punta al completamento di via Crosta zona di futura espansione della città e di via Verdi (150 mila euro da alienazione diritti di superficie; al-

le infrastrutture per l'Arena del Mare, a rendere agibile il teatro Mediterraneo (150 mila euro da alienazione immobili). Sempre ai finanziamenti europei si tenta di arrampicarsi per restaurare la torre sveva di Gavatino (450 mila euro).

Invece dal project financing dipendono il miglioramento del parcheggio a Conca dei Monaci (2 milioni), alla realizzazione di un canile comunale (80 mila euro), del riutilizzo delle acque reflue in agricoltura (31 milioni di euro) dell'ormai urgente costruzione del secondo cimitero.

Luca De Ceglie

XIV FOGGIA PROVINCIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 1 marzo 2017

MARGHERITA DI SAVOIA CONTENZIOSO

Il giudice dice sì al trasferimento del dipendente

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Contenzioso fra il sindacato D.I.C.C.A.P. (Dipartimento enti locali camere di commercio e polizia municipale) e Comune di Margherita di Savoia: il giudice del lavoro del Tribunale di Foggia, Ivano Caputo, dà ragione all'amministrazione comunale margheritana, respingendo il ricorso proposto dal sindacato e condannandolo al pagamento delle spese.

Con sentenza emessa il 20 febbraio scorso il Giudice del lavoro del Tribunale di Foggia ha confermato la legittimità della delibera di giunta comunale di Margherita di Savoia n.113 del 2013, con la quale l'amministrazione

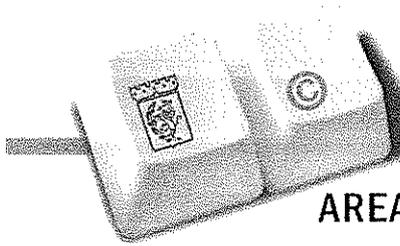
Marrano aveva conferito

un nuovo profilo professionale al dipendente Nicola De Vincenziis, con il passaggio da specialista in Area di Vigilanza a specialista in Attività amministrative. Contro quel provvedimento aveva presentato ricorso il sindacato Diccip il cui rappresentante nel Comune di Margherita di Savoia, è proprio il dipendente assegnato ad un nuovo incarico (Nicola De Vincenziis). A giudizio dello stesso sindacato tale provvedimento era illegittimo. L'amministrazione comunale, convinta di aver agito nel rispetto pieno delle regole, aveva presentato ulteriore ricorso, in data 21 gennaio 2014, eccependo «la carenza di legittimazione dell'organizzazione sindacale ricorrente» e ribadendo che «il mutamento di settore nei confronti di De Vincenziis non si era tradotto nel trasferimento del dirigente da un'unità produttiva all'altra» e quindi non era necessario il nulla osta del sindacato di appartenenza. Nella sentenza emessa il 20 febbraio, il giudice del lavoro del Tribunale di Foggia «rigetta la domanda proposta dal Diccip con ricorso depositato il 31 ottobre 2013 e condanna la parte opposta alla refusione delle spese sostenute dal Comune di Margherita di Savoia, liquidato in 2.000 euro, e rimborso forfettario per spese generali, come per legge».

Gennaro Missiato Lupo



MARGHERITA DI SAVOIA Il Municipio



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

SANITÀ

LE STRATEGIE DELLA REGIONE

SOLTANTO PICCOLE VARIAZIONI
Confermato il salvataggio della
Neurochirurgia del «Di Venere» e la creazione
del nuovo polo oncologico all'Irccs di Bari

Ospedali, ok definitivo al Piano di riordino

Grottaglie chiuderà tra 5 anni, congelati i tagli del Pronto soccorso

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Il salvataggio (già noto) della Neurochirurgia del «Di Venere» di Bari, l'ok alla creazione di un'azienda ospedaliera autonoma per il Giovanni XXIII e del polo oncologico nell'Irccs Giovanni Paolo II. Ma anche una nuova scansione temporale per le riconversioni di Grottaglie e Casarano, che per il momento - non chiuderanno. Michele Emiliano ha portato in giunta ieri la versione definitiva del Piano di riordino ospedaliero e chiude la partita: da oggi il regolamento passa alla fase applicativa, anche per dare concretezza agli accordi presi in sede ministeriale.

Il capo del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti, ha lavorato per correggere gli errori e per addolcire l'approccio su alcune tematiche particolarmente sensibili. L'ossatura del piano non cambia, ma i segnali forti sono almeno due. Uno riguarda la sanità privata, che oltre a rinunciare a circa 150 posti letto dovrà impegnarsi

ci saranno tavoli di trattativa con le singole aziende - alla riconversione verso l'alta complessità (meno fratture, più chirurgie). Un altro riguarda, appunto, le riconversioni degli ospedali pubblici che tanti grattacapi hanno dato sul piano politico.

La versione definitiva del piano («Con il pieno accordo del ministero», fa notare Ruscitti) ha chiarito infatti che buona parte degli ospedali di cui è prevista la riconversione verranno chiusi quando saranno pronte le nuove strutture. È in primis il caso

di Grottaglie, che resterà aperto fino alla realizzazione del San Cataldo di Taranto: significa, ad andare male, non meno di altri cinque anni, nel corso dei quali il «San Marco» opererà con una sorta di dipendenza funzionale dal Ss Annunziata (di cui utilizzerà i codici di ricovero). Stesso discorso per Casarano, che resterà operativo fino alla conclusione dei lavori di ampliamento del Fazzi di Lecce. Saranno invece più rapide (nei fatti sono già avviate) le dismissioni con riconversione di Fasano, Mesagne e San Pietro Vernotico, e di Triggiano che diventerà sede del Centro risvegli.

Le altre novità di rilievo riguardano Bari. È confermata (ed è entrata nel piano) la trasformazione in azienda ospedaliera autonoma dell'«ospedaletto» Giovanni XXIII, che dal 1° gennaio 2018 sarà il riferimento regionale per la pediatria: verrà definito un accordo ad hoc con l'Università di Bari. Confermato anche il trasferimento dell'Oncologia del «Di Venere» e di Anatomia patologica e Chirurgia toracica del San Paolo all'Irccs di Bari, per la creazione del Polo oncologico regionale (la scorsa settimana la

La scheda Otto strutture da riconvertire Brindisi è partita

■ Il Piano di riordino ospedaliero prevede la chiusura (con riconversione) di otto ospedali, due a Bari (Triggiano e Terlizzi), due nella Bat (Canosa e Trani), uno a Taranto (Grottaglie) e tre a Brindisi (S. Pietro Vernotico, Mesagne e Fasano). Proprio queste ultime sono già partite e proseguiranno nei prossimi mesi.

A livello complessivo, dagli attuali 12.726 posti letto si salirà a 13.110. La rete pubblica guadagna circa 450 posti letto, passando dagli attuali 8.265 a 8.725. Quella della sanità privata scende invece da 4.461 a 4.385 pur mantenendo la leadership su determinate discipline come la cardiocirurgia. I numeri complessivi contenuti nel Piano non sono variati rispetto alle versioni precedenti, che già avevano ottenuto l'ok da parte del ministero nell'ambito dell'esame del Piano operativo.

giunta ha approvato la costituzione della rete oncologica regionale).

Si ferma, invece, la riorganizzazione della rete regionale di emergenza-urgenza. Il presidente Emiliano ha infatti chiesto di dare priorità all'attuazione di una delibera di Vendola, quella che costituiva il dipartimento regionale dell'emergenza, che è propeudentica - tra le altre cose - all'unificazione del servizio 118. Non cambierà nulla per il pronto soccorso né per i Punti di primo intervento che fanno meno di 6mila accessi l'anno. Ma si tratta di un semplice rinvio: i tagli e le disattivazioni partiranno prima dell'estate.

L'ANNUNCIO

Malattie rare, in Puglia nato un centro per ciascuna Asl Emiliano: noi siamo tra i primi in Italia pronti a investire nelle cure e in ricerca

**COLPITI
18MILA
PUGLIESI**
Michele
Emiliano (foto
in basso) ha
presentato le
iniziative della
Regione per il
contrasto alle
malattie rare

● **BARI.** Sono circa 18mila i pugliesi che soffrono di una malattia rara, quelle che colpiscono meno di 5 persone su 100mila e che, spesso, appaiono molto complesse da un punto di vista delle cure e oltretutto - non rientrando tra i Livelli essenziali di assistenza fissati dalla legge - non pongono alcun obbligo al sistema sanitario nazionale. Queste patologie sono un pericolo soprattutto per bambini e ragazzi fino a 15 anni, e per gli adulti tra i 40 e i 45 anni. Per loro la Regione ha lanciato un sistema di assistenza ad hoc, presentato ieri in occasione della giornata mondiale contro le malattie rare.

Il perno del sistema si chiama «Il Filo d'Arianna», ovvero i Centri territoriali per le malattie rare istituiti in tutte le Asl pugliese per facilitare l'accesso ai servizi di assistenza: una novità assoluta a livello nazionale. Accanto a questo, sono stati individuati i cinque ospedali (Policlinico e Giovanni XXIII di Bari, Casa Sollievo della Sofferenza di S. Giovanni Rotondo, Ospedali Riuniti di Foggia e Panico di Tricase) che partecipano alla rete europea di assistenza alle malattie rare, con l'obiettivo di concentrare i pazienti e rendere le cure e l'assistenza sempre più concreta ed efficace. I protocolli di assistenza (Pdt e Pdta) verranno definiti in collaborazione con le famiglie, considerando che il numero di malattie rare censite supera le 8mila. In Puglia - è stato ricordato ieri - opera già da sei anni il Coordinamento regionale delle malattie rare, che ha creato il registro dei pazienti e si occupa di promuovere diagnosi e terapie.

«Grazie a queste iniziative - ha detto ieri il presidente Michele Emiliano - la Puglia si conferma una delle prime regioni italiane nel contrasto alle malattie rare. Chi riesce a gestire queste malattie, e lo fa bene, normalmente ha un sistema sanitario che è in salute e che funziona. Su queste malattie nessuno investe davvero, né per la ricerca né per trovare farmaci che siano in grado di fornire la terapia. Non condivido la scelta di non far rientrare le malattie rare nei Lea. Noi metteremo a disposizione tutte le risorse economiche necessarie». «In Puglia - ha detto la pediatra Giuseppina Annicchiarico, coordinatrice della rete regionale delle malattie rare - sono stati raggiunti risultati molto importanti: con cinque ospedali nella rete europea, siamo la regione italiana meglio rappresentata. Ci siamo sempre mossi nell'ottica dell'integrazione tra territorio ed ospedale».



Giancarlo Ruscitti



SANITÀ

AL VIA LE AUDIZIONI SUL DISEGNO DI LEGGE AMATI-ZINNI CON LA FARMACOLOGA DI FAMA MONDIALE

Vaccinazioni obbligatorie Cattaneo venerdì in Consiglio

● **BARI.** L'obiettivo è approvare una legge regionale che renda obbligatorie le vaccinazioni per i minori, come requisito indispensabile per accedere ai servizi pubblici. Più o meno quello che ha già fatto l'Emilia Romagna e che il ministero della Salute ha di fatto sdoganato introducendo nuovi obblighi nel nuovo piano vaccinale nazionale. La proposta di legge regionale porta le firme di Fabiano Amati (Pd) e Sabino Zinni (Esp), e venerdì sono previste le prime audizioni: a Bari arriverà anche Elena Cattaneo, farmacologa e biologa, senatore a vita e accademica dei Lincei, che nella sua attività di divulgatrice scientifica si è spesso occupata del problema dei vaccini.

In Puglia (così come nel resto d'Italia) non ci sono emergenze particolari, ma resta il fatto che le campagne anti-vaccini degli ultimi anni - tutte basate su teorie ampiamente smentite dalla scienza - hanno fatto calare le percentuali di copertura che nel 2016 avevano raggiunto livelli ottimali. Due anni fa, tanto per dirne una, l'ex presidente Nichi Vendola inviò una propria memoria alla Procura di Trani (che

aveva aperto un fascicolo di indagine sui presunti collegamenti tra vaccini e autismo) per fornire documentazione scientifica ed evidenze pratiche sul rischio di una cattiva informazione.

La proposta di legge di Amati e Zinni ha infatti scatenato le fantasie dei comitati che combattono i vaccini. Ma l'intenzione dei proponenti è di andare avanti e, anzi, di rilanciare. «Dopo l'introduzione dei nuovi Lea - spiega Amati - e l'approvazione del Piano nazionale vaccinale, stiamo riflettendo con i tecnici se non sia il caso di estendere l'obbligo anche alle nuove vaccinazioni». Venerdì, oltre che la Cattaneo, verranno ascoltati in commissione Salute anche Cinzia Germanario (direttore dell'osservatorio epidemiologico regionale), Michele Conversano (coordinatore dei dipartimenti di prevenzione delle Asl), Nicola Laforgia (rappresentante dei pediatri) e Francesca Zampanò (dirigente della sezione Promozione salute). La seduta convocata dal presidente della commissione, Pino Romano, si terrà nell'aula del Consiglio regionale e dovrebbe partecipare anche il presidente Michele Emiliano. [red.reg.]

SENATORE A VITA
Elena Cattaneo è una
ricercatrice farmacologa
di fama mondiale



Il sorbitolo era veleno, così morì una 29enne Un anno e 4 mesi a un medico di Barletta

● **TRANI.** Morì per un'etichettatura errata: la soluzione ritenuta sorbitolo in realtà era il velenoso nitrito di sodio. Per questo il giudice del Tribunale di Trani, Lorenzo Gadaleta, ha riconosciuto colpevole di omicidio colposo il gastroenterologo barlettano Ruggiero Spinazzola, condannato a un anno e quattro mesi.

Nel 2012 una 29enne tranese, Teresa Sunna, si era recata nello studio del medico per una diagnosi di eventuali intolleranze alimentari. Era propedeutica la somministrazione della sostanza zuccherina del sorbitolo. Spinazzola aveva acquistato il fiasco su «Ebay», risparmiando così qualche euro. Secondo quanto ricostruì il pubblico ministero tranese Michele Ruggiero, che coordinò le indagini dei Carabinieri del Nas, l'errore di confezionamento avvenne nella sede della casa farmaceutica nord irlandese R&D Laboratories, me-

glio nota come «Mistrab». A marzo 2014, in sede di udienza preliminare, patteggiarono 2 anni di reclusione, col beneficio della pena sospesa, un chimico ed un'altra dipendente della «Mistrab».

La soluzione velenosa fu somministrata anche ad altre due donne in procinto di fare lo stesso test: si salvarono grazie ad un antidoto da pochi euro somministrato nel centro antiveleni dell'ospedale «Dimiccoli» di Barletta. L'impresa britannica ha risarcito i danni agli eredi della giovane tranese ed alle altre due donne.

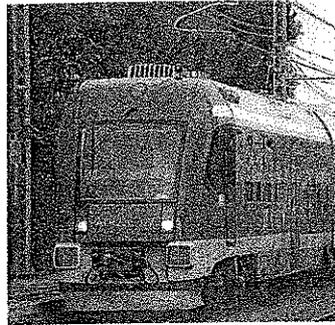
Dal suo canto Spinazzola si è sempre proclamato innocente ma il Tribunale è stato di diverso avviso. Tra 90 giorni il deposito delle motivazioni della sentenza di primo grado, che l'avv. Leonardo Iannone appellerà. Il medico è stato invece assolto dall'accusa di detenzione e somministrazione di farmaci scaduti.

[antonello norscia]

TRASPORTI

LA FERROVIA SULL'ORLO DEL CRAC

SCONGIURATO LO STOP DEI TRENI
Incontro con l'ad Mentasti, verranno regolarizzate le forniture. Riunione con i sindacati: sbloccato l'acquisto dei mezzi



SLOCATI Almeno 11 treni Atr-220 sono fermi per interventi tecnici

Dietrofront delle Sud-Est «Pagheremo il gasolio»

Dopo le minacce del fornitore per i troppi debiti. Arrivano 15 bus

● **BARI.** La società fornitrice del gasolio per i treni ha deciso di non sospendere le forniture. Ma è una tregua soltanto temporanea. Perché ieri, dopo l'incontro con l'amministratore delegato di Ferrovie Sud-Est, Andrea Mentasti, la Albergo Petroli ha concordato un nuovo incontro per trovare una soluzione al problema dei pagamenti arretrati: oltre 800mila euro di carburante non pagato, che avevano portato Albergo a preannunciare lo stop al servizio.

È stato necessario che la vicenda fosse raccontata dalla «Gazzetta» perché Sud-Est decidesse di convocare il fornitore: alle diffide e alla Pec con cui veniva rappresentata la sospensione delle forniture, infatti, la società del gruppo Fs non aveva dato alcun seguito. Ieri le parti si sono incontrate, e - almeno - c'è stato un primo chiarimento. Albergo ha preso atto del fatto che tutti i debiti precedenti al 13 gennaio ricadono nel passivo del concordato preventivo, e dunque dovranno essere trattati con le regole della procedura falli-

rizzare i pagamenti.

All'indomani della diffida, Sud-Est aveva dichiarato che avrebbe trovato un nuovo fornitore del carburante per i treni. Ma sarebbe stato tutt'altro che semplice, perché la difficile

situazione finanziaria dell'azienda rende impossibile ottenere credito. Non è un caso se Eni (che fornisce il gasolio per gli autobus) pretende adesso il pagamento contestuale. Ecco che, per evitare l'enne-

simo disservizio, la società ferroviaria è dovuta tornare sui suoi passi.

Ieri intanto Sud-Est è tornata a incontrare i sindacati per parlare della nuova organizzazione interna. I dirigenti hanno

garantito che proseguirà l'integrazione nel gruppo Fs, di cui verranno applicati gli standard anche a livello di manutenzione e sicurezza di treni e autobus. È emerso, anche, che dopo il via libera del giudice fallimentare (che deve autorizzare ogni pagamento) Sud-Est potrà concludere l'acquisto dei 15 bus di seconda mano acquistati dall'Austria dall'ex commissario Andrea Viero, con l'obiettivo di dare un minimo di sollievo a una situazione molto critica. Nelle scorse settimane Sud-Est aveva anche tentato di ottenere dalla Regione il via libera allo spostamento su ferro di una parte dei servizi sostitutivi che oggi svolge su gomma, ottenendo però un diniego. Allo stesso tempo, Sud-Est sta tentando di ottenere da Trenitalia la disponibilità di uno o più treni per rinforzare temporaneamente la flotta, provata dall'indisponibilità di 13 convogli Atr-220 che necessitano di manutenzione: negli ultimi tre mesi nulla è stato fatto, nonostante a novembre il ripristino fosse stato dato per imminente. [m.s.]

mentare. Ma - dice una nota firmata dopo l'incontro - ci dovrà essere un nuovo incontro a breve «per una approfondita valutazione del nuovo modus operandi per le forniture successive». Ovvero, per regola-

L'INIZIATIVA DOPO L'EMENDAMENTO CHE HA CREATO POLEMICHE

Flixbus, da Bari a Palermo autobus più nave low cost

● Dopo le polemiche sull'emendamento «pugliese» (firmato dai senatori fittiani) al decreto Milleproroghe che mirava a fare fuori i suoi bus low-cost, Flixbus rilancia e parte proprio da Bari per una nuova iniziativa. Si tratta del collegamento «autobus più nave» da Bari a Palermo, con un unico biglietto che coprirà le tratte Bari-Napoli (su gomma) e Napoli-Palermo (sui traghetti Gnv).

Il collegamento - è detto in una nota della startup tedesca - sarà disponibile da lunedì a sabato, con partenza da Bari dalla fermata di Via Capruzzi 178. Il capoluogo pugliese sarà collegato in circa tre ore con il Metropark di Napoli, da cui i passeggeri raggiungeranno il molo Immacolatella Vecchia per l'imbarco da Palermo. Il ritorno è previsto, sempre giornalmente, sul percorso inverso.

LA COMPAGNIA IRLANDESE AVEVA GIÀ ANNUNCIATO IL BARI-MADRID

Ryanair lancia per l'inverno il volo Brindisi-Francoforte

● La compagnia irlandese Ryanair annunciato cinque nuove rotte dall'Italia a Francoforte: oltre a quella da Brindisi, ci sono Catania, Milano-Bergamo, Pisa e Treviso. Saranno operative da fine ottobre, nella programmazione invernale 2017/2018. «I clienti Ryanair possono già iniziare a programmare le proprie vacanze estive o invernali per il 2017 alle migliori tariffe ed è questo il momento ideale per prenotare un volo con Ryanair alle tariffe più basse», è detto in una nota della compagnia low-cost.

Negli scorsi mesi Ryanair aveva annunciato da Bari per la imminente stagione estiva (26 marzo-29 ottobre) il volo per Liverpool. Per la stagione invernale, invece, la novità da Bari sarà il volo per Madrid che partirà con tre frequenze settimanali.

PRIMO FIRMATARIO D'AMBROSIO LETTIERI (DI)

Precari della scuola via libera in Senato a mozione pugliese

● Via libera del Senato a una mozione bipartisan (primo firmatario il fittiano Luigi D'Ambrosio Lettieri) che riguarda il problema della mobilità e del precariato dei docenti inclusi nella seconda e terza fascia delle graduatorie di istituto. L'obiettivo del documento (sottoscritto dai parlamentari Stefano, Tomaselli, Liuzzi, Viceconte, Perrone, Aiello, Tarquinio, Boccardi, Bruni, Compagnone, Di Maggio, Milo e Zizza, in gran parte pugliesi) è di attivare una serie di iniziative per rafforzare la continuità didattica, provvedere alla graduale stabilizzazione degli insegnanti di sostegno, contenere la dispersione scolastica anche attraverso la diffusione del tempo pieno, incrementare l'organico delle istituzioni scolastiche «tenendo conto, oltre che dell'incremento o decremento della popolazione scolastica, anche del tempo scuola, della presenza di aree montane o di piccole isole, di aree interne, a bassa densità demografica o a forte processo immigratorio, nonché di aree caratterizzate da elevati tassi di dispersione scolastica».

D'Ambrosio Lettieri si dichiara «soddisfatto con riserva». «La mozione - spiega il parlamentare pugliese - è stata approvata con alcune riformulazioni richieste dal governo. Rappresenta, comunque, un primo passo in avanti perché il governo si impegni ad attuare quegli interventi necessari a ristabilire il giusto equilibrio e restituire dignità al lavoro di tanti insegnanti precari, oltre che diritti negati anche agli studenti, soprattutto in tema di continuità didattica e giusto rapporto alunni/classe, in Puglia, ad esempio, tra i più alti d'Italia. Vigileremo perché questi impegni siano mantenuti, per risolvere criticità forti soprattutto al Sud».

INCONTRO AL PARLAMENTO EUROPEO



ALLARME A BRUXELLES La Scala (a destra) con Pittella

Minori scomparsi, dalla Puglia un allarme rosso a Bruxelles «Aumentano i casi tra i minori»

● BARI. C'è un grave problema, finora sottovalutato, che riguarda i minori migranti non accompagnati. Riguarda le scomparse, difficilissime da contrastare ma anche solo da scoprire. Se ne è parlato in un convegno al Parlamento europeo di Bruxelles organizzato dall'associazione Penelope di cui è presidente l'avvocato barese Antonio Maria La Scala. Un appuntamento cui hanno partecipato molti deputati europei, a partire dal capogruppo dei socialisti, il lucano Gianni Pittella.

«C'è il rischio - ha spiegato La Scala - che i minori stranieri finiscano per essere preda della criminalità organizzata, sia nei Paesi di destinazione che in quelli di passaggio. Una volta sbarcati sulle nostre coste, è facile che le loro tracce si perdano: un dramma umano e allo stesso tempo un problema di ordine pubblico». Penelope è l'associazione che si occupa di persone scomparse, in prima linea anche per le continue proposte legislative (ultima quella relativa alla banca dati del Dna per l'identificazione dei cadaveri): secondo i dati di Penelope, sono quasi 6.500 gli stranieri scomparsi in Italia, in gran parte tra i 15 e i 17 anni, di cui circa 5mila si sarebbero allontanati volontariamente. All'appuntamento di Bruxelles hanno partecipato, tra gli altri, Andrea Cozzolino, Caterina Chinnici, David Borrelli e il segretario generale di Missing Children Europe, Delphine Moralis.

IN GIUNTA ACCORDO CON IL MINISTERO

Lsu, sì definitivo della Regione alla convenzione

● BARI. Via libera definitiva della giunta regionale pugliese alla convenzione con il ministero del Lavoro per l'utilizzo degli Lsu. L'accordo, già firmato dall'assessore Sebastiano Leo, consentirà agli enti locali di continuare ad utilizzare i lavoratori socialmente utili e a portare a termine le stabilizzazioni.

La delibera approvata ieri prevede che gli «enti utilizzatori siano obbligati a comunicare, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Funzione Pubblica - le informazioni concernenti l'utilizzo dei lavoratori socialmente utili, nell'ambito del rapporto informativo annuale relativo alle

tipologie del lavoro flessibile utilizzate e che provvedano alla implementazione della banca dati di Anpal Servizi-Italia Lavoro spa ai fini del monitoraggio e del pagamento degli assegni da parte dell'Inps». Entro 30 giorni, infine, gli enti locali dovranno comunicare l'avvenuta stabilizzazione.

Ieri la giunta regionale ha anche approvato, su proposta dell'assessore Gianni Giannini, lo schema di regolamento che riguarda fognature, impianti di depurazione delle acque reflue urbane e dei loro scarichi a servizio degli agglomerati urbani. Il provvedimento servirà a sbloccare le situazioni in cui non è stato possibile avviare i lavori: vengono fissate le modalità di progettazione e gestione delle reti di fogna nera e mista/unitaria, degli impianti di depurazione e le fasi di autorizzazione allo scarico degli impianti di depurazione.

L'INDAGINE

IL 4 MAGGIO PRIMA UDIENZA

LA VICENDA

Tutto parte da una torre per uffici a Barialto che fu acquisita da una finanziaria fallita nel 2012.

La curatela si è costituita parte civile

Crac Ctf, vanno a processo Degennaro e Olivieri

L'accusa: «Società svuotata per truffare l'Inail». Un buco da 11 milioni

● **BARI.** Al centro di tutto c'è un edificio nel complesso commerciale di Barialto, alle porte di Bari. Una torre per uffici che l'Inail ha comprato nel 2005, e che dopo una serie di passaggi è finita in pancia ad una immobiliare, la Ctf, fallita nel 2012 con 11 milioni di debiti. Un crac, secondo la Procura di Bari, che ieri ha ottenuto dal gup **Annachiara Mastroianni** il rinvio a giudizio per bancarotta fraudolenta aggravata dell'imprenditore barese **Lello Degennaro** e dell'avvocato **Giacomo Olivieri**, ex candidato sindaco di Bari e segretario nazionale del movimento politico **Realtà Italia**.

Secondo le indagini della Finanza coordinate dal pm **Gaetano Dentamaro**, Degennaro (ritenuto «socio di fatto» della Ctf) insieme alla sua segretaria **Caterina De Bari**, a Olivieri e a un personaggio biontino ritenuto contiguo alla criminalità, **Francesco Monte**, avrebbe svuotato le casse della società beffando così l'Inail. La Ctf sarebbe stata svuotata con una serie di operazioni ritenute illecite: in particolare, circa 800mila euro sarebbero stati prelevati attraverso l'emissione di decine di assegni, tra cui 57 (per circa 580mila euro) incassati da Monte, e 22 (per 220mila euro) finiti nella disponibilità di Olivieri che li ha incassati, tra il 2008 e il 2009, utilizzando terze persone.

«Per me erano una boccata di ossigeno questi soldi, in base alle situazioni eco-



BARI La Procura della Repubblica

nomiche in cui stavo. È stato un modo per risolvere vari problemi che avevo», aveva spiegato Olivieri durante l'interrogatorio davanti al pm, spiegando che i 220mila euro erano «un prestito» da parte dell'amministratore della Ctf, **Vito Lacasella**, nel frattempo deceduto. La Finanza ha ricostruito il percorso dei 220mila euro, accertando che gli assegni erano stati cambiati da alcuni tabaccai, da un primario ospedaliero amico di Olivieri e - in parte - erano stati incassati come sponsorizzazione da una squadra di calcio dilettantistica, la **Liberty Bari** dell'ex consigliere regionale **Nicola Canonico** (non coinvolto nell'indagine), all'epoca collega di Olivieri

in Regione.

L'accusa, basandosi anche su intercettazioni telefoniche, ritiene che Ctf sia stata svuotata con la regia di Lello Degennaro, che al telefono dava indicazioni alla sua segretaria e a suo figlio sulle operazioni finanziarie da compiere. «L'ipotesi - dice però l'avvocato dell'imprenditore, **Domenico Di Terlizzi** -, che il dottor Degennaro sia stato amministratore di fatto della Ctf resta un mero teorema accusatorio privo di un serio e concreto fondamento probatorio, così come sarà agevole dimostrare nella fase dibattimentale». Il processo comincerà il 4 maggio dinanzi alla Seconda sezione penale del Tribunale di Bari. Si è costituita parte civile (con l'avvocato **Michele Laforgia**) la curatela del fallimento Ctf, rappresentata dall'avvocato **Luca Calcagnile**. Il gup Mastroianni ieri ha invece assolto dall'accusa di favoreggiamento un quinto imputato, **Gaetano Abbadessa**, che aveva chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato.

E intanto il parlamentare grillino **Giuseppe L'Abbate** ha depositato una nuova interrogazione al ministro degli Esteri, **Angelino Alfano**: «Alla luce del rinvio a giudizio dell'avvocato Olivieri e della risposta alla mia precedente interrogazione - dice L'Abbate - chiedo che il ministro provveda alla revoca dell'*exequatur* per il ruolo di console generale onorario della Repubblica Slovena». [m.s.]

LA PRECISAZIONE

«Savasta è in servizio alla Procura di Trani»

● «Il dottor Savasta è attualmente in attesa del trasferimento da lui richiesto e deliberato dal Csm, attualmente ricopre la funzione di pubblico ministero presso l'ufficio di Trani esercitando ancora le funzioni». È quanto dice in una nota il magistrato barlettano **Antonio Savasta**, per il quale due giorni fa la Procura di Lecce ha disposto la citazione diretta a giudizio con l'ipotesi di abusi edilizi per la trasformazione in resort di una masseria di Bisceglie: «La circostanza di ritenere lo scrivente "ex pm" - dice Savasta - è assolutamente falsa».

Il magistrato contesta poi la ricostruzione di accusa effettuata dal pm di Lecce, **Carmen Ruggiero**. «Non veritiera è l'affermazione circa l'abusività della masseria per assenza di permesso di costruire. L'attività edilizia che riguardava la masseria era supportata da provvedimenti a carattere generale costituiti dalla delibera del Consiglio comunale di variante al prg, con attribuzione di destinazione turistica in zona agricola. Si discute della presenza di un vincolo che la Sovrintendenza ha escluso, e pertanto oggetto del giudizio sarà verificare che la masseria, all'epoca delle attività edilizie, era sottoposta a vincoli di carattere storico cosa contestata dalla difesa e non risultante da nessun provvedimento o legge dello Stato». Il processo (a carico di sette persone) comincerà il 6 luglio davanti alla seconda sezione del Tribunale di Lecce.

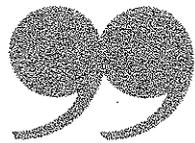
Case popolari, Perrone indagato «Sono sereno, ho fatto il callo»

Il sindaco di Lecce coinvolto nel caso sulle presunte assegnazioni irregolari

di Antonio Della Rocca

LECCE Il mondo politico leccese trema per la piega che, con le elezioni amministrative alle porte, va prendendo l'inchiesta sui presunti illeciti nelle assegnazioni degli alloggi popolari, dopo l'istanza di proroga delle indagini preliminari ed i nomi degli indagati eccellenti venuti fuori, tra cui quello del sindaco Paolo Perrone. Con lui sono finite sotto indagine altre 45 persone, tra cui il deputato ed ex assessore comunale leccese Roberto Marti, l'ex sindaca Adriana Poli Bortone, l'attuale assessore alle Politiche dell'Innovazione, Damiano D'Autilia, la sua collega di giunta Nunzia Brandi, titolare della delega alla Pubblica Istruzione, l'ex consigliere regionale Aldo Aloisi. E l'elenco continua con nomi di dirigenti comunali e di numerosi inquilini degli edifici della Zona 167. Le ipotesi di reato, a vario titolo, sono quelle di falso, abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio, invasione di edifici per presunte forzature favoritismi

Sindaco Perrone qual è il suo stato d'animo dopo gli ultimi sviluppi dell'inchiesta, vista anche l'imminenza del voto amministrativo?



Soluzioni ai problemi
Abbiamo provato a dare soluzione ai problemi con il regolamento delle autogestioni, quello delle attribuzioni delle case parcheggio e sui morosi

Atto dovuto
È un'indagine che dura da tanto tempo e io non sapevo di essere indagato. È chiaro che quando si indaga a tutto campo diventa un atto dovuto

«Sono sereno e tranquillo, convinto di avere operato per il meglio».

La vicenda

● Il sindaco di Lecce, Paolo Perrone è indagato (insieme ad altre 45 persone, fra le quali Adriana Poli Bortone) in un'inchiesta della Procura di Lecce sull'assegnazione e di alloggi popolari. Nei loro confronti vengono ipotizzati, a vario titolo, i reati di falso, abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio e invasione di edifici per presunte forzature favoritismi

È preoccupato per possibili ripercussioni in campagna elettorale?

«No, assolutamente. Le indagini seguono tempi che non hanno rapporti con le campagne elettorali. Questa poi è un'indagine che dura da tanto tempo e io non sapevo di essere indagato, ma è chiaro che quando si indaga a tutto campo su atti compiuti dalla mia giunta, diventa un atto dovuto l'iscrizione nel registro degli indagati. Peraltro, non è ancora chiaro quale sia il quadro accusatorio».

Tra gli indagati ci sono personaggi di primo piano dello scenario politico leccese, con ruoli di assoluto rilievo nella gestione amministrativa degli ultimi dieci anni, ma anche dirigenti comunali di importanti uffici. Tutto questo non la preoccupa?

«Con la mia amministrazione abbiamo provato a dare soluzioni ai problemi facendo il regolamento delle autogestioni, quello delle attribuzioni delle case parcheggio e sui morosi. Riteniamo di avere reso più ordinate le cose».

Si aspettava un'evoluzione di questo genere dell'inchiesta?

«Chi fa il mio mestiere in Italia sa che questi rischi sono all'ordine del giorno e io, ormai, ci ho fatto il callo. Per due anni e mezzo mi sono portato addosso una condanna a dieci mesi (la condanna in primo grado, seguita dall'assoluzione in appello, per la morte, av-

venuta nel 2009, di Carlo Andrea De Pace, l'avvocato annegato nel sottopasso di viale Leopardi, allagatosi durante un violento temporale, ndr).

Lei non sarà candidato sindaco, ma non teme ugualmente speculazioni da parte degli avversari politici?

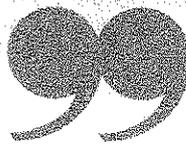
«Non lo so, questo riguarda loro. Io sono a posto con la mia coscienza e sono molto fiducioso sul fatto che già l'indagine potrà dimostrare che abbiamo bene operato».

L'emergenza abitativa resta però un problema drammatico per una larga fetta della popolazione leccese.

«Lo so, però la responsabilità di fare le case popolari non è del Comune, ma soprattutto della Regione e di Arca Sud che sino ad ora poco hanno fatto. Devo dire che c'è una

inversione di tendenza grazie ai finanziamenti che abbiamo avuto per costruire altri alloggi. Sulle altre questioni, come l'interruzione della fornitura idrica alle case popolari, possiamo solo provare ad avere un ruolo di facilitatori dei rapporti tra Regione, Arca Sud e inquilini».

Il faro della Procura si è acceso su un periodo che va dal 2006 al 2015.



Regione e Arca Sud
La responsabilità di fare le case popolari non è del Comune, ma soprattutto della Regione e di Arca Sud che sino ad ora hanno fatto poco

Le cose fatte per bene
Negli uffici comunali c'è tranquillità e fiducia. Si tratta di un'indagine vecchia e siamo convinti di avere fatto le cose secondo legittimità

«È giusto che la Procura lo faccia. D'altra parte l'attività investigativa muove da un esposto fatto dal Pd leccese. Quindi, se c'è una denuncia, è giusto che la Procura indichi a tutto campo. Si sono presi il giusto tempo per fare indagini più approfondite possibili che io auspico perché sono convinto che noi abbiamo bene operato».

Ha incontrato il personale amministrativo il cui operato è finito sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori?

«Sì, ma ripeto, è giusto che si faccia un'indagine approfondita e a tutto campo. E mi auguro che nei tempi giusti si riesca ad arrivare alla conclusione».

Che aria tira negli uffici?

«Tra i dirigenti c'è tranquillità e fiducia anche perché si tratta di una indagine vecchia e siamo convinti di avere fatto le cose secondo legittimità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I personaggi nel mirino



Poli Bortone

Adriana Poli Bortone, ex sindaco di Lecce, già ministro e eurodeputata. Dal 2014 è un esponente di Fratelli d'Italia - An

Marti

Roberto Marti è da diversi anni un parlamentare di Forza Italia. È stato anche assessore alla Casa del Comune di Lecce



D'Autilia

Damiano D'Autilia è l'assessore alle Politiche dell'Innovazione e del Comune di Lecce. È stato presidente per cinque anni, di Alba Service



Brandi

Nunzia Brandi, eletta nelle liste di Forza Italia, è l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Lecce. È stata anche assessore provinciale



Politica | Il duello tra i dem

Tessere fotocopiate, nel Pd è rissa continua

I renziani accusano le truppe del governatore di «iscrizioni selvagge». Situazioni limite a Lecce e nella Bat

numeri
S'ipotizza
in Puglia
il balzo
a 41 mila
tessere
Mennea:
«Aumento
massimo
al 10%»

BARI I dati si conosceranno soltanto oggi, ma non è detto che la partita del tesseramento Pd possa dirsi definitivamente chiusa. Nell'area renziana c'è molta preoccupazione per un'abnorme crescita del numero di tesserati e, soprattutto, per la moltiplicazione «massiccia e selvaggia» di tessere fotocopiate in mancanza di quelle plastificate, che vengono inviate da Roma.

Ma per comprendere le ragioni di tale preoccupazione è bene fare un passo indietro e spiegare quali siano le regole in base alle quali si svolgerà il congresso del Partito democratico. Si partirà, infatti, dai singoli circoli territoriali dove i tesserati dovranno votare le mozioni presentate da ciascun candidato alla segreteria nazionale. Alla mozione che risulterà più votata sarà legato anche il numero di delegati che approderà alla convenzione provinciale e così via. È chiaro, quindi, che più iscritti significa più voti e più voti significano più delegati. Ecco la ragione della corsa al tesseramento per il 2016 (che servirà per definire la platea dell'elettorato attivo), il cui termine ultimo è stato eccezionalmente prorogato fino a ieri. C'è tempo invece fino al 6 marzo per la presenta-



Responsabile
Ruggiero
Mennea si
occupa della
questione del
tesseramento

zione delle candidature alla carica di segretario nazionale, che al momento vede in corsa contro Matteo Renzi il governatore Michele Emiliano e il ministro Andrea Orlando.

Il tesseramento 2015 si chiuse, in Puglia, con 34 mila iscritti. I renziani prevedono che oggi si potrebbe arrivare a sfiorare il numero di 41 mila, con un incremento del 20 per cento. E il dato del 2015 era già molto alto perché l'anno successivo si è tenuto il congresso regionale, quello che ha visto Marco Lacarra succedere proprio a Emiliano.

«Ci sono in giro troppe tessere fotocopiate - dicono i sostenitori pugliesi di Renzi -, e non c'è stata la preventiva autorizzazione delle federazioni. Il 20-30% in più è un dato patologico, non fisiologico». Le principali anomalie si starebbero registrando nelle province della Bat e di Lecce, entrambe affidate alla guida diretta del segretario regionale Lacarra dopo essere rimaste orfane del segretario o del gruppo dirigente. Anche il dato del tesseramento nazionale potrebbe riservare delle sorprese: la previsione dei renziani è che si possa arrivare a 3-400 mila iscritti. Spetterà, dunque, alle commissioni congressuali provinciali, non ancora nominate e nelle quali saranno rappresentate tutte le anime del Pd, controllare i nuovi tesserati uno per uno, con facoltà di respingere le iscrizioni poco convincenti. Il responsabile regionale del tesseramento, Ruggiero Mennea, assicura che «i problemi sono stati risolti perché dalle federazioni sono arrivate le autorizzazioni». Ma i renziani ribattono che le autorizzazioni devono essere preventive, non successive al tesseramento. Secondo Mennea, il tesseramento potrebbe chiudersi con un incre-

mento di iscritti del 10% rispetto al 2015.

La battaglia è, dunque cominciata e la sensazione è che le truppe a sostegno di Emiliano si stiano muovendo con grande efficacia. Questo non significa, però che la partita sia chiusa. I tre più suffragati candidati alla segreteria nazionale, infatti, dovranno poi sottoporsi al voto di primarie aperte, che significa che il 30 aprile sarà sufficiente dichiarare di essere elettore del Pd e versare la quota di 2 euro per scegliere il futuro leader del partito. L'appello lanciato da Emiliano nei giorni scorsi andava proprio in questa direzione. «Alle primarie del 30 aprile possono votare tutti, anche coloro che non sono iscritti al Pd, non dimenticatelo e ditelo a tutti», ha scritto il governatore sulla sua pagina Facebook.

Coda polemica sul tesseramento anche a livello nazionale. Arriva da Francesco Bocca, uno dei principali sostenitori di Emiliano. Riferendosi a Matteo Renzi, che soltanto ieri ha rinnovato la sua tessera a Firenze, Bocca dice: «L'ex segretario ha aspettato l'ultimo giorno per rinnovare la tessera? Incredibile, poi dice che io sono polemico».

Francesca Mandese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica | Il duello tra i dem

Emiliano dribbla le polemiche «Il caso sezioni non mi turba» Poi la stoccata all'ex premier

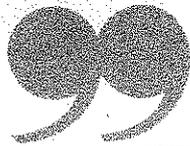
La giornata

di Michele De Feudis

BARI «Nessuna preoccupazione per il tesseramento Pd», attenzione per i pugliesi affetti da malattie rare e l'impegno per le amministrative al fianco di Carlo Salvemini a Lecce: la giornata di Michele Emiliano, governatore e candidato segretario dem, è volata tra impegni istituzionali e l'organizzazione della trasferta a Roma (poi saltata). Doveva essere ascoltato oggi dai pm della Capitale nell'ambito dell'inchiesta Consip, ma l'audizione slitta di qualche giorno. «In Puglia la situazione dei tesseramenti è tranquilla. Potrebbe esserci qualche contestazione? Non me ne sto occupando»: Emiliano dribbla così polemiche e eventuali duelli con l'area renziana pugliese sulle iscrizioni al partito, fermo restando che nel suo staff c'è chi segue con costanza le dinamiche interne territoriali (Domenico De Santis è stato in passato responsabile regionale del

tesseramento dem). Si inferora, invece, intervenendo ad un incontro per la "Decima giornata internazionale delle malattie rare", in un'area che conta ben 18000 cittadini a cui sono state riscontrate queste patologie: «L'attenzione della Regione su questo tema è massima. Affermiamo - ha spiegato - il principio di uguaglianza dei cittadini nel diritto alla salute, al di là della diffusione o delle statistiche che caratterizzano una malattia». Offre anche una riflessione sulla sanità pugliese che sembra sintonizzarsi con la sua battaglia all'interno del Pd: «Vogliamo restituire valore e curare chi non conta nulla, e in questo settore (la sanità, ndr) per motivi economici si rischia di non contare nulla».

Tra un appuntamento e l'altro, Emiliano ha puntualizzato la sua posizione sull'inchiesta



**Sul caso Consip
Non intendo fare
il congresso del Pd
passando da testimone a
imputato. Ci sono altri
candidati che si devono
preoccupare**

**La linea strategica
Se dovessi diventare
segretario del partito
cercherò di riunire
il centrosinistra
e di riportare a casa la
scissione voluta da altri**

Consip, nella quale l'imprenditore Alfredo Romeo è indagato per corruzione, Tiziano Renzi, padre dell'ex premier, e l'imprenditore farmaceutico Carlo Russo sono accusati di traffico di influenze illecite: «Non intendo fare il congresso

del Pd passando da testimone a imputato, ci sono altri candidati che si devono preoccupare. Chiedete a Renzi perché persone a lui vicine sono sottoposte a quell'indagine». «Sono solo uno - ha chiarito a SkyTg24 - che ha avuto la sfor-

tuna di ricevere l'accreditamento di un soggetto coinvolto nell'indagine, da parte di un sottosegretario alla presidenza del Consiglio. Meno male che avevo conservato i messaggi che lo dimostrano».

Sul piano politico, infine, si vanno delineando i contenuti della sua proposta congressuale, in continuità con il suo programma da governatore: «Se dovessi diventare segretario del Pd cercherò di riunire il centrosinistra e di riportare a casa la scissione, voluta dal segretario uscente». Risalta la ricerca di un dialogo «leale» con il M5S, la richiesta di maggiore attenzione alla querelle legata alla morte del dj Fabo e l'impegno per il ripristino dell'articolo 18, in piena sintonia con la Fiom.

Garantita l'equità per le cure

Malattie rare, la Regione in campo

«**M**etteremo a disposizione del sistema di cura delle malattie rare tutte le risorse necessarie. Garantiremo l'equità a chi soffre». Il governatore Michele Emiliano ha illustrato le iniziative per l'assistenza alle persone con malattie rare, in occasione della Giornata internazionale dedicata a queste patologie. In Puglia sono quasi 18 mila i pazienti con malattie rare inseriti nel Sistema informativo malattie rare della Regione. Al 40% dei 18 mila iscritti la malattia è stata diagnosticata fuori regione.

Il reportage

La denuncia. Tunnel ferroviari ormai impraticabili: i cittadini si amano di scope per garantire l'accesso. Quello di Parco Sud appartiene a Rfi gli altri al Comune. Che promette: "Presto il nuovo contratto con l'Amiu"

I sottopassi fra degrado e rifiuti "Nessuno pulisce da due anni"

SILVIA DIPINTO

DECINE di foto. Segnalazioni alla polizia municipale e telefonate agli uffici dell'Amiu. «Ormai appena sentono il mio nome, sanno che sta per partire un reclamo», avverte Guglielmo Salerno. Con lo studio professionale che si affaccia sul sottopasso di via Mola, impossibile non protestare. «Da quando l'hanno inaugurato non è stato mai lavato - assicura - ogni tanto il buon cuore del netturbino ci offre una spazzata sulle scale e sulla rampa». Peccato che dal taglio del nastro sia passato un anno e mezzo. E le macchie nel tunnel sotto le ferrovie, tra Madonnella e San Pasquale, sembrano ormai fare parte dell'arredamento. Qualche centinaio di metri più a sud, alla fermata Marconi, gli operatori dell'azienda dell'igiene urbana intervengono solo in via del tutto straordinaria: è successo l'ultima volta dopo un incidente, per eliminare le tracce di sangue del malcapitato. Eppure dall'apertura del sottopasso ciclopedonale che ha eliminato il passaggio a livello di anni ne sono trascorsi cinque, senza realmente dare seguito al trasferimento di competenze tra Rete Ferroviaria Italiana e Comune di Bari. E il primo campanello d'allarme è suonato anche per la stazione di Torre Quetta: la nuovissima fermata in corrispondenza della sede del Consiglio regionale di via Gentile è operativa dallo scorso settembre e già mostra segni di degrado. Lo sa bene Giovanni Santoro, residente di via Zuccararo, che quando può imbraccia scope e paletta, e ripulisce le aiuole che abbelliscono l'infrastruttura.

IL MODO PULIZIA

Nell'ascensore del sottopasso di via Mola, le mamme fanno fatica perfino a entrare coi passeggini. «È disgustoso - il ribrezzo della signora Lucia - è rotto a giorni alterni, e quando funziona è impraticabile perché sporchissimo: siamo costrette a dire ai bambini di stare attenti e non

toccare nulla, non avendo una rampa alternativa». Ci ha provato Guglielmo Salerno a segnalare i disagi a Palazzo di città. «Sono riuscito a ottenere maggiori controlli contro la sosta selvaggia da parte della polizia municipale e almeno la pulizia della strada chiusa che conduce da via Capruzzi al sottopasso», spiega il professionista, con lo studio a ridosso della stazione. Nulla da fare per la bonifica degli ambienti. «Nel tunnel si fermano persone a urinare - denuncia Paolo Loconsole, un residente - ci sono resti di cibo, escrementi, sporizia, e qualche giorno fa un'enorme chiazza di olio rendeva il transito davvero complicato». In quasi due anni qui non s'è vi-



LA SCHERDA

I PUNTI CALDI

Quattro i sottopassi ciclopedonali nella zona a sud della città, tra la stazione centrale e Torre a Mare. I due di Marconi e via Emanuele Mola - tra Japigia, Madonnella e San Pasquale - sono stati realizzati dopo la soppressione dei passaggi a livello nel centro città, rispettivamente nel 2012 e nel 2015. Entrambi hanno problemi di pulizia e manutenzione. Il sottopasso della fermata di Torre Quetta, inaugurato a settembre del 2016, serve invece la nuova sede del Consiglio regionale ed è già a rischio degrado

sto nessuno, se non i vandali che hanno già imbrattato le pareti e i vetri, e distrutto gli estintori antincendio. Lo scenario migliore - ma di poco - nel sottovia Marconi, che collega Madonnella a Japigia. Eliminato il passaggio a livello a maggio 2012 (tra le proteste di commercianti e casellanti), l'obiettivo era rendere l'infrastruttura un luogo artistico. E invece le bacheche che contengono le opere d'arte delle scuole

vicine, sono sommerse dalle ramate. La polvere ingabbia perfino le telecamere di videosorveglianza, deterrente per vandali e malintenzionati. Sul percorso per ciechi campeggiano in bella vista feci canine e copie di elenchi telefonici.

IL DESTINO DI TORRE QUETTA

Una fermata *light*, con quaranta treni al giorno per collegare il centro città al mare e alla nuova sede del Consiglio regionale di via Gentile. Prato inglese, rastrelliere, panchine e pensiline, per rendere l'attesa più confortevole. A garantire la sicurezza, ci sono il tecnologico impianto di illuminazione e la videosorveglianza, utile deterrente contro i vandali. «Ogni giorno abbiamo in media duecento viaggiatori - conferma l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini - un numero positivo in fase di start up, sapendo che la cifra aumenterà nella stagione estiva, anche con l'aiuto del Comune che la inserirà nella sua

programmazione del trasporto pubblico». A cinque mesi dal taglio del nastro, però, la fermata mostra già i segni dell'assenza di manutenzione. La salsedine ha mangiato tombini e corrimano, i tubi dell'irrigazione sono stati danneggiati. A evitare la deriva di rifiuti e cartacce, ci pensa Giovanni Santoro. «Casa mia si affaccia sul giardinetto e non è mai venuto nessuno a curare il verde o a svuotare i cestini», racconta mentre - guantoni alla mano - raccoglie una vecchia scarpa abbandonata tra le piantine.

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

«Rfi ha in carico solo il sottopasso di Bari Parco Sud - ci tiene

a precisare l'azienda del trasporto ferroviario - e in più procederà alla manutenzione dei marciapiedi di Torre Quetta». E in effetti il sottovia vicino a Parco Perotti è l'unico tirato a lucido con una certa frequenza. Per le altre opere, Palazzo di città promette soluzione in tempi rapidi. «Puliamo saltuariamente e solo su richiesta - confessano gli operatori Amiu - perché per fare un lavaggio completo occorrerebbe dotarsi dei macchinari adeguati». Il 2017, però, sarà l'anno della svolta. «Stiamo inserendo i sottopassi nel nuovo contratto con l'Amiu, in fase di aggiornamento - assicura l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Galasso - così da fare diventare strutturale un'operazione ora fatta saltuariamente».

LA STAZIONE CHIUSA

Sperano in un cambio di marcia per il 2017 anche i residenti del quartiere Cecilia, a cavallo tra San Paolo e Modugno. I lavori per la fermata di Ferrotramviaria, costati 25 milioni di euro, sono cominciati nell'autunno del 2013 e sarebbero dovuti terminare a inizio 2015. Il cantiere si è chiuso un anno dopo: già da settembre 2015, però, Ferrotramviaria aveva dato il via libera all'esercizio. Per rivendicare l'apertura dell'attesa fermata Cecilia, i residenti hanno anche creato il gruppo Facebook "Vogliamo la stazione, e non solo". Oggi l'opera è pronta da un anno ma non ancora operativa. Lo scorso novembre, infatti, è stata chiamata in causa la neonata Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, che deve completare l'iter autorizzativo già cominciato da Ferrotramviaria e dall'Ustif, Ufficio speciale trasporti impianti fissi. «Abbiamo avviato l'interlocuzione con i due soggetti, con l'obiettivo di individuare una soluzione che eviti il duplicamento di attività - assicura ora l'Ansf da Roma - di modo da giungere al rilascio dell'autorizzazione di messa in servizio in tempi rapidi».

Politica

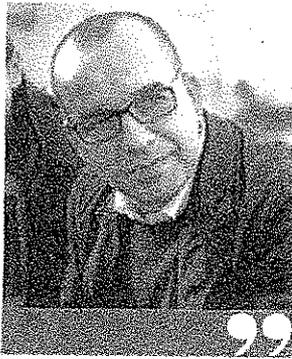
Pd, iscrizioni in massa ma allarme fotocopie Oltre quota 30mila

La denuncia limitata ai territori della Bat e del Leccese ma viene rilanciata da ambienti pugliesi renziani

ANTONELLO CASSANO

ISCRIZIONI in massa e l'allarme delle fotocopie. La campagna di tesseramenti del Pd in Puglia si conclude tra polemiche e accuse reciproche tra la corrente vicine a Michele Emiliano da una parte e quella che segue il segretario Matteo Renzi dall'altra, entrambi candidati alle primarie (insieme ad Andrea Orlando e Carlotta Salerno) per la conquista della segreteria. Dopo le accuse di truppe cammellate lanciate dalla segreteria dem di Trinitapoli, le polemiche sulla chiusura anticipata del circolo di Candela e l'afflusso record di nuovi iscritti a Bisceglie, ora arriva la denuncia della presenza di tessere fotocopiate e non autentiche. La denuncia è circostanziata ai territori della Bat e del leccese e viene lanciata da ambienti renziani. "Stanno fotocopinando modelli delle tessere per poi compilarli - dicono alcuni esponenti dem pugliesi vicini all'ex premier fiorentino - i modelli non sono autenticati e ora stanno cercando di sanare la situazione facendo un'autenticazione a posteriori, un comportamento totalmente scorretto e al di fuori delle regole".

È necessario spiegare che le fo-



"Ci stanno arrivando queste segnalazioni, noi però abbiamo già dichiarato qual è la corretta procedura"

In una fase di competizione come questa, non si getta discredito né sul partito né sui dirigenti

66 RUGGIERO MENNEA RESPONSABILE E TESSERANTE

tocopie delle tessere non sono vietate. Di norma i circoli ricevono dagli uffici provinciali di adesione un certo numero di tessere in bianco. Se c'è necessità di nuove tessere è prevista la possibilità di fare fotocopie, ma solo previa certificazione da parte della commissione provinciale di tesseramento. Ora, secondo l'accusa dei renziani, sono in giro fotocopie di tessere non autentiche. L'accusa è pesante, ma la segreteria del partito è informata e punta a individuare eventuali irregolarità: "Ci stanno arrivando queste segnalazioni - avverte il responsabile tesseramenti, Ruggiero Mennea - noi però abbiamo già dichiarato qual è la corretta procedura da seguire. Se c'è qualcuno che fa fotocopie senza validazione, saremo pronti a prendere provvedimenti". Ai rappresentanti della segreteria, però, non vanno giù le numerose denunce a mezzo stampa fatte negli ultimi giorni dagli ambienti vicini a Matteo Renzi: "Bisogna dire a tutti i rappresentanti dei candidati alle primarie - replica ancora Mennea - che in una fase di competizione congressuale come questa, non si getta discredito né sul partito né sui suoi dirigenti. Se qualcuno ha rimostran-

ze da fare può presentarle attraverso le procedure interne che prevedono ricorsi".

Le polemiche sono destinate a proseguire anche nei prossimi giorni, anche riguardo i numeri del tesseramento. Fino alla settimana scorsa gli iscritti dem pugliesi erano fermi a quota 12mila. Ma la corsa pare aver fatto balzare le tessere fino a oltre i 30mila. Le accuse però non vengono solo dal campo renziano. La deputata altamura Liliana Ventricelli che in vista delle primarie ha annunciato il suo sostegno a Andrea Orlando, ha lanciato accuse pesanti: "Capisco l'importanza di avere un partito aperto e plurale - ha scritto su Facebook - ma chiamare le truppe grilline e di destra a tesserarsi e a votare alle primarie mi sembra davvero troppo. Ricordo che si sta tenendo il congresso del Pd, non l'arruolamento dell'armata Brancaleone". Raggiunta al telefono Ventricelli spiega: "Io parlo della situazione che conosco della provincia di Bari, quando si portano a tesserare alle ultime ore disponibili persone che fino al giorno prima non sapevano neanche dove fosse la sezione del paese, vuol dire che c'è un problema".

REPRODUZIONE RISERVATA

Amtab, niente indennità a chi dona il sangue: è rivolta

FRANCESCA RUSSI

NESSUNA indennità di produttività ad autisti e controllori che si assentano da lavoro per andare a donare il sangue. Significa, a conti fatti, circa 20-25 euro in meno in busta paga. È sui permessi retribuiti per le donazioni che si scatena la nuova guerra all'interno dell'Amtab.

A sollevare il polverone è la Filt Cgil di Bari che, in una nota indirizzata alle associazioni di donatori Fratres, Avis e Fidas, chie-

de sostegno nella battaglia contro la direzione dell'azienda di trasporto pubblico urbano di Bari. «Nonostante la retribuzione dei permessi sia a totale carico dell'Inps - scrive il sindacalista Luigi Minafra - il direttore vuole disincentivare con penalizzazioni economiche coloro che utilizzano tali permessi, dimostrando tutta la propria insensibilità rispetto a quello che rappresenta un gesto di generosità e di altruismo di coloro che vogliono dimostrare con i fatti, donando volontariamente il proprio sangue, di

preoccuparsi della vita di chi soffre». Il sindacato si dice pronto ad avviare un contenzioso legale e lo stato di agitazione.

«Se sei assente non puoi prendere gli stessi soldi di chi è presente - replica deciso il direttore generale Amtab Francesco Lucibello - l'indennità di produttività non spetta nei giorni di permesso per donazioni come previsto dal contratto aziendale. E, in ogni caso, parliamo di soli due giorni l'anno». La Filt Cgil, però, non demorde. «Diminuiranno i donatori» denuncia ancora Mina-

fra.

Ma non è l'unico problema con cui hanno a che fare i dipendenti Amtab. Anche a febbraio, per il quinto mese consecutivo, gli stipendi non sono stati pagati. I lavoratori minacciano lo sciopero: «con i ritardi non possiamo far fronte al pagamento di mutui e prestiti». I ritardi, spiega Lucibello, dipendono dai tempi lunghi con cui la Regione Puglia, che a sua volta riceve i soldi dal governo, trasferisce le somme al Comune di Bari.

REPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

REGIONE

Otto chiusure posticipate così cambia il riordino

CHISURE di ospedali posticipate, smantellamento di reparti annullato e trattativa con le cliniche private baresi. Sono alcune delle modifiche al piano di riordino ospedaliero approvate ieri dalla giunta regionale. Il piano (che prevede tra l'altro la riconversione di otto ospedali e la razionalizzazione di reparti) è modificabile e sarà aggiornato periodicamente, come ha dichiarato il presidente della Regione, Michele Emiliano, che detiene la delega per la sanità. Nell'ultima versione "sono stati sistemati alcuni errori materiali presenti nella versione precedente" - spiega il direttore del dipartimento Salute, Giancarlo Ruscitti - il presidente ha così voluto accogliere suggerimenti provenienti dal territorio e dai consiglieri regionali della Terza commissione.



DIRETTORE
Giancarlo Ruscitti
a capo
del settore
della Salute

Tutte modifiche decise dopo un confronto con il ministero della Salute".

La novità più importante riguarda l'allungamento dei tempi di chiusura di alcuni degli otto ospedali da riconvertire. È il caso di Grottaglie, che rimarrà aperto fino a quando non sarà realizzato il nuovo ospedale San Cataldo a Taranto e degli spostamenti di reparti dai piccoli ospedali salentini al Vito Fazzi di Lecce, bloccati fino a quando non sarà completata la ristrutturazione della struttura del capoluogo. Partiranno invece subito le riconversioni degli ospedali brindisini di San Pietro Vernotico (diventerà una struttura psichiatrica), Fasano (futuro poliambulatorio sul modello di quanto già fatto a Trani) e Mesagne (che avrà una vocazione riabilitativa). Sarà riconvertito

rapidamente anche l'ospedale di Triggiano, trasformato in un centro risvegli da 45 posti letto.

Per quanto riguarda i reparti, le modifiche più importanti riguardano la neurochirurgia del Di Venere, che al momento rimarrà al suo posto annullando la chiusura prevista nel piano precedente, e i trasferimenti dei reparti di oncologia medica dal Di Venere e di chirurgia toracica e anatomia patologica dal San Paolo verso l'Irccs Giovanni Paolo II di Bari. Confermato il distacco dell'ospedale pediatrico Giovanni XXIII dal Policlinico. L'ospedaletto diventerà una struttura autonoma con un suo direttore generale. La nuova azienda dovrà nascere entro il 31 dicembre. Novità anche nei rapporti con le cliniche private. Nella versione precedente del piano si dava per scontata una riduzione dei posti letto delle cliniche baresi, "ora però" - spiega Ruscitti - "proponeremo loro di cambiare alcune specialità, di cui sono dotate e che oggi sono ridondanti, in altre attività più utili".

(a.i. ass.)

LA VICENDA COLANGELO

Condannati in quattro per il tritolo al procuratore

IL GUP del tribunale di Bari Annachiara Mastroianni ha condannato quattro persone, fra le quali il noto trafficante di armi Amilcare Monti Condesnitt, a pene comprese fra i 5 anni e 4 mesi e i 4 anni e 8 mesi di reclusione perché accusati di detenere mezzo chilo di tritolo che - secondo la Direzione distrettuale antimafia - sarebbe stato destinato alla Camorra campana per un attentato al procuratore di Napoli Giovanni Colangelo. Per il reato di detenzione e porto di armi da sparo ed esplosivo sono stati condannati Monti Condesnitt, proprietario della tenuta a Gioia del Colle dove nell'aprile 2016 è stato trovato l'esplosivo, e il suo braccio destro Francesco Paolo Ciccarone di Santeramo in Colle, alla pena di 5 anni e 4 mesi di carcere e 6 mila euro di multa. Gli altri due imputati, Antonio Sapo-

narò di Bari e Antonio Piscopo di Bitonto, sono stati condannati a 4 anni e 8 mesi di reclusione e al pagamento di 4.500 euro di multa.

L'esplosivo fu rinvenuto da agenti della squadra mobile di Bari: era nascosto sotto un albero di fronte alla tenuta del boss a Gioia del Colle, dove risiede anche il procuratore Colangelo. Il ruolo degli altri imputati sarebbe stato quello di acquistare e trasportare il tritolo. L'inchiesta che riguarda la destinazione finale del tritolo e quindi il suo eventuale utilizzo per un attentato a Colangelo, è ancora in corso. Il ritrovamento del tritolo è stato il punto di partenza: era nascosto fra i cespugli davanti al cancello della tenuta insieme a una pistola semiautomatica Tokarev. Furono arrestati in cinque - ora quattro sono stati condannati - e le forze dell'ordine si misero subito al lavoro per capire chi potesse essere il mandante - o i mandanti - dell'attentato che avrebbe dovuto colpire il procuratore capo Giovanni Colangelo. Un lavoro di intelligence fra Puglia e Campania che con le condanne si arricchisce di un altro tassello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Case popolari a elettori di destra" Indagati Perrone e Poli Bortone

Il sindaco di Lecce, Paolo Perrone, l'ex sindaca ed ex senatrice Adriana Poli Bortone, Roberto Marti (Gruppo misto - Conservatori e riformisti), ex consiglieri regionali e assessori comunali: sono alcuni dei 46 indagati in un'inchiesta della Procura di Lecce sull'assegnazione di alloggi popolari per la quale la stessa Procura ha chiesto la proroga di sei mesi delle indagini preliminari. Nei confronti dei 46 indagati vengono ipotizzati, a vario titolo, i reati di falso, abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio e invasione di edifici per presunte forzature o favoritismi nell'assegnazione degli alloggi. L'ipotesi è che le case popolari fossero assegnate secondo criteri poco trasparenti, improntati a favorire gli elettori del centrodestra. Le indagini della guardia di finanza vennero avviate nel 2013 con l'acquisizione di documenti negli uffici dell'ex Istituto autonomo case popolari. Successivamente vennero acquisiti altri documenti anche negli uffici del Comune di Lecce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARTITI E STRATEGIE

VERSO LA RESA DEI CONTI

GRANDI MANOVRE IN PUGLIA

Molto attivi i sostenitori di Michele Emiliano che lavorano per strappare parlamentari e big locali agli avversari

Pd, i ministri si posizionano ma è battaglia sul territorio

La Finocchiaro annuncia il sostegno a Orlando. Renzi snobba gli scissionisti

● **ROMA.** Paolo Gentiloni, pur sostenendo Matteo Renzi, non farà campagna attiva, i ministri invece si posizionano in vista del congresso del Pd. Anna Finocchiaro ha annunciato il suo sostegno a Andrea Orlando, creando qualche malumore tra i renziani, ma in realtà il resto degli esponenti dem al governo sono schierati con l'ex premier, inclusi gli ex diessini, da De Vincenti a Minniti. Ma la vera battaglia sarà sui territori, dove, dopo la chiusura, ieri sera, del tesseramento, i candidati dovranno serrare le truppe e strappare supporter ai rivali in vista delle primarie.

Al netto della scissione, il congresso ha dato la stura ad un rimiscolamento sia nei gruppi parlamentari che tra i dirigenti locali. I giovani turchi sono divisi tra chi sostiene Orlando e chi Renzi e anche in Areadem, la corrente di Dario Franceschini, non manca qualche malumore. Al punto che stasera il ministro dei Beni Culturali e Piero Fassino, riunendo l'area, ribadiranno il sostegno all'ex segretario. Molto attivi sono i sostenitori schierati con Michele Emiliano che lavorano per strappare parlamentari e big locali sia a Renzi che a Orlando.

Manovre che hanno il sapore del politichese se non fosse che i parlamentari hanno anche truppe sul territorio. Dal canto loro, i candidati ostentano distacco dal Palazzo e cominciano ad organizzare la campagna sul territorio. Renzi ieri è andato a pranzo al suo circolo per prendere la tessera del Pd, l'unico partito «dove uno vale uno». L'ex segretario ha voluto rassicurare sugli effetti, che lui ritiene limitati, dell'uscita di Pier Luigi Bersani e Massimo D'Alema.

«La storia della sinistra - rassicura nel giorno in cui in Parlamento nasce il nuovo gruppo Mdp - è più grande dei singoli leader che decidono per i fatti loro quando stare e quando andarsene tradendo gli ideali della Ditta».

Ma, siccome in una campagna congressuale ogni spunto è occasione di polemica, la tessera di Renzi non passa inosservata. «Incredibile che l'ex segretario faccia la tessera l'ultimo giorno utile per il tesseramento», si stupisce l'emiliano Francesco Boccia ricevendo la precisazione del segretario del circolo fiorentino sul fatto che Renzi ieri abbia solo ritirato un'iscrizione fatta l'anno scorso. D'altra parte i renziani, dal canto loro, non mollano la presa sul doppio ruolo di Emiliano magistrato e iscritto al Pd. «Nello statuto del Pd non c'è nessun divieto per i magistrati di candidarsi e neanche di iscriversi al partito», ribatte il governatore pugliese che, per dare addosso a Renzi, giudica «utile» la candidatura di Orlando «perché sta disgregando il fronte renziano».

Punta ad evitare «la lotta nel fango» il ministro della Giustizia che si presenta come il candidato della «ricucitura» dentro il Pd. Pur ammettendo che la scissione è frutto di «lacerazioni» che vengono da lontano e puntando a «ricostruire» il Pd. A lui non fanno mistero di guardare i fuoriusciti in vista di eventuali alleanze alle elezioni politiche. Anche se, sfodera sarcasmo Massimo D'Alema, «le primarie non sono una cosa seria, sono una specie di Festival di Sanremo. Vedrai che a Salerno voterà molta più gente che a Genova». prosegue D'Alema. L'ex premier ribadisce poi che «se Orlando diven-



tasse il segretario» del Partito democratico «questo creerebbe un'opportunità per riaprire immediatamente il dialogo con il Pd» da parte del neonato Movimento democratici e progressisti.

«Io non sono un fenomeno che può decrittare i grandi cambiamenti in atto nel mondo e non credo che ce ne sia uno». Con uno sfoggio di umiltà, il guardasigilli Andrea Orlando invece ironizza salvo poi aggiungere poco dopo che è «un fenomeno per una ragione: perché sto a sentire gli altri».

«La sfida - aggiunge rispetto al congresso - non è fare la sinistra del Pd ma rifare il Pd».

LA SFIDA Il ministro per i Rapporti con il Parlamento Anna Finocchiaro ieri ha scelto il suo candidato alla segreteria: sarà Andrea Orlando. In alto l'ex premier Matteo Renzi al circolo «Vie nuove» di Firenze per prendere parte ad un pranzo con gli iscritti

LA MOSSA

Clima teso dopo la benedizione del Cavaliere al governatore del Veneto Luca Zaia, come possibile «successore»

L'ASSE

Oggi la Meloni con Fitto, Toti e Matteoli si ritroverà a discutere di primarie. Ma Fratelli d'Italia annuncia: «Nessun minestrone»

Salvini avverte Berlusconi è gelo tra Lega e Forza Italia

Il segretario del Carroccio: «La leadership è mia». L'incognita Bossi

● **ROMA.** Nessuna rottura definitiva, ma la distanza tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini appare sempre più profonda. La «benedizione» del Cavaliere al governatore del Veneto Luca Zaia come possibile candidato premier del centrodestra (in caso il leader Fi non possa essere in campo) aveva contribuito ad alzare la tensione tra i due partiti con il segretario leghista passato subito al contrattacco: «Mi rende orgoglioso il fatto che Berlusconi individui uomini della Lega come potenziali Presidenti del Consiglio, ma il possibile candidato sono io», è l'avviso inviato ad Arcore.

Nessuna disponibilità dunque a farsi da parte. Anzi: il leader della Lega fa capire di voler essere della partita per la scelta del candidato premier e detta le condizioni anche per l'alleanza. Ed è sempre al leader degli azzurri che il segretario del Carroccio elenca i suoi paletti: «Voglio solo dire a Berlusconi che sui programmi non è possibile fare un accordo un tanto al chilo, tanto per farlo».

Un discorso che Giorgia Meloni applica anche all'idea di dar

vita ad una lista comune. Come raccontano alcuni suoi fedelissimi, la leader di Fratelli d'Italia anche ieri avrebbe ribadito la sua contrarietà all'idea di fare un minestrone.

La cosiddetta clausola anti inciucio come condizione per ogni

liere.

«L'incoronazione» fatta dal leader di Fi al governatore del Veneto la dice lunga sullo stato dei rapporti con Salvini e sull'idea che possa essere lui a rappresentare la coalizione di centrodestra: In Europa siamo su due poli opposti - è il ragionamento fatto da alcuni azzurri - non possiamo mica mandare lui a parlare con la Merkel...

In casa azzurra poi si guarda con un certo interesse alle «mosse» di Umberto Bossi. Ormai in rottura con il segretario, secondo alcuni boatos che girano nei capannelli di Forza Italia, il Senatour starebbe lavorando all'ipotesi di radunare qualche parlamentare e «rompere» ufficialmente con il Carroccio.

E non a caso, il deputato di «Fare!», Roberto Caon ieri in serata ha fatto sapere: «Se il centrodestra non sarà in grado di approfittare della crisi in cui è precipitato il centrosinistra correremo il serio rischio di consegnare il Paese nelle mani di Grillo. Preso atto dell'inaffidabilità di Matteo Salvini, Silvio Berlusconi deve stringere un nuovo patto di ferro con Umberto Bossi per riportare il centrodestra unito al governo».

Yasmin Inangiray

INCASSAZIONE

E l'ex Cav perde la causa con l'Economist

● **ROMA.** E' stato respinto dalla Cassazione il ricorso di Silvio Berlusconi contro il settimanale britannico The Economist per l'articolo «An Italian story» pubblicato il 26 aprile 2001, nel pieno della campagna elettorale per le elezioni politiche, nel quale era espresso un giudizio negativo sulla idoneità del leader del centrodestra a rivestire il ruolo di presidente del Consiglio. Ad avviso degli «ermellini», l'articolo non era diffamatorio - come sostenuto da Berlusconi - ma ha correttamente esercitato il diritto di critica giornalistica e per questo è stato confermato il proscioglimento della testata edita a Londra, deciso già nel 2012 in appello a Milano e in precedenza, nel 2008, dal tribunale del capoluogo lombardo. L'ex premier è stato anche condannato a pagare diecimila euro di spese legali in favore dell'avversario.

Per aver ripreso su Repubblica l'articolo dell'Economist, era stato denunciato anche il gruppo l'Espresso. Pure in questo caso la vicenda si era conclusa, in tutti e tre i gradi di giudizio terminati in Cassazione nel 2014, con l'affermazione della legittimità dell'esercizio del diritto di cronaca e di critica.



L'ULTIMATUM Il leader della Lega, Matteo Salvini

alleanza vale a livello nazionale ma anche a livello locale. Il riferimento è ovviamente alle prossime elezioni amministrative.

La proposta a cui lavora la Meloni - spiegano i suoi - mira a rimettere gli italiani e la difesa degli interessi nazionali al centro della politica.

Oggi Meloni insieme a Toti, Fitto e Matteoli, si ritroverà a discutere di primarie. Argomento caro ad una parte del centrodestra ma tabù per il Cava-

CAOS ROMA L'EX BRACCIO DESTRO DEL SINDACO RAGGI È ACCUSATO DI CORRUZIONE

«Su Marra abbiamo prove sufficienti» i pm chiedono giudizio immediato

● ROMA. Accelera l'inchiesta che vede coinvolto l'ex braccio destro del sindaco Raggi, Raffaele Marra e l'imprenditore Sergio Scarpellini. Ad entrambi la Procura contesta il reato di corruzione e gli elementi raccolti in questi mesi di indagine sono sufficienti a dimostrare la responsabilità dei due al punto che il procuratore aggiunto Paolo Ielo e il sostituto Barbara Zuini hanno formalizzato al gip la richiesta di giudizio immediato. Una serie di tasselli all'impianto accusatorio hanno portato gli inquirenti a sollecitare il rito che consente di saltare l'udienza preliminare facendo arrivare il processo direttamente in aula.

L'indagine ha vissuto il suo punto di svolta il 16 dicembre scorso con gli arresti di Marra e Scarpellini, quest'ultimo poi finito agli arresti domiciliari dopo alcuni giorni su disposizione del gip.

Oggetto del fascicolo sulla corruzione i soldi che Scarpellini diede a Marra per l'acquisto di due appartamenti a Roma. In particolare i 370 mila euro serviti nel 2013 all'ex braccio destro della Raggi per comprare una casa nella zona di Prati Fiscali. Si tratta di denaro che secondo

l'impianto accusatorio era funzionale all'imprenditore per l'ottenimento di favori. Dal giorno dell'arresto Marra è detenuto nel carcere di Regina Coeli, ma il 9 febbraio scorso il suo difensore, l'avvocato Francesco Scacchi, ha presentato ricorso in Cassazione per chiedere la scarcerazione.



NEI GUAI Raffaele Marra

Alla base della richiesta l'insussistenza, a parere del legale, delle esigenze di natura cautelare. Nei giorni scorsi il gip ha invece respinto la richiesta di revoca dei domiciliari per Scarpellini che era stata chiesta dai difensori dell'immobiliarista.

La decisione di chiedere al giudice per le indagini preliminari il giudizio immediato per l'ex braccio destro del sindaco, Virginia Raggi, potrebbe portare presto Marra davanti ai pm per essere interrogato. L'atto istruttorio, che era stato

fissato nelle scorse settimane, è saltato per volontà del dirigente comunale. Marra prima di affrontare le domande degli inquirenti vuole conoscere tutte le carte delle indagini che lo coinvolgono, anche quella in cui risulta indagato in concorso con la sindaca per la nomina del fratello Renato a capo del dipartimento del Turismo.

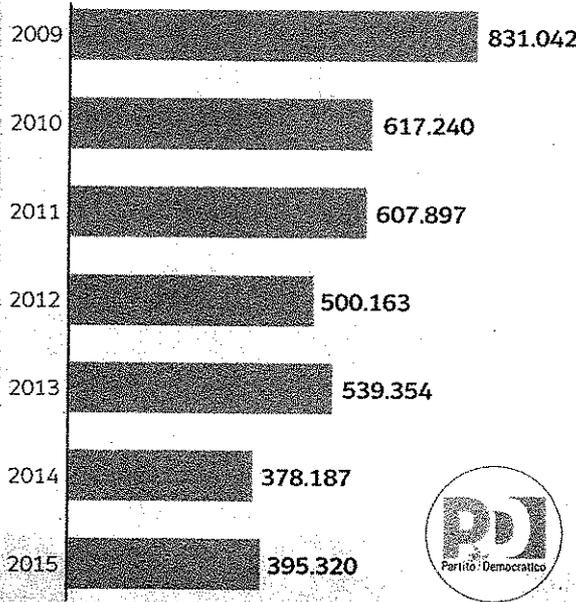
Emiliano e D'Alema alzano il tiro Sono subito primarie al veleno

Il governatore: l'inchiesta su Consip? È Matteo che deve preoccuparsi, non io
L'ex ministro: FI e M5S voteranno Renzi ai gazebo. Guerini: insulta tutti i dem

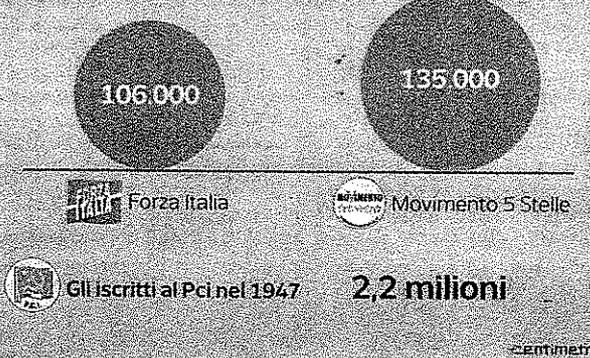
ROMA Michele Emiliano si era impegnato a non confondere affari penali e corsa alle primarie ma la promessa ha retto 24 ore: «Io non intendo fare il congresso del Pd passando da testimone a imputato, ci sono altri candidati che si devono occupare e preoccupare di quell'indagine. Chiedete a Renzi perché persone a lui vicine (il padre, Tiziano Renzi, ndr) sono sottoposte a quell'indagine». Così il governatore della Puglia, uno dei due sfidanti di Renzi per la segreteria del Pd, risponde ai giornalisti che lo incalzano nello studio di SkyTg24 sull'inchiesta Consip in cui lui è «testimone» perché in passato ha ricevuto alcuni sms del ministro Luca Lotti inviati, secondo l'accusa, per caldeggiare la posizione dell'imprenditore Carlo Russo amico di Tiziano Renzi.

Il clima in vista delle primarie, come denuncia il ministro della Giustizia Andrea Orlando, l'altro sfidante di Renzi, rischia di diventare «dotta nel fango». Ma ora l'ex premier sembra più occupato ad attaccare i bersagli: «Chi se ne va tradisce gli ideali della ditta...». E il teorico della scissione, Massimo D'Alema, replica duro e paragona le primarie del Pd a Sanremo azzardando una previsione non gradita al Nazareno: «Oltre a Forza Italia, che voterà in massa per Renzi, anche i 5 Stelle si stanno mobilitando — rivela D'Alema a Gazebo —. Perché, mi hanno detto, se il segretario è lui siamo sicuri di vincere».

I tesserati del Pd



NEGLI ALTRI PARTITI



Dura la reazione di Lorenzo Guerini: «Le parole di D'Alema sono un insulto a tutta la comunità del Pd». Ad Emiliano, poi, risponde Emanuele Fiano: «Insegue i voti dei grillini, non fa proposte per il Paese».

Oggi il testimone Emiliano sarebbe dovuto comparire davanti ai pm Ielo e Palazzi ma si è diffusa a piazzale Clodio la voce (poi confermata) che l'interrogatorio slitta al 6 marzo. Eppure, la nuova data indicata per Emiliano (come quella dell'interrogatorio di Tiziano Renzi, indagato, fissato per il 3) potrebbe cambiare ancora perché, anche negli uffici del procuratore Pignatone, non sfugge la delicatezza di un calendario

Posizionamenti

Finocchiaro si schiera per il ministro Orlando: ha l'intenzione e la capacità per ricostruire

giudiziario sovrapponibile alle primarie.

Così Orlando mette le mani avanti anche perché riveste un ruolo istituzionale: «Questa competizione non ha nulla a che fare con la questione giustizia. Certo che se Emiliano riteneva che ci fossero elementi rilevanti, forse non doveva andare da un giornale ma in Procura...». E Orlando, che con un azzardo è descritto come il vaso di coccio tra due vasi di ferro, incassa l'endorsement della ministra Anna Finocchiaro: «È il mio candidato. Gli riconosco l'intenzione e la capacità di ricostruire una forza politica organizzata». Finocchiaro (magistrato fuori ruolo da 30 anni) risponde anche sul capo di incolpazione che pende al Csm su Emiliano perché lui, procuratore di Bari in aspettativa, è stato anche segretario regionale del Pd (i magistrati non possono avere la tessera di partito): «Su Emiliano deciderà il Csm», risponde la ministra. «La Costituzione non costringe nessuno, per fare politica, a licenziarsi dal proprio lavoro» chiosa Emiliano, che il 3 aprile comparirà al Csm difeso dal procuratore di Torino Spataro.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le indagini



● L'inchiesta sugli appalti della centrale di acquisti Consip ha coinvolto, tra gli altri, Tiziano Renzi, padre dell'ex premier, indagato dalla Procura di Roma per concorso in traffico di influenze

● L'ipotesi di lavoro del procuratore aggiunto Paolo Ielo e del sostituto Mario Palazzi è che l'imprenditore Alfredo Romeo possa aver beneficiato del rapporto di amicizia di Renzi senior con l'imprenditore farmaceutico Carlo Russo, per mettere le mani sugli appalti Consip

● Michele Emiliano sarà sentito come testimone in merito ad alcuni sms ricevuti dall'allora sottosegretario Luca Lotti e da Tiziano Renzi per sollecitare un suo incontro con Russo

La Cassazione sull'articolo del 2001

Berlusconi perde la causa con l'«Economist»

Quella copertina piombò sulla campagna elettorale, a meno di un mese dal voto del 2001 (vinse il centrodestra), e recitava: «Perché Silvio Berlusconi è inadatto a guidare l'Italia». Non si trattò di diffamazione. Così ha stabilito ieri la Cassazione, che ha respinto il ricorso di Silvio Berlusconi contro *The Economist* sostenendo che con quell'articolo il settimanale britannico ha correttamente esercitato il diritto di critica giornalistica. Viene



La copertina del 2001 «Perché Berlusconi è inadatto a guidare l'Italia»

confermato quindi quanto deciso in Appello a Milano nel 2012. I legali del leader hanno contestato la verità dei fatti e il superamento del limite della continenza. Per i giudici rientra nel diritto di critica giornalistica e costituisce esercizio di critica politica quando un articolo «non si limiti a rassegnare i fatti ma li utilizzi come elementi sulla base dei quali complessivamente considerati costruire una valutazione, tutta politica, di inadeguatezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica

Ecco gli scissionisti, primi paletti a Gentiloni

Sono 37 i deputati e 14 i senatori del Movimento democratici e progressisti, i nodi voucher e sicurezza

ROMA «Il nuovo gruppo scissionista di sinistra può complicare molto la vita del primo ministro Gentiloni», titolava ieri sera la britannica Reuters. Ma se fuori dall'Italia guardano con preoccupazione al Movimento democratici e progressisti, i fondatori giurano di non essere nati per mettere a rischio la maggioranza. «La fiducia non è mai cieca — ricorda la neocapogruppo Maria Cecilia Guerra —. Ma il fuoco amico non arriverà da noi».

I 37 deputati e i 14 senatori dei nuovi gruppi battezzati da Roberto Speranza e Pier Luigi Bersani siederanno nelle aule parlamentari a sinistra del Pd.

I leader del movimento, che guarda a Pisapia, saliranno a Palazzo Chigi e al Quirinale per garantire lealtà all'esecutivo. Roberto Speranza conferma la linea di responsabilità e fuga i sospetti, «non siamo per l'avventura». Ma è chiaro che a

Gentiloni e Mattarella i parlamentari che hanno seguito Bersani, D'Alema e Rossi chiederanno di essere ascoltati, prima che provvedimenti delicati approdino in Aula. Davide Zoggia spiega il «problema di metodo» di cui Gentiloni dovrà farsi carico: «Noi siamo una forza che vuole sostenere il governo, i nostri presidenti e capigruppo nelle commissioni dovranno essere coinvolti».

Per Fornaro «la spina vera sono i voucher e i referendum Cgil». Come ribadisce Zoggia «il governo deve costruire la proposta tenendo conto anche di noi». Sulla sicurezza i progressisti chiedono che «ci si metta attorno a un tavolo con Minniti per sciogliere i nodi» e D'Attorre si prepara alla battaglia sul Def: «Non si può procedere a colpi di bonus e privatizzazioni». I renziani guardano con sospetto agli ex compagni. «Rilanceranno su tutto — teme

Rosato —. Lo ius soli diranno che non basta e quando arriverà il biotestamento chiederanno l'eutanasia». I progressisti smentiscono, accusano Renzi di aver «piazato mine» e Zoggia spera «che non si crei artatamente l'incidente per mettere in difficoltà il governo».

Nel gruppo della Camera, guidato dall'ex cuperliano Francesco Laforgia, bocconiano, classe 1978, si prevedono attriti con i deputati che hanno seguito Arturo Scotto fuori da Sinistra italiana. Al Senato i numeri ballano, ma paradossalmente nel ramo del Parlamento dove Gentiloni rischia di più

Speranza e Pisapia

«Noi guardiamo con interesse all'esperienza di Pisapia»

il tesoriere di Mdp Federico Fornaro non vede ostacoli, almeno sui diritti civili: «La ratrice dello ius soli è la nostra Doris Lo Moro. Sulla povertà si può fare di più. Sul lavoro non vogliamo che si prosegua sulla linea di Renzi e sulla scuola saremo propositivi».

La ex viceministro Maria Cecilia Guerra, il cui gruppo di 14 senatori è formato quasi solo da bersaniani ed è determinante per le sorti della legislatura, prevede che «non ci saranno problemi» e che Mdp voterà la fiducia sulla riforma penale. Però il Pd non faccia scherzi: «Vediamo se i renziani saranno determinati come noi, nel sostegno al governo». Nel gruppo del Senato è approdata a sorpresa la viareggina Manuela Granaola, ex renziana che negli ultimi tempi si è avvicinata a Bersani.

M. Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

51

i parlamentari
dei gruppi
del Movimento
Articolo 1 -
Democratici
e progressisti
alla Camera
e a Palazzo
Madama:
la nuova
formazione ha
37 deputati
e 14 senatori

Corriere della Sera Mercoledì 1 Marzo 2017

15

Esteri

Italiani eurodelusi?
«Serve più integrazione
e un cambio di passo»

Il 77% non vede vantaggi. Boldrini: si alle 2 velocità
Tajani: il protezionismo non ci porta da nessuna parte

Convegno

● Si è tenuto ieri alla Camera il quarto Strategy Council Deloitte «Unione Europea oggi: ancora un'opportunità?»

● Obiettivo dell'evento, spiegare come l'Ue possa essere da stimolo allo sviluppo socio-economico dell'Italia

ROMA L'eco delle bombe-carta — lanciate, a pochi passi dalla Camera, dai pescatori in lotta contro le regole restrittive nazionali e comunitarie — è arrivato fin dentro l'Auletta dei Gruppi parlamentari negli stessi istanti in cui l'economista Jean Paul Fitoussi parlava dei governi del Vecchio Continente, che ormai «hanno perso la sovranità pur mantenendo la legittimità», e di «un'Unione Europea che sarebbe un'opportunità se fosse veramente un'unione» tra Stati. Così, è stata la conclusione dell'economista di Science Po, «bisogna tornare al coraggio dei fondatori della Ceca, che 60 anni fa furono dei geni, perché ora bisogna fare la Federazione...».

Non è stata solo una eserci-

Intervento



● Il presidente della Camera Laura Boldrini (foto) ieri ha sottolineato: «Contro l'immobilismo, ben venga l'Europa a due velocità. Non tutti gli Stati hanno la stessa visione»

tazione teorica, dunque, la presentazione dell'indagine demoscopica condotta da Deloitte (una delle maggiori società internazionali di consulenza) che ha posto al centro della sua ricerca una domanda: «L'Ue è ancora un'opportunità?». Gli indicatori, illustrati da Enrico Ciai (ceo di Deloitte) e Andrea Poggi (responsabile Strategie) non sono buoni: il 77% degli italiani non vede vantaggi mentre a livello Ue gli scontenti sono «solo» il 64%. E poi ci sono otto imprese italiane su 10 che non giudicano positivo l'impatto dell'Ue. Eppure, il 57% degli italiani, contro il 53% della media europea, ritiene che la Ue sia un veicolo fondamentale per aiutare i singoli Paesi che la compongono, purché «cambi passo».

«Ben venga l'Unione a due velocità», ha detto la presidente della Camera, Laura Boldrini, da anni in prima fila a sollecitare la Costituzione degli Stati Uniti d'Europa: «Due velocità vuol dire consentire a chi crede nel processo di integrazione di poter andare avanti». E anche il ministro degli Esteri, Angelino Alfano («Sono un estremista europeista») ha aggiunto che «all'Italia è riuscita una doppia "S", sicurezza e solidarietà». Infine, il

Alfano

«L'Unione deve progredire su altri principi che non siano quelli economici»

neopresidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, ha osservato che «il protezionismo non ci porta da nessuna parte: per competere con cinesi e indiani o lo facciamo come europei o saremo travolti».

Alla tavola rotonda finale — oltre Fitoussi, c'erano il sottosegretario Sandro Gozi (Affari europei), Marcella Panucci (direttore generale di Confindustria), Philippe Donnet (ceo di Generali) e il direttore del «Corriere della Sera» Luciano Fontana — sono arrivate alcune proposte contro l'«eurodelusione». Tra le altre, l'idea di Gozi: riservare a candidati delle vere liste transnazionali i posti che saranno lasciati liberi dagli inglesi a Bruxelles.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALESSANDRA LONGO

ROMA. L'unico «in grado di rafforzare l'attenzione al sociale del Pd». L'unico in grado di unire laddove si è diviso e lacerato. Andrea Orlando per una volta abbandona il low profile e promuove la sua candidatura alle primarie. Emiliano? «Ha gli stessi toni dei nostri avversari politici». Renzi? «Non ha riflettuto a fondo sulla sconfitta del 4 dicembre che ci regala una radiografia del Paese dalla quale dobbiamo per forza ripartire».

Ministro, mi scusi, perché mai un simpatizzante del Pd dovrebbe votare lei alle primarie?

«Perché penso di essere, fra i tre candidati, quello più in grado di unire le diverse culture e anime del Pd nello spirito originario del progetto. E penso anche di essere quello in grado di rafforzare l'attenzione al sociale del nostro partito, elemento essenziale in una società segnata da profonde disuguaglianze con un rischio reale della tenuta democratica. Sono entrambe condizioni per vincere».

Perdoni la brutalità. Lo spirito originario del Pd è morto nel giorno della scissione...

«Io mi sono battuto perché questo dolorosissimo strappo non si consumasse. Sbaglia chi se ne va. La sinistra riformista non può far vivere le sue ragioni fuori da un grande soggetto pluralista e popolare».

Ormai è andata, assisteremo ad "una lotta nel fango", come dice lei.

«Per questo insistivo sull'esigenza di un percorso programmatico prima del Congresso che consentisse di parlare agli italiani, affrontare i loro problemi. Ha prevalso un'altra linea, quella dell'ennesima conta. Di qui nasce la mia decisione di far vivere una candidatura non divisiva, in grado di parlare delle cose da fare: lotta alla disuguaglianza; costruzione di un'altra Europa; rifondazione del partito. Non utilizzerò né toni né argomenti cari ai populistici. Cercherò di legittimarmi per le proposte che farò senza aggredire i miei competitori».

Qual è il tratto distintivo della candidatura Orlando?

«Voglio inaugurare un metodo che seguirò per tutta la campagna: il confronto e l'ascolto. Su reddito e cittadinanza sto mettendo a punto una propo-

“

PIÙ SOCIALE

La crisi ci impone di rafforzare l'attenzione al sociale

L'intervista

Andrea Orlando. Il candidato alle primarie contro il governatore pugliese: se un sms ha rilevanza penale si va in procura, non dai giornali

“Soltanto io posso tenere unito il Pd Emiliano populista”



Il ministro della Giustizia, Andrea Orlando. FOTO GIULIA DE MARCIAPRATA

sta che guarda con attenzione alla piattaforma dell'alleanza contro la povertà. Naturalmente dirò anche come ci si può arrivare, con quali coperture e quali passaggi. Prima di licenziarla, però, devo condividerla. Niente decisioni dall'alto».

La botta del 4 dicembre serve da lezione.

«Assolutamente sì, dalla sconfitta emerge la radiografia del Paese. Renzi non ha riflettuto abbastanza. Il No stravinca nelle periferie, nelle aree marginali e interne, nelle nuove gene-

razioni, in tutte quelle parti della società penalizzate dalla globalizzazione. Da qui si riparte se si vuole ricostruire».

Il governatore Rossi dice: "Orlando ha fatto parte del governo. Raramente ho sentito una voce critica..."

«Anche Rossi ha condiviso alcune scelte poi contestate. Non tutti gli scissionisti si sono dati alla guerriglia per tutti e tre questi anni. In ogni caso, non mi candido per rinnegare tutto quello che è stato fatto ma per correggere quello che non fun-

ziona e fare le cose che non siamo riusciti a fare. Nel governo non ho mai fatto mancare il mio punto di vista. Sono frutto di questo impegno il ddl anticorruzione, la legge sul caporalato, quella sugli ecoreati. E nonostante il mio ruolo al governo non ho mai nascosto le mie critiche sulle condizioni del partito».

Emiliano, la vicenda Consip, l'Sms di Luca Lotti, esibito come un trofeo... Come commenta?

«Come ministro della giustizia mi astengo da ogni commento sull'inchiesta. Come candidato mi sento solo di dire: evitiamo di farci del male. Se un sms ha rilevanza penale si va in procura, non ai giornali».

Sempre Emiliano: dice che vuol togliere lo stipendio ai politici.

«Con ciò si conferma candidato dai forti accenti populistici. Mi preoccupa il fatto che abbia chiamato ai gazebo chiunque

sia contro Renzi. Non mi pare un progetto per il futuro. Quanto alla proposta cubana, se ho capito bene, farebbe sì che l'eventuale elezione di Marchionne produrrebbe dissesto nel bilancio della Camera e determinerebbe la sostanziale inelleggibilità di un operaio o di un disoccupato. Non proprio un passo avanti per portare la politica tra il popolo».

Sono prevedibili future alleanze con gli scissionisti?

«Non ho mai pensato ad un Pd autosufficiente ed è comunque necessario costruire un sistema di alleanze. Il fatto è che le scissioni hanno sempre prodotto quello che Gramsci chiamava "l'effetto fratelli coltelli" cioè il tuo principale avversario diventa quello che ti sta di fianco piuttosto che quello che ti sta di fronte».

Lei ha dichiarato: in una società diseguale non si può rappresentare tutti, dobbiamo dire, come Pd, da che parte stare. Da che parte state?

«Noi siamo il centrosinistra e dobbiamo tenere insieme gli attori della modernizzazione del Paese, coloro che hanno scommesso sull'innovazione, con i segmenti della società più segnati dalla globalizzazione. Se si rompe questo rapporto non c'è più la base popolare per un'azione riformista e questo spalanca la strada ai populistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

4 DICEMBRE

Il segretario uscente non ha riflettuto sulla sconfitta al referendum

Il centrodestra

Berlusconi, ex An via e niente seggi sicuri alla vecchia guardia Fi

Nei listini bloccati spazio ai giovani amministratori Ira su Matteoli e Gasparri, che attacca Mediaset

CARMELO LOPAPA

ROMA. Si erano tanto amati. Non è più così da un pezzo. «Non voglio sentir parlare di loro, basta», è sbottato Silvio Berlusconi quando in questi giorni gli hanno raccontato delle uscite dei (pochi) ex An rimasti nelle file di Forza Italia. La rottamazione della vecchia guardia è già cominciata e parte proprio con i "colonnelli" finiani di un tempo.

Di Alemanno, La Russa, Meloni si è sbarazzato anni fa con la creazione del loro partito. Ora nel mirino sono finiti i più rappresentativi tra i reduci, Altero Matteoli e Maurizio Gasparri. L'effetto della classica goccia lo ha avuto l'iniziativa del primo senatore, che in sprezzo alle indicazioni e ai desiderata del capo ha organizzato per oggi pomeriggio a Roma un'iniziativa che sta tutta nel titolo: «Verso le primarie del Centrodestra?»

«Maurizio se non va in tv sta male, ma ogni volta che appare noi perdiamo voti»

con i big sponsor della consultazione così invisibile al Cavaliere: dalla Meloni a Toti, da Salvini (invitato ma assente perché a Bruxelles) a Fitto. Insomma, tutti quelli che lavorano già per la successione.

Berlusconi-raccontano-havisto rosso soprattutto quando ha letto la dichiarazione con cui Matteoli ha presentato l'iniziativa: «In vista delle politiche il centrodestra deve ritrovare unità e nuova freschezza per un'alternativa credibile». Freschezza?, è trascolato l'ex premier nei colloqui privati: «Va parlando di rinfrescare il centrodestra proprio lui, che ha più di 75 anni e con nove legislature alle spalle bussa ancora alla mia porta per farsi anche la decima, ma con

l'elezione garantita in un posto da capolista bloccato?». Ormai non li regge più. E non vuole soprattutto che vadano in tv per nome e per conto di Forza Italia.

A dispetto delle apparenze, sembra sia cancellato anche il sodalizio di un tempo con Maurizio Gasparri, pur artefice della legge ancora in vigore che blinda le reti Mediaset e delle frequenti apparizioni a Palazzo Grazioli. Significativo lo sfogo del leader in una delle ultime cene con pochi fidati: «Non ne posso più dei soliti in tv. Prendete Gasparri: ha un rapporto quasi fisico con i talk, se non va almeno due volte a settimana sta male. Ma ogni volta che va ci fa perdere punti». A peggiorare il tutto, l'attacco di ieri sera dello stesso Gasparri alle Iene, con tanto di richiesta di intervento del Garante al grido di «Mediaset non è mai caduta così in basso». Insomma, è finita.

Del resto l'ex premier ha ormai deciso: gli uscenti più in vista saranno candidati tutti al Senato, a caccia di preferenze, (se davvero la nuova legge le prevederà a Palazzo Madama): «Vedremo così quanti voti sono capaci di raccogliere dopo tante apparizioni tv», è la provocazione del leader. La schiera di giovani amministratori selezionati in questi mesi è già sondati in al-

cuni talk entreranno invece alla Camera in listini bloccati. Ed è già panico nei capannelli di ex ministri e dirigenti forzisti in Transatlantico: a loro sarà riservato solo il 30 per cento dei posti "sicuri". Ancora peggio se il

Il Cavaliere conta su una mini scissione in casa leghista: «Bossi ci darà delle soddisfazioni»

centrodestra dovesse essere costretto al matrimonio d'interesse del listone unico. Difficile in queste condizioni, con Matteo Salvini che ancora ieri sparava a pallettoni contro Berlusconi: «Orgoglioso che indichi uomini della Lega come potenziali premier, ma il possibile candidato sono io». Contatti azzerati tra i due. Anche perché Berlusconi soffia sul fuoco leghista e coi suoi gongola, scommettendo su un'imminente mini-scissione pianificata dal vecchio fondatore: «Vedrete che Umberto Bossi ci darà presto delle soddisfazioni». Il Senaturo non ha più truppe. Ma tutto quel che alimenta caos intorno a Salvini per Berlusconi è un vantaggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO/CAVILLI, ESCAMOTAGE E RINVIO: I TENTATIVI PER NON FAR DECADERE IL SENATORE CONDANNATO

Al Senato gli azzurri provano a salvare Minzolini

LIANA MILELLA

ROMA. Forza Italia, al Senato, vuole a tutti i costi "salvare" dalla decadenza Augusto Minzolini. Da 15 mesi, dopo la condanna per peculato ad oltre due anni, il suo caso imbarazza la maggioranza perché, per la legge Severino, l'ex direttore del Tg1 dovrebbe lasciare palazzo Madama. Ma, di settimana in settimana, si registrano solo le occasioni di rinvio. L'ultima in questi giorni. Proprio mentre il suo gruppo si prepara a scatenare una nuova offensiva, una richiesta di rinvio del caso alla Giunta per le autorizzazioni dove affrontare «delicati profili di legittimità costituzionale». L'intenzione politica è chiara, fare in modo che la vicenda non torni più all'attenzione dell'aula per lasciare Minzolini sul suo scranno di senatore.

Vediamo argomentazioni, obiettivi e soprattutto il rapporto che lega il caso



IL SENATORE
Augusto Minzolini, senatore di Forza Italia ed ex direttore del Tg1

Minzolini a quello di Berlusconi, l'unico parlamentare finora decaduto il 27 novembre 2013 per via della condanna per frode fiscale di quattro mesi prima e per la legge Severino. Per Fi proprio quella legge presenta ben due profili di incostituzionalità, in quanto crea una disparità di trattamento tra parlamentari e amministratori locali, visto che i secondi possono ricorrere al Tar contro la sospensione, mentre i primi non possono farlo contro la decadenza. Inoltre la legge dell'ottobre 2102 viene applicata a reati commessi in precedenza, come per Berlusconi e Minzolini. La Giunta per le autorizzazioni dovrebbe farsene carico e ricorrere alla Consulta. Così la pensa Forza Italia, anche se già per Berlusconi la via della Corte fu giudicata impossibile ed esclusa.

Se l'escamotage tecnico è questo, Fi persegue altri obiettivi con il rinvio in Giunta. Non è un segreto che molto pro-

tabilmente la Corte per i diritti dell'uomo di Strasburgo, cui hanno fatto ricorso sia Berlusconi che Minzolini contro la Severino, potrebbe affrontare e decidere il primo caso in primavera. Entrambe le proteste riguardano la violazione del favor rei, una legge più sfavorevole applicata a un reato commesso prima della sua approvazione. Ma se l'aula del Senato dovesse ratificare definitivamente anche la decadenza di Minzolini questo potrebbe avere un'influenza negativa a Strasburgo sulla decisione per Berlusconi. Di converso, se la Corte francese dovesse decidere a favore di Berlusconi, ciò avrebbe un effetto immediato su Minzolini e lo salverebbe definitivamente dalla decadenza. Fi giocherà le sue carte la prossima settimana, ma l'arrivo in aula del ddl sul processo penale potrebbe offrire a Minzolini un nuovo rinvio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento

Vitalizi e stipendi, è rincorsa Pd-M5S

Scambio d'accuse sugli assegni ai parlamentari: "L'unica via praticabile è la nostra". Ma i grillini rilanciano: "Cancelliamo anche quelli del passato". E Boldrini la prossima settimana porta in Aula la delibera

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Hanno fatto a gara a chi voleva eliminare le auto blu, dimezzare gli stipendi dei parlamentari, abolire le province e il Senato, cancellare Equitalia, mostrarsi in utilitaria, in bici, a piedi. Ora, duellano sui vitalizi.

La corsa a due tra Pd e Movimento 5 Stelle per vincere il trofeo dell'anticasta è cominciata tre anni fa, con il neopremier Renzi che metteva le berline di palazzo Chigi all'asta su eBay mentre Luigi Di Maio giurava: «Se mi vedete su un'auto blu sparatevi» e sembra non voler finire. L'uscita di Michele Emiliano — «Sono per l'eliminazione totale degli stipendi per i politici, come nella Costituzione cubana. Basta una indennità che ripaghi dell'eventuale rinuncia al lavoro» — supera per immaginazione il blog di Beppe Grillo, che solo qualche tempo fa proponeva un "redditometro per i politici" con tanto di emendamento al Senato «per verificare i loro redditi prima, durante e alla fine del mandato parlamentare».

Seduto su un divanetto di Montecitorio, ieri mattina, Luigi Di Maio annunciava serio: «Ci sono delle novità importanti». La presidente della Camera Laura Boldrini aveva appena promesso la calendarizzazio-

ne della delibera sui vitalizi per la prossima settimana. I parlamentari del Movimento ne stanno facendo la battaglia della vita, con inviti ai cittadini a star loro vicino (copyright Alessandro Di Battista) e a stare «col fiato sul collo» ai trenta deputati dell'ufficio di presidenza chiamati a votare la decisione.

Il Pd si agita: «La proposta originale è del nostro Matteo Richetti. È l'unica praticabile, serve una leg-

ge». Il presidente dell'Inps Tito Boeri prova ad avvertire che è poca roba, se non si toccano i vitalizi veri, cioè quelli del passato. Di Maio si infuria («Boeri ha il telefono rovente, eh?») e promette: «Quando andremo al governo ci occuperemo degli altri». Un deputato M5S dice sincero: «Ma che cavolata, lo sappiamo tutti che i vitalizi non ci sono più, che sono pensioni». L'hashtag diventa #pensionicometutti. L'idea è

quella di far confluire i contributi versati al Parlamento nelle proprie casse di appartenenza. Dal 2012, infatti, i vitalizi sono stati aboliti, sostituiti da pensioni calcolate col metodo contributivo. Scattano dopo i 65 anni per chi ha una legislatura (circa 900 euro al mese). Che possono diventare 1.500 dopo i 60 anni con due legislature. Niente a che vedere coi privilegi del passato.

Eppure, a sostenere per primo la

battaglia del Movimento è stato proprio Matteo Renzi. «Per me votare nel 2017 o nel 2018 è lo stesso — scrisse un mese fa a Giovanni Floris — l'unica cosa è evitare che scattino i vitalizi perché sarebbe molto ingiusto verso i cittadini». Seguirono proteste tra i parlamentari pd, offesi perché il loro segretario confermava le accuse dei 5 stelle: se non si va al voto a giugno, è colpa di chi vuole tenersi un privilegio (il diritto alla pensione scatta a settembre, dopo 4 anni e 6 mesi).

Il copione è già visto: a ottobre dell'anno scorso Beppe Grillo venne a Roma chiamando l'adunata per la legge M5S per il dimezzamento degli stipendi dei parlamentari. Non se ne fece niente e a piazza Montecitorio arrivarono poche decine di persone. Ettore Rosato in aula invitò Grillo, in tribuna, a guardare ai privilegi di un altro Colle e chiamò in causa i guai del Campidoglio. Renzi rispose sfidando chi voleva ridurre i costi della politica a votare Sì al referendum (con la trasformazione del Senato, il taglio a gli stipendi dei consiglieri regionali, la cancellazione del Cnel).

È andata diversamente. E la corsa è ricominciata. Allora, a chiosare, fu un icastico Pier Luigi Bersani: «È un ping pong tra demagogie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> IL COMMENTO

STEFANO CAPPELLINI

L'onda populista non si argina aprendo la diga

Negli ultimi frenetici giorni di campagna referendaria Matteo Renzi tentò invano di spingere il Sì con un'questa argomentazione: «Se passa la riforma, taglieremo le poltrone ai politici». L'ex premier non immaginava certo, incassata la sconfitta, che sarebbe stato il suo acerrimo rivale alle primarie del Pd, Michele Emiliano, a cercare di arrivare laddove ha fallito la riforma. Anzi, un passo più in là: «Bisognerebbe togliere lo stipendio ai politici», è infatti la proposta con cui il governatore della Puglia ha di fatto aperto la sua corsa alla segreteria dem. Insomma, visto che le poltrone restano, si taglia quel che si può. Forse immedesimato nella parte di antagonista di sinistra di Renzi, Emiliano

ha voluto precisare che a ispirarlo è il sistema cubano. Dunque è fuori strada chi pensava che il modello fosse l'Italia del diciannovesimo secolo e il suo Parlamento oligarchico.

Mentre Salvini propone di rastrellare gli immigrati irregolari casa per casa, e Pd e M5S sono impegnati nella contesa a chi abolisce di più quei vitalizi già aboliti da un paio d'anni, non è difficile immaginare a quali forze politiche tiri la volata questo arsenale dialettico. Almeno fino a quando non si rottamerà l'idea che avvelena il dibattito pubblico: e cioè che il modo migliore di arginare l'onda populista che preme sulle crepe del sistema sia aprire la diga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Partito democratico

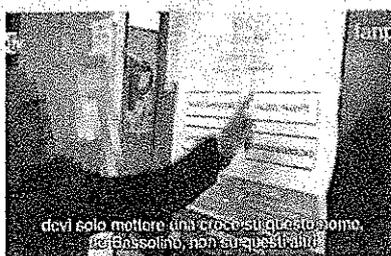
Napoli, il caso delle tessere comprate

Offerte gratuitamente in un circolo nell'ultimo giorno utile per l'iscrizione, decine di cittadini in coda "I dieci euro non servono, ve li dà Michel". Coinvolte persone al centro dello scandalo delle primarie del 2011

ANNA LAURA DE ROSA
ALESSIO GEMMA

NAPOLI. «Solo la carta d'identità, i dieci euro ve li danno loro». Una signora bruna, robusta, dà le indicazioni per l'iscrizione e il rinnovo della tessera del Partito democratico a Milano, periferia nord della città. Quartiere popolare ad alta densità di camorra. Piazza Regina Elena, ultime ore per strappare l'adesione al Pd in vista del congresso nazionale e dalle 17 più di un centinaio di persone fanno la spola all'esterno della sede di un'associazione. I 10 euro sono la quota che il partito chiede per rinnovare l'iscrizione. «I dieci euro - spiega la signora - ve li darà Michel all'interno. Se la vede lui». Dietro alla scrivania, in una stanza gremita, ecco Michel Di Prisco, ex vicepresidente della Municipalità. Un "capobastone" noto tra nel Pd, al centro delle primarie dello scandalo del 2011 per il Comune, poi annullate. All'esterno la signora incalza: «Entrate, stanno dando 10 euro a persona. Non li cacciamo noi, non ci vanno in tasca. Vanno al partito».

Accanto alla donna c'è un uomo che consegna un foglio bianco piegato. È don Gennaro - tutti lo chiamano così - lui dà ad alcune persone la carta prima di entrare nella sede del tesseramento. La donna dai capelli bruni traduce così le motivazioni che la spingono a iscriversi al partito: «Diventiamo dipendenti del partito per Michel, il nostro consigliere di quartiere. Dobbiamo solo



UN ANNO FA

Un anno fa, alle primarie per scegliere il candidato sindaco del Partito democratico a Napoli, un video di Fanpage, rivelò che i voti per la candidata Valeria Valente venivano pagati un euro in alcuni quartieri del capoluogo campano

mettere una firma per far vedere che uno fa parte del partito e per far salire lui quando ci sono le elezioni». Ma una giovane donna sotto al braccio con un'anziana dice invece di aver pagato regolarmente: «Abbiamo dato noi 10 euro per la tessera».

Per regolare il flusso all'entrata, vengono distribuiti anche numeri di prenotazione. «Ho sentito l'ammuina e sono scesa» commenta un'altra signora. La sua amica con i capelli bianchi avverte: «Ho preso i numeri anche per le altre». L'altra: «Ma oggi è

A Castellammare di Stabia bloccate le procedure: oltre cento iscrizioni acquistate con una sola carta di credito

l'ultimo giorno? E a che servono queste tessere?». E lei spiega: «Ad esempio se voglio un piacere da Ciruzzo allora devo fare la tessera con Ciruzzo. Me lo fa Michel? Devo farmi la tessera per Michel».

Entra ed esce dalla sede anche un altro consigliere di municipalità del Pd, Ciro Formica. Arriva e va via dopo pochi minuti anche Stefano Di Vaio. Resta in disparte un altro volto noto della politica del quartiere, Nino Bocchetti, già segretario cittadino di quello che resta di Scelta civica. Ma è don Gennaro l'uomo a cui fanno riferimento in

LA POLEMICA

D'Alema: i gazebo un festival di Sanremo grillini e berlusconiani voteranno per Renzi

ROMA. Massimo D'Alema sarà della partita nel Mdp? «Assolutamente sì, mi sembra ovvio» è sicuro il deputato Arturo Scotto, ex Sinistra italiana. E l'ex premier ha subito lanciato alcune frecciate letali. Prima di tutto ha minacciato di querelare per diffamazione la capogruppo Pd genovese Raffaella Paita che lo aveva accusato di essere tra le cause dei fallimenti del centrosinistra. Poi ha messo sotto tiro Renzi. «Le primarie non sono una cosa seria. Sono una specie di Festival di Sanremo. Vedrete che a Salerno voterà più gente che a Genova». Poi ha rivelato un piano per inquinare il voto: «Questa volta oltre a Forza Italia andranno a votare Renzi an-



EX PREMIER
Massimo D'Alema
ex premier

che i Cinquestelle che mi hanno detto: noi ci stiamo mobilitando perché con Renzi segretario siamo sicuri di vincere le elezioni».

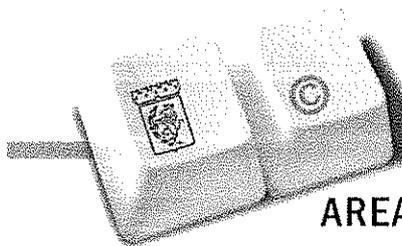
La replica indiretta di Renzi non è sarcastica, ma non è meno dura. E non si rivolge solo a D'Alema ma a tutti gli scissionisti. «La storia della sinistra è più grande dei singoli leader che decidono per i fatti loro quando stare e quando andarsene tradendo gli ideali della Ditta».

Renzi ammette di aver fatto errori, anche al governo, «ma - conclude - preferisco provare a cambiare le cose invece di restare chiuso nelle stanze del potere».

molti. Le ore passano e la gente un po' si arrabbia: «Era meglio quando lo facevamo sopra la masseria (Masseria Cardone, zona di Secondigliano), qui non ci prendono proprio in considerazione». E una donna gli dà ragione: «Neanche la ricevuta abbiamo avuto. Potevamo benissimo lasciarle in mano a lui, poi andavamo dopo e ce le prendevamo».

«Don Gennaro, adesso deve fare come le pizze. Veloce, veloce», incalza un ragazzo verso sera. E in un capannello si ironizza: «Il segretario del circolo non c'è. Ha detto che sta a Mestre».

Dall'area nord della città al tesseramento bloccato a Castellammare di Stabia dove il partito ha scoperto che oltre cento tessere sono state acquistate online utilizzando la stessa carta di credito. L'ha comprata una sola persona e il regolamento non lo consente. Tesseramento bloccato a Castellammare, ma lo stop anticipato scatta anche a Bagnoli, ex area siderurgica della città, dove c'è un boom sospetto da 200 a 500 tessere in un anno. E forti segnali di "rigonfiamenti artificiali" arrivano dai quartieri napoletani di Pianura (da 100 a 500 in un anno) e Pendino ma anche da Torre del Greco (800 tessere) e Pompei (400). Esplode il caso delle tessere on line. Sarebbero oltre mille in Campania e un fascicolo è già nella sede romana del Pd dove saranno annullate tutte quelle pagate da terzi.



andria@Comunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

A OTTENERLO ERANO STATI IN TOTALE 11,9 MILIONI DI SOGGETTI. OLTRE 12 MILIONI DI ITALIANI NON VERSANO L'IRPEF

Un milione di persone ha restituito l'intero bonus di ottanta euro

● **ROMA.** Il reddito medio degli italiani è di 20.690 euro ma poco meno della metà dei contribuenti (il 45%) dichiara al fisco e paga tasse su un reddito più basso di 15mila euro. Circa 10 milioni hanno un'imposta netta pari a zero; un numero che sale a 12,2 milioni se si considerano quelli la cui imposta è interamente compensata dal bonus mensile di 80 euro.

Il quadro emerge dalle statistiche sulle dichiarazioni dei redditi delle persone fisiche (Irpef) relative all'anno d'imposta 2015 stilate dal Dipartimento delle Finanze del Tesoro. Un quadro «statistico» appunto che a volte sembra non coincidere con la realtà del Paese: «Dati che confermano la gravità dell'ammontare dell'evasione fiscale nel nostro paese, la cui portata è grande come una casa», commenta la segretaria Cisl, Annamaria Furlan. Sta di fatto che i «ricchi», cioè chi ha un reddito sopra i 300mila euro l'anno, sono pochissimi, lo 0,1% del totale (34.000 contribuenti). Brutte notizie inoltre per circa 1 milione di contribuenti che hanno dovuto restituire tutto il bonus di 80 euro, a cui si sommano altri 765.000 che lo devono rimborsare in parte. E anche per i precari che, neanche a dirlo, hanno un reddito medio che è meno della metà di chi ha un lavoro stabile. Le addizionali comunali e regionali aumentano ancora anche se ricorda il Dipartimento - a decor-

rere dal successivo anno d'imposta (2016) è stato previsto il blocco degli aumenti delle addizionali Irpef comunali e regionali.

Dai dati del ministero dell'Economia emerge appunto che il 45% dei contribuenti si colloca nella classe fino a 15.000 euro; fino ai 50.000 euro si posiziona il 49% dei contribuenti, mentre solo il 5,2% dichiara più di 50.000 euro, versando il 38% dell'Irpef totale. Le dichiarazioni Irpef nell'anno d'imposta 2015 sono state 40,8 milioni, in lieve aumento (+0,13%) rispetto all'anno precedente, per un reddito complessivo di circa 833 miliardi. Non considerando gli effetti del bonus 80 euro, l'imposta netta Irpef risulta pari in media a 5.020 euro (+2%, sostanzialmente in linea con la crescita del Pil nominale) ed è dichiarata da circa 30,9 milioni di soggetti. Circa 10 milioni i soggetti hanno un'imposta netta pari a zero. Se si considerano quelli la cui imposta netta è interamente compensata dal bonus mensile di 80 euro, coloro che di fatto non versano l'Irpef salgono a circa 12,2 milioni. Ma non tutti quelli che hanno ricevuto gli 80 euro ne hanno potuto beneficiare: tra gli 11,9 milioni di soggetti che avevano ottenuto il bonus, circa 966.000 lo hanno dovuto restituire integralmente in sede di dichiarazione, mentre 765.000 soggetti hanno dovuto restituire solo una parte. Rispetto alla situazione contrat-

tuale dei contribuenti emerge che se si considerano soltanto i soggetti con contratto a tempo indeterminato (pari a 16 milioni, +2,1% rispetto al 2014), il valore medio è pari a 23.068 euro (-1,3%), mentre coloro che hanno esclusivamente contratti a tempo determinato (pari a 4,8 milioni, +2%) hanno un reddito medio di

9.633 euro (-1,8%). Infine le addizionali che continuano ad aumentare. La regionale Irpef ammonta a circa 11,8 miliardi (+4,1% rispetto al 2014). L'addizionale regionale media è pari a 400 euro (380 euro nel 2014). I valori più alti si registrano nel Lazio (620 euro), seguito dal Piemonte (510 euro).

ISTAT LA DEFLAZIONE RIMANE COSÌ SOLO UN RICORDO

A febbraio l'inflazione compie un balzo (1,5%) mai così su da quattro anni

● **ROMA.** L'inflazione italiana triplica nell'arco di tre mesi. A febbraio 2017 raggiunge un tasso dell'1,5%, secondo i dati provvisori dell'Istat, dopo l'1% di gennaio e lo 0,5% di dicembre. È il livello più alto da quasi quattro anni, a partire da marzo del 2013. La deflazione rimane così solo un ricordo sull'onda dei super rincari dei carburanti (+12,1% su base annua) e dei beni alimentari (+8,8%). Le verdure, in particolare, segnano un nuovo record storico, con un aumento dei prezzi del 37,3% in un anno. È a causa del maltempo che ha decimato la produzione facendo a gennaio «oltre 400 milioni di danni», commenta la Coldiretti, ma anche «delle speculazioni in una situazione in cui i prezzi degli ortaggi triplicano dal campo alla tavola».

A rimetterci, in ogni caso, sono le famiglie, che vedono impennarsi i prezzi del carrello della spesa, con i beni alimentari, per la cura della casa e della persona. Questi aumentano del 3,1% dal 2016, il balzo maggiore da otto anni. Così, per la sola spesa quotidiana, le famiglie spendono oltre 173 euro in più l'anno, calcolano Federconsumatori e Adusbef. Sommando a questi tutti gli altri rincari si raggiunge la cifra media di 450 euro a famiglia, rilancia il Codacons, mentre l'Unione nazionale consumatori sottolinea che per una coppia con due figli l'aumento del costo della vita raggiunge addirittura 570 euro, una stangata.

I rincari spaziano dagli acquisti fondamentali come il cibo a quelli più voluttuari, come i viaggi. In particolare i biglietti aerei aumentano del 12,8% in un anno, quelli ferroviari del 6,9% e diventano un po' più costosi anche gli spostamenti in autobus e pullman (+1,1%). I ritocchi al rialzo colpiscono anche le settimane bianche, con un aumento dei pacchetti vacanze nazionali dell'1,9% e una crescita del 2,6% per alberghi, pensioni e simili. In generale, l'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili come i beni energetici e gli alimenti freschi, sale allo 0,6% dallo 0,5% di febbraio. Il ritorno dell'inflazione viene letto con preoccupazione dalle associazioni dei negozianti, piccoli e grandi. «In assenza di una crescita sostenuta, una ripresa dell'inflazione dovuta soprattutto ai carburanti rischia di frenare i consumi», osserva l'ufficio economico di Confesercenti, mentre il presidente di Federdistribuzione, Giovanni Cobolli Gigli, traccia un «quadro negativo, che sta assumendo dimensioni significative» e l'ufficio studi Confcommercio, teme che venga intaccata la capacità di spesa delle famiglie in un contesto di «rallentamento dell'occupazione dentro un quadro di crescita insufficiente».

Chiara Munafò

Dichiarazioni 2016. L'addizionale comunale sale a 4,7 miliardi (+5% sull'anno d'imposta 2014) e quella regionale sfiora i 12 miliardi complessivi (+4,1%)

Irpef, conto più salato con il fisco locale

Il 45% denuncia fino a 15mila euro - Reddito medio di 20.690 euro - Bonus 80 euro restituito in tutto o in parte da 1,7 milioni

Marco Mobili
Giovanni Parente

« Continua da pagina 1 »

Per fortuna dei contribuenti Irpef dal 2016 è scattato il blocco della leva fiscale utilizzata da sindaci e governatori per aumentare il conto delle addizionali. Con le statistiche sulle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2016 per dichiarare al Fisco i redditi 2015 da dipendenti, pensionati e autonomi, il dipartimento delle Finanze « conferma il trend di incremento delle addizionali all'Irpef ». Quella regionale versata nel 2015 sfiora i 12 miliardi con un aumento del 4,1% rispetto all'anno d'imposta 2014 e un prelievo medio arrivato a 400 euro (erano 380 l'anno precedente). I cittadini del Lazio sono quelli con un esborso oltre la media di ben 220 euro e quindi pari a 620 euro, seguiti dai piemontesi che si sono attestati sui 510 euro. Il dissesto sanitario resta all'origine del salasso regionale. Nella provincia autonoma di Bolzano il prelievo si attesta sui 230 euro seguita da Basilicata e Sardegna con 270 euro di media. Nelle casse dei sindaci, invece, l'addizionale Irpef ha assicurato 4,7 miliardi di euro (+5% rispetto al 2014) con un importo medio di 180 euro. Ai romani e al laziale lo scudetto del prelievo più caro con 250 euro, ben lontani dal valore minimo di 60 euro pagato nella Provincia autonoma di Bolzano.

L'altra novità dei dati statistici sulle dichiarazioni dei redditi la regala anche quest'anno il **bonus di 80 euro**. « Oltre 1,7 milioni di contribuenti - scrive il dipartimento nella nota metodologica che accompagna i dati statistici - hanno dovuto restituire integralmente o parzialmente il bonus ricevuto per un importo di 508 milioni di euro (di cui il 56%, pari a 966mila soggetti, ha dichiarato una restituzione integrale per un ammontare di 394 milioni di euro) ». Allo stesso tempo va sottolineato, come spiega il dipartimento, che 1,1 milioni di contribuenti hanno però ottenuto anche la restituzione di ritenute Irpef indebitamente versate, pari a 697 milioni di euro. A confermare l'immagine di un'agevolazione a portata di mano è l'altra faccia della medaglia, ossia gli **1,5 milioni di nuovi bene-**

ficiari proprio attraverso la dichiarazione dei redditi. A conti fatti la platea complessiva del bonus Renzi è stata di 11,9 milioni (-1,2% rispetto al 2014) per un ammontare di circa 9 miliardi di euro (+47,5% rispetto al 2014). L'aumento dell'ammontare è dovuto solo al fatto che nel 2015 il bonus è stato applicato per l'intero anno (per complessivi 960 euro rispetto a 640 euro del 2014). Dai dati delle dichiarazioni emerge anche che per il 20% dei beneficiari il bonus spettante è superiore all'imposta netta dovuta per l'anno 2015. In questo caso, spiegano ancora i tecnici di via XX settembre, il bonus di 80 euro « ha rappresentato un trasferimento monetario » pari a « 902 milioni di euro ».

Altra misura introdotta in via sperimentale è il **Tfr in busta paga**. A optare per la liquidazione mensile fino al 30 giugno 2018, data in cui scade la sperimentazione, sono stati oltre 120mila soggetti pari solo allo 0,6% del totale lavoratori dipendenti per un ammontare di 78 milioni di euro (ed un valore medio di 648 euro).

Più in generale, dalla fotografia delle dichiarazioni 2016 emerge che un contribuente su due dichiara meno di 15mila euro al fisco. Solo il 5,2% dichiara più di 50mila euro ma versa il 38% dell'Irpef totale (pari a 155,2 miliardi di euro per un valore pro capite di 5.020 euro al netto degli « 80 euro »). Il reddito medio è di 20.690 euro (+1,8%). Gli **autonomi** sono la tipologia di lavoratori a dichiarare il reddito più alto: 38.290 euro. Il reddito medio degli **imprenditori individuali** è di 19.990 euro (anche quest'anno il Mef ricorda che la definizione di imprenditore non può essere assunta come sinonimo di datore di lavoro in quanto la gran parte di ditte individuali non ha dipendenti). Circa 10 milioni hanno un' **imposta netta pari a zero**: un numero che sale a 12,2 milioni se si considerano quelli la cui imposta è interamente compensata dal bonus mensile di 80 euro. Pochissimi, invece, i **super-ricchi** che dichiarano oltre 300mila euro e pagano il **contributo di solidarietà**: sono solo lo 0,1% del totale pari a 34mila italiani.

FISCO PROFESSIONISTI

Investimenti. Fino a 5 e 10 milioni per le piccole e medie imprese, il limite per le grandi resta a 15 milioni

Bonus Sud, tetti più alti per Pmi

Legge di conversione ieri in Gazzetta Ufficiale: novità in vigore da oggi

Alessandro Sacrestano

Con la pubblicazione sulla Gazzetta di ieri della legge 27 febbraio 2017 n. 18, di conversione del decreto Mezzogiorno (Dl 243/2016), diventano pienamente operative le modifiche al bonus per gli investimenti nelle aree in ritardo di sviluppo. Da oggi, quindi, il credito d'imposta è operativo per tutte le strutture produttive delle imprese localizzate in Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (ammisibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) e nelle regioni Molise e Abruzzo ammissibili alle deroghe previste dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c). Fra le aree ex articolo 107, paragrafo 3, lettera a) si è aggiunta, pertanto, anche la Sardegna.

Per le nuove istanze, presentate a partire da oggi, inoltre, sono in vigore i nuovi limiti massimi di co-

sto ammissibile all'agevolazione per ogni progetto presentato. Con le novità introdotte, infatti, il massimale per i progetti di investimento presentati dalle piccole e medie imprese è fissato, rispettivamente, in misura pari a 3 e 10 milioni di euro. Nessuna novità, invece, per il massimale disposto per le grandi imprese, rimasto ancorato a 15 milioni di euro.

Quanto sopra illustrato costituisce il corpo delle modifiche all'impianto complessivo dell'agevolazione che, si ritiene, interesseranno esclusivamente le nuove domande, atteso che tanto l'allargamento territoriale quanto il limite massimo di investimento non potranno modificare quanto già esposto nelle istanze di ammissione al credito d'imposta e i relativi provvedimenti di concessione dell'incentivo.

Non sembra potersi escludere, invece, una estensione retroattiva dell'ulteriore novità in-

trodotta con il Dl Mezzogiorno, ossia quella relativa alla cumulabilità del bonus investimenti con altre forme di incentivo, riconosciute anche a titolo *de minimis*, a valere sui medesimi beni e che, in precedenza, era espressamente esclusa. In pratica, anche per i beni di investimento esposti nelle istanze già prodotte e approvate prima di oggi, ammesse quindi all'agevolazione, dovrebbe esse-

re consentito il cumulo con ulteriori richieste di forme di incentivo diverse dal bonus investimenti. Il tutto, comunque, dovrebbe avvenire, a seconda della dimensione dell'impresa richiedente, nel rispetto dei limiti e delle condizioni previste dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 e coerentemente con la decisione C(2014)6424 del 16 settembre 2014 della Commissione europea che la ha approvata.

Chihai in corso un investimento sul quale potrà godere del credito

d'imposta, pertanto, potrà richiedere ulteriori incentivi sui medesimi beni entro il limite massimo, dato dal cumulo dei due benefici, del 45% per le piccole imprese, 35% per le medie e 25% per le grandi, nel caso delle zone di cui agli aiuti a norma dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Trattato. Viceversa, per le aree di cui all'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), il cumulo è consentito, rispettivamente, in misura pari al 30%, 20% e 10%. Devono ritenersi retroattive anche le disposizioni dettate a proposito della revoca del beneficio al verificarsi di alcune circostanze. Anche i vecchi assegnatari dell'incentivo, quindi, non potranno limitare l'importo della rideterminazione del bonus attribuito nel caso in cui, in sostituzione dei beni non entrati in funzione o ceduti/dismessi, vengano acquisiti beni della stessa categoria di quelli agevolati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI IN GAZZETTA

Mille proroghe, pubblicata la conversione

Sono in vigore da oggi le modifiche apportate dal Parlamento al Milleproroghe. È stata infatti pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale la legge di conversione, legge 27 febbraio 2017, n. 19 (nel supplemento ordinario c'è anche il testo aggiornato del Dl 30 dicembre 2016, n. 244). Tra le misure introdotte nel passaggio parlamentare ricordiamo il nuovo calendario per le comunicazioni Iva e il riallineamento delle partite fiscali ai nuovi principi contabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro autonomo. Ok della commissione Lavoro della Camera all'emendamento

Da luglio «Dis-coll» estesa ad assegnisti e dottorandi

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci
ROMA

La Dis-coll, l'indennità di disoccupazione per i collaboratori, diventerà strutturale dal 1° luglio e sarà estesa, per la prima volta, anche ad assegnisti e dottorandi di ricerca con borsa di studio. La copertura arriverà da un innalzamento dello 0,51% dell'aliquota contributiva destinata all'assistenza (oggi pari allo 0,72%, che quindi salirà a 1,23%), che per un terzo grava sui lavoratori e per due terzi sulla committenza, mentre non verrà toccata l'aliquota previdenziale, congelata al 25 per cento.

La commissione Lavoro della Camera ha acceso ieri in tarda serata semaforo verde all'emendamento al Ddl su lavoro autonomo e smart working, del relatore, Cesare Damiano (Pd), concordato con il governo, che universalizza le tutele per i co.co.co, compresi quelli a progetto, dopo che con il «Milleproroghe», con 19,2 milioni di euro, è stata garantita continuità all'ammortizzatore fino al 30 giugno.

Secondo il testo atteso il 6 marzo in Aula - dopo aver acquisito i pareri delle commissioni competenti (in primis la Bilancio) - dal 1° luglio scatterà la soluzione a regime: l'aumento della contribuzione pari complessivamente allo 0,51% interesserà i collaboratori (gli iscritti esclusi alla gestione separata e non, per esempio, le partite Iva che in pensione svolgono lavori autonomi), gli assegnisti e i dottorandi di ricerca con borsa di studio - a cui la Dis-coll viene estesa -, oltre ad amministratori e sindaci. Toccherà all'Inps monitorare gli oneri della misura, e relazionare, prontamente, a Mef e ministero del Lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Si conferma la volontà di rendere questo strumento strutturale in coerenza con la disciplina complessiva del lavoro autonomo non imprenditoriale contenuta nella legge delega», ha sottolineato, soddisfatto, il ministro Giuliano Poletti (Lavoro). «È il completamento del Jobsact», ha aggiunto Marco Leonardi, a capo del team di economisti di Palazzo Chigi.

Altra novità, l'ampliamento delle tutele agli iscritti alla gestione separata (non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali). Entro 12 mesi il governo è delegato ad emanare un Dlgs per estendere le prestazioni di maternità (incrementando il numero di mesi precedenti al periodo indennizzabile entro cui individuare le tre mensilità di contribuzione dovuta), e a incrementare la platea di beneficiari dell'indennità di malattia. Il tutto sarà autofinanziato con l'aumento massimo di 0,5 punti percentuali dell'aliquota di contributo alla gestione separata. «Rispetto al testo originario che già conteneva miglioramenti per professionisti e partite Iva - ha commentato il relatore Cesare Damiano (Pd) - abbiamo aggiunto tutele specifiche per gli iscritti alla gestione separata, valorizzando il principio universalistico, analogamente a come è stato fatto nel Novecento con il lavoro dipendente».

Quanto allo smart working, considerato come una modalità di svolgimento del lavoro subordinato, è stato introdotto un chiarimento: la possibilità di fare riferimento ai trattamenti previsti dai contratti nazionali stipulati dai sindacati più rappresentativi.

Cassazione. Nel caso in cui un contribuente disconosca dal primo grado la conformità delle fotocopie dell'avviso di ricevimento

Notifica provata solo se è in originale

Antonio Iorio

Se il contribuente sin dal giudizio di primo grado disconosce la conformità all'originale delle fotocopie dell'avviso di ricevimento della notifica dell'accertamento prodotte dall'agenzia delle Entrate, l'ufficio è obbligato a esibire gli originali. Indifetto non risulta provata la notifica degli atti impositivi, con tutte le conseguenze che ne derivano. A fornire questa interessante interpretazione è la Corte di cassazione con la sentenza n. 5077 depositata ieri

Un contribuente ricorreva avverso una cartella di pagamento per omessa notifica dei sottostanti avvisi di accertamento cui la medesima faceva riferimento. Dopo l'annullamento dell'atto da parte della commissione provinciale, il giudice di secondo grado accoglieva l'appello delle Entrate, rilevando la legittimità della cartella di pagamento per somme dovute ai fini Irpef relativa a due avvisi di accertamento notificati e non impugnati.

Secondo la Ctr, in particolare, la notifica dei due atti prodromici era valida perché effettuata presso il domicilio del contribuente a mani della zia dichiarata convivente del medesimo. Tuttavia gli avvisi di ricevimento attestanti la notifica dei due accertamenti venivano prodotti in fotocopia.

TERMINI PRECISI

La «contestazione» deve essere espressa e va eseguita fin dalla prima udienza o nella prima risposta successiva alla produzione

Sin dal giudizio di primo grado il contribuente aveva ritualmente disconosciuto dette fotocopie ma, sul punto, la Ctr non si era espressa. Nel ricorso per Cassazione, l'interessato eccepiva, tra i vari motivi, proprio tale circostanza.

Secondo la tesi difensiva, in particolare, la fotocopia non

forniva la prova dell'avvenuta notifica stante il disconoscimento e la contestazione di controparte. Ciò in quanto, nella specie, l'avviso di ricevimento costituiva l'unica prova dell'avvenuta notifica

La Suprema corte ha accolto il ricorso fornendo alcuni spunti interpretativi molto interessanti. Innanzitutto è stato chiarito che, a norma dell'articolo 2719 del Codice civile, è necessario l'espresso disconoscimento della conformità con l'originale delle copie fotografiche o fotostatiche. Tale principio si applica tanto alla conformità della copia rispetto al suo originale, quanto all'autenticità di scrittura o di sottoscrizione.

Ne consegue che la copia fotostatica non autenticata si ha per riconosciuta - tanto nella sua conformità all'originale, quanto nella scrittura e sottoscrizione - ove la parte comparsa non la disconosca in modo specifico e non equivoco alla prima udienza ovvero nella prima risposta successiva alla

sua produzione. Il disconoscimento implica per l'altra parte la produzione dell'originale, fatta salva la facoltà del giudice di accertare tale conformità anche in altri modi.

Nella specie, poiché il contribuente in primo grado, dopo la produzione delle copie fotostatiche degli avvisi di ricevimento relativi alla notificazione degli accertamenti aveva disconosciuto la loro conformità all'originale, l'amministrazione aveva l'onere di produrre gli originali senza però provvedervi.

Ne consegue, secondo la Suprema corte, che la notificazione degli atti prodromici alla cartella di pagamento impugnata che il contribuente lamentava di non aver mai ricevuto, non è stata provata.

Da qui l'accoglimento del ricorso dell'interessato con la cassazione della sentenza della Ctr. Non essendo stati, poi, ritenuti necessari ulteriori accertamenti di fatto, i giudici di legittimità hanno accolto il ricorso introduttivo del contribuente condannando l'agenzia delle Entrate alle spese di lite di tutti i gradi del giudizio.



L'espresso disconoscimento della conformità con l'originale delle copie fotografiche o fotostatiche si applica tanto alla conformità della copia rispetto al suo originale, quanto al disconoscimento dell'autenticità di scrittura o di sottoscrizione (...). Ne consegue che la copia fotostatica non autenticata si ha per riconosciuta (...) ove la parte comparsa non la disconosca in modo specifico e non equivoco alla prima udienza ovvero nella prima risposta successiva alla sua produzione, mentre il disconoscimento onera la parte della produzione dell'originale, fatta salva la facoltà del giudice di accertare tale conformità anche aliunde.

• Corte di cassazione, sezione tributaria, sentenza 18 dicembre 2015-28 febbraio 2017 n. 5077

AVVISO

Previdenza. Il datore di lavoro indicherà contratto e mansione svolta dal dipendente

Ape sociale con certificato per le attività pesanti

Semplificata la procedura, requisiti verificati a posteriori

Davide Colombo
 Marco Rogari
 ROMA

Il lavoratore impegnato in attività pesanti che vorranno accedere all'Ape social per anticipare il ritiro avranno a disposizione una procedura semplificata e che parte da una dichiarazione del datore sulla tipologia del contratto e la mansione svolta. Una sorta di certificazione aziendale che sarà poi verificata sulle banche dati di Inps, Inail e ministero del Lavoro. Non solo. Per queste attività gravose, riconosciute per i lavoratori con 36 anni di contributi che svolgono un lavoro ritenuto particolarmente pesante (e lo hanno svolto in via continuativa per almeno 6 anni) verranno anche riconosciute alcune franchige, per garantire che chi ha cambiato ruolo solo per qualche mese negli ultimi anni di lavoro non perda il requisito.

Oggi pomeriggio il tavolo tec-

nico di confronto con i sindacati sull'attuazione del "pacchetto previdenza" partirà da questi punti che riguardano, in particolare, l'applicazione dell'Ape sociale. Saranno presentate le ipotesi interpretative che entreranno nel Dpcm e che riguardano, appunto, il calcolo dei sei anni continuativi finali. Altra definizione che verrà fissata riguarda poi il profilo di disoccupazione involontaria eleggibile per l'anticipo. E sarà anche indicata l'attestazione dell'invalidità civile al 74% accertata e del non autosufficiente assistito. Con la garanzia che il lavoratore candidato all'Ape sociale in virtù dei carichi familiari non dovrà necessariamente aver utilizzato i permessi ex lege 104 per fare domanda.

Come si ricorderà per l'Ape social, finanziata con 300 milioni nel primo anno di applicazione, si prevedono 35mila adesioni, mentre il canale di anticipo per i precoci social dovrebbe essere utilizzato da non più di 25mila lavoratori. Le chiavi interpretative che verranno fissate nei decreti stanno particolarmente a cuore ai sindacati proprio perché concorrono a definire la dimensione delle platee dei candidati.

Ieri s'è appreso da fonti vicine al dossier che i tre decreti attuati-

vi dell'Ape social, dell'Ape volontaria e sui contributi per i lavoratori precoci (ovvero coloro che hanno almeno 12 mesi di contributi versati prima dei 19 anni) sono a buon punto ma non ancora chiusi. Servirebbero ancora un paio di settimane di confronto oltre la data prefissata del 1° marzo per chiudere su tutti gli strumenti attuativi, incluse le convenzioni con Abi e Ania che servono per dare un prezzo all'Ape volontaria (nelle vecchie slides del governo Renzi sull'Ape volontaria e aziendale s'ipotizzava un Tan al 2,5% e un premio assicurativo sul 29% del capitale anticipato da restituire con il rateo ventennale).

Intanto resta confermato il cronoprogramma dei tavoli di confronto: il 9 marzo dovrebbe seguire il secondo dedicato alle nuove regole del mercato del lavoro con un'attenzione particolare ai voucher mentre quello del 27 marzo servirebbe per tirare le fila sull'intero pacchetto e affrontare i temi della "fase due". In questo confronto è confermato che si discuterà anche della nuova governance da adottare per Inps e Inail, partendo dalle proposte di legge già presentate in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego. Da oggi le domande per il programma «Home care premium»

Potenziata l'assistenza per famiglie con disabili

Da oggi i dipendenti e i pensionati pubblici con un familiare disabile potranno chiedere di accedere al nuovo programma "Home care premium" che prevede un contributo economico mensile fino a un massimo di 1.050 euro per pagare "l'assistente familiare" (per esempio la badante che si prende cura della persona in situazione di difficoltà).

Il nuovo programma, aggiornato rispetto a quello del 2014, è stato presentato ieri dal presidente Inps, Tito Boeri, il quale ha sottolineato che è limitato ai dipendenti e pensionati della pubblica amministrazione che contribuiscono alla gestione con lo 0,35% sulle retribuzioni

dei lavoratori in servizio e con lo 0,15% versato su base volontaria dei pensionati oltre che dagli interessi su prestiti e mutui concessi agli iscritti.

Il nuovo programma partirà il 1° luglio 2017 e si concluderà alla fine del 2018 con l'obiettivo di coinvolgere circa 30.000 persone, contro i 22mila utenti attuali (di cui circa 10mila percettori di prestazioni prevalenti). Il finanziamento messo in campo è di 220 milioni di euro e dovrebbe salire a 300 milioni nel 2018 (per un confronto sulla portata del programma basti ricordare che il Fondo nazionale sulle non autosufficienti ha una dote annua di 400 milioni).

L'aiuto - ha spiegato Boeri - è

legato sia al grado di disabilità sia alla propria situazione economica. Il tetto massimo si ha in caso di disabilità gravissima (quella che prevede il diritto all'indennità di accompagnamento) e l'Isee socio sanitario fino a 8.000 euro.

La valutazione sullo stato di bisogno sarà fatta guardando alle normali attività di vita quotidiana (igiene, alimentazione e a quella extradomiciliare. La platea dei beneficiari si allarga e si punta da quest'anno all'accessibilità su tutto il territorio con una graduatoria nazionale a scorrimento e con la priorità data ai disabili gravissimi (tra questi la priorità va all'Isee più basso). La domanda per il servizio potrà essere fatta da oggi fino al 30 marzo, mentre la graduatoria sarà pubblicata il 20 aprile.

D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nascita. Dal 2017

Il bonus scatta dopo sette mesi di gravidanza

Il bonus da 800 euro previsto per ogni nascita, adozione, affidamento avvenuto dal 1° gennaio 2017 verrà corrisposto per ogni evento, a prescindere dal numero di bambini nati, adottati o affidati contestualmente. È questa una delle indicazioni fornite dall'Inps nella circolare 39/2017 con cui vengono indicati requisiti e documentazione necessari per beneficiare del contributo, in attesa che vengano fornite le indicazioni per l'invio delle domande.

L'articolo 1, comma 353, della legge di bilancio 2017 (la 232/2016) stabilisce che «a decorrere dal 1° gennaio 2017 è riconosciuto un premio alla nascita o all'adozione di minore dell'importo di 800 euro. Il premio... è corrisposto dall'Inps in unica soluzione, su domanda della futura madre, al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione». Per quanto riguarda l'evento che dà diritto al bonus, la circolare elenca l'adozione nazionale o internazionale di un minore, l'affidamento preadottivo nazionale o internazionale, il parto anche se antecedente all'inizio dell'8° mese, il compimento del 7° mese di gravidanza. Dunque, come confermato dall'Inps al Sole 24 Ore, il diritto si raggiunge al 7° mese di gravidanza, anche se poi non dovesse verificarsi il parto.

Le madri devono avere residenza in Italia, cittadinanza italiana o comunitaria oppure status di rifugiato politico e protezione sussidiaria, o ancora, un permesso di soggiorno Ue di lungo periodo o carta di soggiorno per familiari di cittadini Ue. Alla domanda dovrà essere allegata la documentazione indicata nella circolare 39/2017.

M.Pri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Licenziamenti. Altrimenti cade il vincolo fiduciario

Se si guarisce prima del termine si deve tornare al lavoro

Massimiliano Biolchini
Cristina Brevi

È legittimo il licenziamento per giusta causa di un lavoratore che, in malattia per un infortunio alla caviglia, viene sorpreso a lavorare nell'azienda di famiglia nonostante fosse già completamente guarito. Così si è pronunciata la Corte di cassazione, con sentenza n. 3630 del 10 febbraio 2017, compiendo un significativo passo in avanti rispetto all'orientamento prevalente sul punto.

Nel caso di specie il lavoratore era stato ripreso da un investigatore privato mentre aiutava la moglie nella rosticceria di quest'ultima, riscaldando e vendendo i prodotti, facendo le pulizie e persino scaricando la legna. Il datore aveva quindi avviato un procedimento disciplinare nei suoi confronti, contestando lo svolgimento di attività extra-lavorativa durante il periodo di malattia; in seguito, nonostante il lavoratore avesse negato tali accadimenti durante la fase delle giustificazioni, la società gli aveva intimato il licenziamento.

Sulla questione della sanzione applicabile al dipendente che svolge attività presso terzi durante la malattia lo stato dell'arte prevede che la stessa possa giustificare il recesso datoriale in relazione alla violazione dei doveri generali di correttezza e buona fede e degli specifici obblighi contrattuali di diligenza e fedeltà, ma solo qualora tale attività possa pregiudicare o ritardare la guarigione e, quindi, il rientro in servizio del dipendente (da ultimo, Cassazione 18507/2016).

La Corte d'appello, ribaltando la sentenza del tribunale che aveva invalidato il licenziamento, ha ritenuto di dover effettuare una valutazione complessiva della situazione di fatto, valorizzando, in particolare, la perizia medica d'ufficio svolta in primo grado, dalla quale emergeva che il lavoratore, nei giorni in cui aveva lavorato per la moglie, era completamente guarito e, pertanto, nuovamente in grado di svolgere le proprie mansioni. Per il giudice di secondo grado, se da un lato è vero che questo accertamento permette di escludere a priori che lo svolgimento dell'attività extra-lavorativa avesse inciso sullo stato di salute del dipendente, è altresì da considerare che in quelle giornate contestate quest'ultimo avrebbe dovuto fornire

la prestazione lavorativa al datore. Infatti l'indicazione del periodo di riposo prescritto nel certificato di malattia ha solo una valenza prognostica e non legittima il lavoratore guarito prima del termine a non rientrare al lavoro.

Il comportamento del dipendente, in violazione dell'obbligo di diligenza previsto dall'articolo 2104 del codice civile, è da ritenersi grave, in quanto incide sul dovere primario dello stesso di svolgere la propria prestazione lavorativa, e lesivo del vincolo fiduciario, visto il suo carattere doloso derivante dalla negazione opposta durante il procedimento disciplinare.

La Cassazione conferma il ragionamento del giudice di appello, ribadendo la correttezza della scelta di considerare la condotta dell' lavoratore nel suo complesso, «senza limitarsi alla sola considerazione dell'incidenza dell'attività lavorativa sui tempi di guarigione». Quanto al diverso motivo di ricorso relativo all'impossibilità di svolgere controlli difensivi tramite un investigatore privato, la Corte si limita a ribadire l'orientamento per cui tali verifiche sono legittime «anche in ragione del solo sospetto o della mera ipotesi che illeciti siano in corso di esecuzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano del
Lavoro

124



EXTRACOMUNITARI
**Programmazione
flussi di ingresso 2017**
di **Virginio Villanova**

Per l'anno 2017 sono previsti 30.850 ingressi di lavoratori extracomunitari per motivi di lavoro, secondo quanto contenuto nel Dpcm 13 febbraio 2017 in corso di pubblicazione.

quotidianolavoro.ilssole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Penale. Il reato di peculato

No al patteggiamento se non si restituisce il profitto o il prezzo

Patrizia Maciocchi
ROMA

Il giudice non può concedere il patteggiamento se a questo non si accompagna la restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato. La Corte di cassazione (sentenza 9990) accoglie il ricorso del Procuratore generale contro la decisione del Giudice per le indagini preliminari di applicare, in seguito al patteggiamento (articolo 444 del Codice di procedura penale) la pena di un anno e tre mesi di reclusione, con sospensione condizionale, per il reato di peculato.

Secondo la pubblica accusa, il Gip aveva sbagliato a non verificare che venisse rispettato, per l'ammissibilità al patteggiamento, quanto richiesto dall'articolo 444 comma 1-ter del Codice di procedura penale che subordina l'ammissibilità al rito alternativo alla restituzione integrale del prezzo o del profitto del reato. La norma elenca, infatti, i reati per quali è necessario restituire il profitto e, tra questi, c'è il peculato.

Per la Cassazione il ricorso del Pm è fondato. Una volta verificato che il Gip ha pronunciato la sentenza di applicazione della pena su richiesta della parti senza fare alcun cenno alla restituzione, la Suprema corte chiarisce che il tema che si pone alla sua attenzione è quello di verificare la natura della norma violata (comma 1-ter dell'articolo 444).

L'esame si impone perché se si trattasse di una norma di diritto penale sostanziale, che prevede una sanzione analoga a quella della confisca del profitto del reato di peculato (articolo 322 ter del Codice penale) non sarebbe applicabile al caso in esame. Il

peculato è, infatti, stato commesso nel 2014 mentre l'articolo 1-ter è stato introdotto nell'ordinamento nel 2015 e dunque dopo la sua consumazione.

Per costante giurisprudenza la confisca (articolo 322 ter del codice penale) ha natura sanzionatoria con conseguente irretrattività in caso di fatti commessi prima dell'entrata in vigore della norma. Un principio che sarebbe estensibile, per evidente analogia, anche alla "sanzione" prevista dal comma 1-ter dell'articolo 444. Per la Cassazione però l'articolo 444, comma 1-ter non può essere considerato una sanzione. Lo esclude il chiaro ri-

LA RETROATTIVITÀ

Il comma 1-ter dell'articolo 444 del codice di rito non ha natura sanzionatoria e può essere applicato anche retroattivamente

ferimento a condotte riparatorie, adottate volontariamente anche al di fuori di qualsiasi intervento giudiziale prescrittivo e anche precedenti la richiesta di applicazione della pena.

La norma enuncia in realtà una condizione meramente processuale di ammissibilità al rito speciale e va considerata di natura esclusivamente procedimentale. Il comma 1-ter è dunque applicabile al caso in esame in cui la richiesta di applicazione di pena era stata fatta quando la norma era in pieno vigore. La Cassazione, in linea con il Pm, ricorda che scopo dell'adempimento è impedire vantaggi di natura economica derivanti dal reato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appello Trento. I minori avuti da uno dei due con maternità surrogata hanno lo status di figli di entrambi riconosciuto negli Usa

Gemelli a coppia gay: sì a due padri

Per la prima volta trascritta la paternità anche per il genitore non biologico

Giorgio Vaccaro

I minori hanno il diritto a conservare nei confronti del «secondo padre» lo status di figli loro riconosciuto in un Paese straniero per effetto del provvedimento giudiziario legittimamente emesso in quello Stato. Per la prima volta, dunque, viene riconosciuta anche in Italia a due uomini - uno padre biologico e l'altro no - la possibilità di essere considerati entrambi padri di due gemellinati negli Usa grazie a una maternità surrogata. È questo il senso innovativo dell'ordinanza emessa il 23 febbraio 2017 dalla Corte d'appello di Trento (sezione prima, presidente relatore Maria Grazia Zatonni) che ha definito il giudizio con il quale si chiedeva il riconoscimento di una sentenza straniera in modo da superare il diniego alla trascrizione del nominativo del partner non padre biologico indicandolo come «secondo padre». L'ufficiale di stato civile italiano aveva infatti respinto la richiesta di inserimento nello stato civile ritenendo «contrario all'or-

dine pubblico il provvedimento...asserendo che in base alla normativa vigente, i genitori devono essere di sesso diverso».

L'ordinanza di Trento ha affrontato in prima battuta la questione degli interventi del Procuratore generale e del ministero dell'Interno che avevano espresso in giudizio la loro contrarietà all'accoglimento della domanda. Il primo aveva eccepito l'incompetenza della Corte di Trento e richiamato la vigenza della legge Cirinnà che non consentirebbe un'interpretazione nel senso favorevole; il ministero osservava come «in assenza di alcuna relazione biologica fra il (secondo) padre ed i minori, discendenti biologici solo del primo, la pretesa di riconoscimento a tutti gli effetti della piena qualifica di padre dei minori, in aggiunta ed in concorso con il padre biologico, contrasta con l'ordine pubblico, poiché le norme codicistiche sulla filiazione evidenziano come nell'ordinamento italiano ai fini della definizione del concetto giuridico di pa-

dre assuma decisivo rilievo l'elemento della discendenza genetica».

Entrambi gli interventi sono stati ritenuti non meritevoli di accoglimento. La Corte d'appello di Trento ha infatti affermato come «esclusivo oggetto del presente procedimento...il riconoscimento della efficacia nell'ordinamento italiano» del provvedimento emesso dal giudice straniero - che ha riconosciuto e accertato l'esistenza di una «relazione di genitorialità» tra i due minori e il padre non biologico. La successiva specifica «dell'ordinare all'ufficiale di stato civile del comune...di trascrivere» - a parere della Corte costituisce solo una mera conseguenza che non ha introdotto un giudizio di «opposizione al rifiuto dell'Ufficiale di stato civile»; diversamente sarebbe cambiata la competenza a favore di un altro Tribunale e sarebbe stata pienamente legittima la posizione del ministero che, al contrario, il mero giudizio di efficacia della sentenza straniera ha impedito.

Sgombrato il campo dagli interventi, andava solo verificato se sia consentito rendere efficace nel nostro ordinamento il provvedimento straniero che riconosce una relazione di genitorialità fra il padre non biologico e i figli biologici del partner.

La Corte conclude che il mancato riconoscimento dello status *filiationis* nei confronti del padre non biologico determinerebbe un evidente pregiudizio per i minori, che non vedrebbero riconosciuti in Italia tutti i diritti che a tale status conseguono. Per il giudice triestino la tutela di questo principio supera ogni richiamo anche al divieto della procedura dell'utero in affitto perché «la rilevazione della difformità della pratica fecondata per effetto della quale sono nati i minori - rispetto a quelle ritenute lecite dall'attuale disciplina della Pma (utero in affitto ndr), non potrebbe determinare la negazione del riconoscimento ai minori dello status *filiationis* legittimamente acquisito all'estero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA